

# La Vedetta

**Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport**

ANNO 26 - N° 1 - EURO 1,00

GENNAIO 2008

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

## L'EDITORIALE

### UN 2008 RICCO DI SPERANZE PER LA CRESCITA TURISTICA

Ma la politica non porta nulla di nuovo

Calogero Carità

**S**e ne è andato il 2007 e si è portato dietro una lunga scia di negatività che purtroppo hanno fortemente segnato quest'anno che è appena iniziato. Negativo il bilancio per la scuola licatese: liceo "V. Linares", senza aule, istituto tecnico "F. Re Capriata" senza ancora le cucine per i giovani che frequentano il settore alberghiero, istituto tecnico per geometri "I. Giganti Curella" irraggiungibile quando piove, tantissime giornate di scuola perse per gli scioperi degli studenti e amministrazione provinciale incapace di proporre soluzioni convincenti tali da dare dignità alla scuola licatese che certamente, assieme a quella siciliana, stante le indagini dell'UE non rappresenta l'eccellenza della scuola italiana.

Le retate delle forze dell'ordine che all'inizio dello scorso mese di dicembre hanno sicuramente inferto qualche non lieve ferita ai signori dell'usura, del pizzo e della droga, tuttavia non sono servite a sconfiggere del tutto queste attività malavitose profondamente radicate e da anni nella nostra città, tant'è che le intimidazioni sono presto riprese e senza posa. A chiudere il lungo elenco degli avvertiti di quest'anno è stato l'avv. Gaetano Cardella, nuovo leader locale della Destra di Storace, ex vice sindaco sotto la gestione Saito, sicuramente prossimo candidato a sindaco per le amministrative di primavera. Qualcuno ha voluto mandargli un messaggio sfregiandogli la luccicante Mercedes parcheggiata in pieno centro. Ristabilire a Licata l'ordine e la sicurezza e riportare pienamente la presenza dello Stato è una guerra senza quartiere da parte delle forze dell'ordine che si trovano a lottare la malavita su più fronti.

La droga è l'altra grande piaga per Licata. I corrieri locali tengono un canale aperto con il mercato napoletano. La cocaina pare che arrivi in grandi quantità a Licata, sede di un mercato florido sia per gli spacciatori che per i consumatori di tutte le età e di tutti i ceti. Ma soprattutto vittime di questo morbo sono tantissimi giovani, in particolare studenti.

La prostituzione è l'altro fronte da tenere sotto controllo, un business gestito anche con straniere e da stranieri.

Dulcis in fundo, le mani della mafia sugli interessi più cospicui: l'edilizia, i grossi lavori pubblici e la filiera dei prodotti orticoli.

Un quadro dunque abbastanza vasto disegnato dalle forze dell'ordine e dall'associazione antiracket ed antiusura e proprio con l'usura sarebbero collusi anche diversi colletti bianchi. Parrebbe infatti che le retate di cui abbiamo detto sopra siano state anticipate (si parla di soffiare) a malavitosi da persone che sarebbero a contatto con i conti correnti bancari, soffiare che avrebbero costretto le forze dell'ordine ad anticipare i loro interventi.

Segue a pag. 8

## "LA POLITICA, COME SERVIZIO VERSO LA PROPRIA CITTÀ"

Tony Licata si presenta



a pag. 3 a cura della redazione intervista al probabile candidato del centro sinistra alla carica di sindaco di Licata

### Giovanni Saito scende in campo

E' sostenuto dalla Nuova Democrazia Cristiana per le Autonomie di Gianfranco Rotondi



a pagina 4

### Il Sindaco Angelo Biondi scrive a La Vedetta

Centro commerciale del porto turistico, piani di lottizzo, revisione del Piano Regolatore Generale, incarico a consulenti ed esperti

"NESSUN GIALLO E NESSUN MISTERO"



a pagina 7

### La scuola licatese di topografia storica: le origini

di Carmelo Incorvaia a pag. 12 e 13

AI NOSTRI CONCITTADINI E AI NOSTRI LETTORI AUGURIAMO UN BUON ANNO

Nel segno dell'ottimismo e della speranza

Nell'impossibilità di farlo personalmente, come certamente avremmo voluto, formuliamo ai nostri lettori, ai nostri affezionati abbonati ed inserzionisti, agli uomini politici che ci seguono con attenzione e ai rappresentanti delle istituzioni i nostri auguri più sinceri e quelli della redazione tutta per un anno di prosperità per Licata e per un avvenire che restituisca alla nostra città la sua dignità e le condizioni di benessere necessario e che apra alla nostra terra nuovi spazi per investimenti rispettosi dell'ambiente, in sintonia con il modello Licata, per garantire una sicura occupazione ai nostri giovani.

Cogliamo anche l'occasione per ringraziare quanti hanno già testimoniato concretamente l'apprezzamento per l'attività editoriale, giornalistica e di promozione, che, personalmente ci siamo intestato nel nome di questa nostra meravigliosa terra, e che portiamo avanti ormai da 25 anni attraverso questo mensile e da oltre 30 anni attraverso altri fogli di informazione e varie pubblicazioni, pur tra tante difficoltà e spesso anche tra non poche incomprensioni, nel segno dell'ottimismo e della speranza.

### La Chiesa Madre festeggia i 500 anni della sua fondazione

di Pierangelo Timoneri a pag. 15

LA VEDETTA da novembre 2007 è presente anche nelle edicole di Palma di Montechiaro "Città del Gattopardo"



Comunicato stampa n° 612 del 13 Dicembre 2007

## Consegnate le borse di studio agli studenti meritevoli

Nel corso di una semplice, ma intensa e significativa cerimonia, tenutasi presso la sala convegni sita all'interno del Convento del Carmine, Il Sindaco della Città, Angelo Biondi, alla presenza dell'assessore alla pubblica istruzione, Francesco La Perna, di alcuni dirigenti e docenti delle scuole medie superiori e inferiori della città, dei familiari dei premiati, ha consegnato gli attestati relativi alla concessione della borsa di studio 2007/2008, a sette studenti segnalati dai rispettivi dirigenti scolastici.

I sette giovani premiati, ai quali, oltre alla pergamena - ricordo, è stata assegnata anche una borsa di studio del valore economico di 714,00 euro a testa, sono:

- Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore Linares: **Noemi Bulone;**
- Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore E. Fermi - Ines Giganti Curella: **Domenico Caccamo;**
- Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore "F. Re Capriata": **Vanessa Grillo;**
- Istituto Comprensivo "G. Marconi": **Maria Catania;**
- Istituto Comprensivo "A. Bonsignore": **Lucia Cordaro;**
- Istituto Comprensivo "F. Giorgio": **Angela Arnone;**
- Istituto Comprensivo "S. Quasimodo": **Gaetana Ferranti.**

Prima di consegnare i premi, il Sindaco ha illustrato le motivazioni che hanno indotto l'Amministrazione comunale, sin dal primo anno del suo insediamento, ad istituire questo premio a favore degli studenti più meritevoli, di volta in volta, autonomamente indicati dai vari dirigenti scolastici.

"Un premio - ha tra l'altro dichiarato testualmente il primo cittadino, rivolgendosi ai giovani premiati, - che deve servire da sprone per il Vostro futuro, perché possiate raggiungere lusinghieri successi e traguardi che devono riguardare non solo voi, ma anche le vostre famiglie e l'intera città.

Infine, desidero ringraziare le vostre famiglie, per il sostegno che vi danno nel corso degli studi, ed anche i dirigenti, il corpo docente e l'intero mondo scolastico cittadino, per il contributo dato per la crescita culturale, professionale di ogni singolo studente di questa Città".

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa  
Antonio Francesco Morello

## Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	801493
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100

Il sindaco Angelo Biondi scrive al Direttore Generale dell'AUSL 1 di Agrigento

## Paventata soppressione guardia medica

"In merito alla paventata soppressione di alcuni presidi di Guardia Medica nella nostra Provincia, prendiamo atto con soddisfazione che ogni provvedimento è stato rinviato al fine di consentire una più approfondita analisi sulla bontà dell'iniziativa.

Nella convinzione che l'obiettivo di contenere la spesa sanitaria nella Regione Siciliana non può sicuramente avvenire attraverso la soppressione di importanti presidi che sul territorio rappresentano il primo ed immediato contatto dei cittadini con la sanità pubblica, ci preme ribadire il nostro dissenso all'ipotesi che tale provvedimento preveda la chiusura di una delle due Guardie Mediche presenti nella città di Licata.

A tal proposito, facciamo rilevare a codesta direzione sanitaria che, sia per numero di abitanti, che anche per estensione territoriale, le due Guardie Mediche presenti in Città sono appena sufficienti a servire due popolosi quartieri cittadini parecchio distanti dal locale Presidio Ospedaliero.

Facciamo altresì presente la necessità che la Guardia Medica, recentemente spostata presso il locale Presidio Ospedaliero di C.da Cannavecchia, ritorni al proprio posto per servire gli abitanti del quartiere Marina e del Centro Storico; che è impensabile ipotizzare la chiusura della Guardia Medica di Oltreponete, zona della Città con oltre 20.000 residenti separata da ogni altro presidio medico dal fiume Salso.

Nell'ipotesi che i provvedimenti presi e previsti in merito allo spostamento e alla chiusura dei presidi di Guardia Medica di Licata scaturiscano dai costi di affitto dei relativi immobili, ribadiamo in maniera formale la disponibilità di questa Amministrazione Comunale a farsi carico di mettere a disposizione idonee strutture nei quartieri di cui sopra.

Sicuri di aver dato un fattivo contributo all'interesse comune nel servizio ai cittadini delle nostre rispettive Amministrazioni, colgo l'occasione per porgere distinti saluti.

Il Sindaco  
Angelo Biondi"

Comunicato stampa n° 609 del 12 dicembre 2007

## Il Comune chiede alla Provincia di intervenire per problematiche istituti scolastici superiori

A seguito di un incontro avuto nei giorni scorsi con i rappresentanti degli studenti di alcuni Istituti superiori di Licata, in aggiunta ai provvedimenti disposti per garantire gli interventi di competenza di questa Amministrazione Comunale, con una nota spedita ieri, indirizzata al Presidente Fontana, l'Assessore Comunale ai LL.PP. Antonino Cellura, ha posto l'accento su alcune problematiche la cui soluzione è di competenza della Provincia.

In particolare l'Assessore Cellura ha fatto presente che gli studenti dell'ITG "Ines Giganti Curella" di C.da Poggio Lemmo, hanno lamentato infiltrazioni di acqua piovana dal tetto.

Gli studenti dell'IPIA di Via Campobello lamentano, oltre a problemi legati agli infissi, anche la mancanza di arredi.

Infine, l'Assessore Cellura, sempre su segnalazione degli studenti, ha evidenziato la mancanza di manutenzione straordinaria alla facciata esterna dell'edificio scolastico di Via Tripoli, sede del Liceo Classico "V. Linares", cosa che potrebbe creare problemi di sicurezza e di tutela della pubblica incolumità.

Il rappresentante dell'Amministrazione Comunale, nel concludere la lettera, ha chiesto di sapere "se i problemi sopra elencati sono già all'attenzione dei competenti organi provinciali, modalità d'intervento per l'eliminazione delle lacune di che trattasi".

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa  
Antonio Francesco Morello

## Orario degli Uffici Comunali

Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14. Il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

Comunicato stampa n° 604 dell'11 Dicembre 2007

## NICOLO' RICCOBENE INTERROGA IL SINDACO SU MEDICINA LEGALE E FISCALE

Il consigliere comunale Nicolò Riccobene, interroga il Sindaco sul servizio di Medicina Legale e Fiscale:

"Il 9 dicembre scorso, notizie di stampa hanno posto l'accento sui problemi legati al trasferimento della guardia medica di viale XXIV Maggio presso il complesso ospedaliero "San Giacomo d'Altopasso" di contrada Cannavecchia, per liberare i locali da destinare a sede di alcuni uffici del dipartimento Urbanistica di questo Comune.

Con la presente mi permetto ricordarle che il suddetto stabile di viale XXIV Maggio in atto ospita anche la sede dell'Ufficio di Medicina Legale e Fiscale, a cui quotidianamente accedono diversi cittadini-utenti per il disbrigo di pratiche e la richiesta di prestazioni sanitarie per il rilascio o rinnovo di patenti di guida, idoneità psico - fisica per il rilascio di porto d'armi, interdizione per gravidanza, idoneità psico - fisiche in generale e che, pertanto, il programmato trasferimento presso la sede decentrata di via Santamaria comporterebbe non pochi disagi ai cittadini - utenti di cui sopra, sia per la peculiarità del sito in cui la stessa è ubicata, sia per la mancanza di altri servizi pubblici attigui, quale ad esempio ufficio postale in cui effettuare versamenti o acquistare le marche necessarie per il rilascio dei documenti richiesti.

Premesso che lo scrivente è a conoscenza del fatto che tra non molto i locali di piazza Elena saranno ristrutturati per destinarli a sede del servizio di Medicina Legale e Fiscale.

Per quanto sopra esposto, con la presente, il sottoscritto consigliere Comunale Riccobene Nicolò,

INTERROGO LA S.V.

per sapere se Ella, nella qualità di Responsabile della Sanità Pubblica a Licata, alla pari di quanto già fatto per la guardia medica sopra citata, ubicata nel medesimo stabile del servizio di Medicina Legale e Fiscale, non intenda prorogare il trasferimento del Servizio di Medicina Legale e Fiscale dall'attuale sede di viale XXIV Maggio fino a quando non verranno resi disponibili i ristrutturandi locali di piazza Elena, in modo da non arrecare alcun disagio alla collettività per l'erogazione degli importanti servizi sopra più citati.

Alla presente interrogazione chiedo risposta scritta e orale in occasione della prima occasione utile in Consiglio comunale".

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa  
Antonio Francesco Morello

Comunicato stampa n° 580 del 28 novembre 2007

## Lavori di consolidamento costone roccioso delimitato dalle vie Garibaldi, Marianello e Marconi

Il Responsabile dell'Ufficio Gare del Dipartimento LL.PP., Sig.ra Maria Guttadauro, ha comunicato che in data 20.11.2007, è stata espletata la gara d'asta pubblica per l'appalto dei lavori di "Consolidamento costone roccioso delimitato dalle Vie Garibaldi, Marianello e Marconi". Alla gara hanno partecipato n° 7 imprese e n° 5 sono state escluse.

L'impresa risultata aggiudicataria è l'A.T.I. Mosedil srl - Pollara Castrenze, con sede in Viale Leonardo Sciascia, n° 232 - Villaggio Mosè (Agrigento), che ha praticato un ribasso del 14,5111% e, quindi, per l'importo di €659.971,71.

L'Ufficio Stampa

## Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

# “La politica, come servizio verso la propria città”

INTERVISTA A TONY LICATA PROBABILE CANDIDATO SINDACO DEL CENTRO SINISTRA

a cura della  
Redazione

## Chi è Tony Licata?

E' una persona che lavora da quasi 38 anni presso il Petrolchimico di Gela, prima in qualità di Tecnico e poi in qualità di Sindacalista. Sollecitato a scendere in politica, preferisce interrompere l'attività sindacale per impegnare tutto il proprio tempo a questo nuovo impegno a favore della propria città.

## Cosa conosce delle problematiche di Licata?

Tutto quello che deve conoscere un cittadino licatese che ha sempre abitato a Licata, vi è sempre vissuto, non l'ha mai lasciata, ma ha avuto modo di conoscere altre realtà metropolitane ed ha lavorato e lottato per risolverne i problemi come è successo a Gela e nella sua provincia.

## A Licata si dice “che film ha fatto fino ad oggi” Lei?

So che è in uso una frase di questo tipo, tra i frequentatori dei bar di Piazza Progresso, quando qualcuno che non fa parte della casta si affaccia all'orizzonte. Le posso rispondere dicendo che sicuramente non sono stato nè protagonista nè comparsa, nelle tante sceneggiate che ci sono state a Licata, stante lo stato di degrado e di abbandono in cui si trova la città. Sicuramente coprotagonista di tante battaglie sindacali sì, che hanno portato a Gela oltre 220 posti di lavoro a tempo indeterminato ed oltre 900 milioni di euro di investimenti, negli ultimi 5 anni. Grandi battaglie affrontate e vinte in occasione della vicenda “Pet coke”, del sequestro dei serbatoi, dei blocchi stradali per la vicenda indotto, per il recupero ambientale dell'area industriale ecc. ecc.

## A Licata si dice che Lei è poco conosciuto dalla cittadinanza e che la stessa conosce poco del suo passato impegno. E' d'accordo?

Siamo nell'era della globalizzazione e se vogliamo, possiamo sapere quello che sta accadendo in ogni parte del mondo, figurarsi quello che accade a pochi chilometri da noi. Vi sono delle emittenti televisive locali di Gela che entrano in tutte le case dei licatesi, anche perché l'Amministrazione comunale di Licata ha stipulato delle convenzioni prima con una ed adesso con l'altra ed il sottoscritto, suo malgrado, è apparso innumerevoli volte in video, sia locali che regio-

nali, che su SKY tg 24, sia per interviste che per programmi di approfondimento. Inoltre al petrolchimico di Gela hanno lavorato nel passato e lavorano a tutt'oggi diverse centinaia di licatesi. E' invece, secondo me, una voce fatta circolare da chi vuole sminuire la capacità di penetrazione di un eventuale concorrente alle elezioni, così come il desiderio smodato e morboso di affibbiarmi etichette politiche, così come il pontificare che Licata è una città di una certa coloritura politica piuttosto che di un'altra. Sono abituato a confrontarmi sui fatti concreti, evito, fino a che è possibile, di entrare in polemica quando è fine a se stessa.

## A Licata si dice che per concorrere e candidarsi alla carica di Sindaco occorre tanta visibilità. Qual'è il suo parere in merito?

Non sono d'accordo con questa teoria. Penso invece che chi sostiene ciò, dopo ad elezioni fatte, non ha il diritto di lamentarsi se l'Amministrazione non riesce a svolgere il proprio ruolo perché il Sindaco non è capace, perché l'Amministrazione è “poco trasparente”, o perché si sconoscono le norme più elementari di una gestione oculata della cosa pubblica.

Sono invece fermamente convinto che il messaggio che deve essere veicolato tra i cittadini-elettori deve essere quello di ricercare nel candidato Sindaco doti di competenza, onestà, capacità interrelazionali, capacità di mediazione ed altro ancora. Non potrà mai essere d'accordo con chi propugna una politica basata sull'immagine, sull'effimero, sull'appagamento di mire o voglie personali inappagate. La politica è sacrificio, la politica come la intendo io deve essere spirito di servizio verso la propria comunità, la politica è, e deve essere, il far prevalere l'interesse generale rispetto all'interesse del singolo. Sono un sognatore?

Sono disposto a lottare per realizzare i miei sogni, perché è maturo il tempo di dire basta ai tanti politicanti che antepongono l'Io al Noi, che vogliono andare al “Palazzo” per gestire i propri affari, che vogliono continuare a far cassa a spese dei cittadini licatesi.

## Parliamo di programmi. Ci può dire qualcosa del suo programma elettorale?

Sono convinto che quando si parla di programma dedicato ad una città come



Una recente foto di Tony Licata, possibile candidato sindaco nello schieramento di centro sinistra

Licata, non si può pensare a trattati enciclopedici o libri dei sogni, ma a pochi punti, realizzabili con l'impegno del Sindaco e dell'intera Amministrazione comunale. Andando per capitoli: Sviluppo Economico, Legalità, Infrastrutture, Area Industriale, Riqualficazione Urbana, Recupero Urbanistico, Turismo, Acqua, Depuratore, Nettezza Urbana, Ambiente, Giovani, Anziani, Piano Regolatore. I punti non sono citati in ordine di importanza o in elencazione prioritaria, ma alla rin-

fusa, perché molti di essi vanno affrontati in contemporanea.

## E' stata ufficializzata la sua candidatura?

Allo stato attuale, la costruzione del partito democratico è in pieno svolgimento, ma è ferma a livello provinciale. Il Partito Democratico è un grande Partito e al suo interno conta diverse sensibilità che vanno dal pensiero cattolico Sturziano, al Socialismo, al Riformismo, alla sensibilità verso i movimenti di massa e dei lavoratori e non è ne-

semplice, ne facile far convivere tutti all'interno della stessa casa. Ci vuole una grande maturità ed una grande elasticità intellettuale. Nelle more che nasca a livello territoriale e che si riunisca il suo organismo direttivo per deliberare in merito alla candidatura a Sindaco, sto lavorando alla bozza del “Programma elettorale” che è già pronta e ad una lista civica con amici e simpatizzanti che si sono già, da tempo, messi a disposizione per contribuire con il proprio impegno alla realizzazione di un progetto che dia una reale svolta morale, etica, operativa, aperta ad altre forze politiche che condivideranno questa nostra impostazione contribuendo con proposte, modifiche, integrazioni al programma. Non vi sono preclusioni nei confronti di nessuna forza politica se non di natura Etico-Morale. Ho soltanto due punti fermi, non vi sarà spazio per la politica spettacolo, tutta mediatica e poco aderente alla realtà ed ai bisogni della gente che ha difficoltà a sbarcare il lunario ed è stanca di essere presa in giro ed altrettanto poco spazio a tentazioni demagogiche di dare voce, o fare sponda al “grillismo” cosa altrettanto pericolosa, perché negazione pura della politica, ma quella buona.

## Ed allora cosa dovremo

## aspettare per l'ufficializzazione della candidatura?

Sono molto fiducioso che entro il mese di gennaio venga ad essere formalizzato il direttivo del Partito Democratico ed a seguito di ciò possa essere ufficializzata la candidatura, anche attraverso il ricorso ad eventuali primarie, se dovessero nascere altre candidature, questo impone la democrazia decantata e vissuta. Se invece qualcuno volesse cercare di fare altro con colpi di mano o scismi ne prenderebbe atto al momento.

## Vi è un problema legalità a Licata che condiziona in modo pesante la convivenza civile ed ogni velleità di sviluppo. Qual'è la sua ricetta per risolvere il problema?

Non vi sono ricette preconfezionate, ma tanto impegno e tanto lavoro. Vengo da una realtà, Gela, in cui la sensibilità nei confronti della legalità è molto alta. La lotta senza quartiere al malaffare non conosce soste ed è partita e parte da un sostegno vero e da una sinergia tra il Sindaco e la locale Associazione Antiracket, che un dato di fatto e non un enunciato. Non vi è molto altro da inventare. La Legalità, non mi stancherò mai di ripeterlo, è come l'aria o l'acqua: senza di essa non si può vivere e se si vive si vive malissimo.

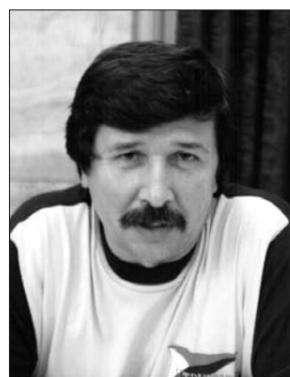
## A pochi mesi dalle elezioni amministrative tra polemiche e sospetti Non è il momento giusto per rielaborare il Piano Regolatore Generale

L'Amministrazione comunale a cinque mesi dalla fine del suo mandato amministrativo ha avviato l'iter per la rielaborazione del Piano Regolatore Generale di Licata, sollevando polemiche e sospetti.

Ricordiamo che il Piano Regolatore non è solamente uno strumento tecnico per la gestione del territorio ma esprime la volontà dello sviluppo socio economico di una comunità, ed entrando nel merito delle destinazioni urbanistiche determina anche possibili atteggiamenti speculativi.

Il Piano Regolatore attualmente vigente a Licata, realizzato dopo decenni di prove fallite e di incarichi sprecati, dall'Amministrazione Progressista guidata dal prof. Ernesto Licata con l'impegno dell'ing. Roberto Di Cara, assessore all'urbanistica di quella amministrazione ha sintetizzato, negli anni novanta, la volontà di riscatto e di sviluppo legale del territorio.

Quel Piano ha permesso lo sviluppo razionale del territorio



L'ing. Roberto Di Cara

e non ha ancora esaurito le potenzialità di trasformazione, gestione e sviluppo in esso contenute.

Nessuna delle destinazioni urbanistiche importanti per lo sviluppo socio-economico del territorio si è esaurita.

La camera del Lavoro di Licata esprime viva preoccupazione per l'iter di rielaborazione che si è avviato non condizionandone le motivazioni sia dal punto di vista tecnico, sia dal punto di vista politico.

Da quanto è dato sapere il percorso avviato sembra più l'elaborazione di un nuovo Piano che la riconferma dello strumento vigente per finalità prettamente amministrative legate ai vincoli.

Le voci circolate sulle individuazioni di nuove aree a destinazione produttiva o turistica, in presenza di aree ancora libere, pongono la questione della partecipazione democratica alla costruzione dello strumento, al fine di evitare sospetti di speculazione politica e fondiaria.

I tempi scelti per avviare l'iter poi destano ancor più preoccupazione.

Fra cinque mesi saremo chiamati ad eleggere la nuova amministrazione; non riteniamo che cinque mesi siano sufficienti ad avviare e concludere, almeno con l'approvazione del Consiglio Comunale, un iter così complesso e delicato quale è l'elaborazione di uno strumento urbanistico.

Riteniamo che i candidati alla carica amministrativa pos-

sono ben esprimere, nei mesi della campagna elettorale le loro idee sulla gestione del territorio e lasciare ai cittadini il diritto di esprimere democraticamente con il voto come vogliono la loro città e da chi vogliono essere amministrati.

Lasciare oggi, a cinque mesi dalle elezioni, atti impegnativi per la futura amministrazione, significa aprire le porte a speculazioni politiche disastrose per la vita della comunità.

Licata sta attraversando un periodo particolarmente difficile per la presenza di attività criminali ed illegali diffuse, non contribuendo ad alimentare il clima di sospetto; restituamo alla politica il suo ruolo di governo legale e partecipato. Che sia il prossimo consiglio comunale, sulla base del dibattito che, auguriamo, si svolga serenamente durante la campagna elettorale, a decidere sulla elaborazione del Piano ed a compiere gli atti amministrativi necessari.

Ing. Roberto Di Cara  
Segreteria C.G.I.L.

## Elezioni amministrative di primavera La discesa in campo di Giovanni Saito

Il dott. Giovanni Saito ufficialmente è uno dei candidati alla carica di sindaco della nostra città. A 72 anni ha la verve di un giovane, lo vedi da come cammina, dritto e veloce, dal suo fisico longilineo, dalla prontezza dei riflessi, ma soprattutto dalla capacità di tenere banco in tutte le discussioni che riguardano la politica, la nostra città.



Giovanni Saito

Del resto fare il sindaco è il suo mestiere, lo ha fatto per tanti anni. Aveva lasciato 5 anni fa il testimone al prof. Mangiaracina, il quale durante tutta la campagna elettorale dimostrò di non essere combattivo, cattivo e cinico, tradito dai suoi stessi compagni che fecero votare trasversalmente Biondi o Gabriele.

Ebbene Saito dopo cinque anni di amministrazione Biondi non è contento di come viene amministrata la città, non si sente tutelato come cittadino.

Sotto la spinta degli amici di sempre, che lo appoggiano uniti ed incondizionatamente, Saito ritorna in campo ed affila gli artigli e statene certi ne avrà per tutti i suoi avversari che sanno e temono le sue capacità.

La candidatura di Saito è stata ufficializzata dal segretario nazionale della Nuova Democrazia Cristiana per le Autonomie, Gianfranco Rotondi, venerdì 28 dicembre alla presenza di molti afecionados.

Un'investitura che ha visto la presenza anche del segretario regionale e parlamentare all'Ars Nunzio Maniscalco, di Giuseppe Arnone per gli Italiani nel mondo, di Giuseppe Catania della segreteria regionale del Pri, di Carmelo Rapisarda del Pli e di Agostino Portanuova della Confimpresaitalia.

Certamente a sostenere Saito oltre alla Nuova Democrazia Cristiana per le Autonomie vi sarà una forte lista civica. Ora aspettiamo di conoscere il programma del candidato sindaco dott. Giovanni Saito, che sicuramente al primo punto tratterà del problema idrico e della sua definitiva soluzione.

Angelo Carità

## CONGRESSO COMUNALE UDC

### Rino Cavaleri

#### è il nuovo segretario cittadino

L'Udc di Licata ha finalmente il segretario politico. Si tratta di Rino Cavaleri che è chiamato a gestire la campagna elettorale della prossima primavera per il rinnovo del consiglio comunale e per l'elezione del nuovo sindaco di Licata, ma soprattutto dovrà gestire le alleanze tra i partiti del centro destra. L'elezione è avvenuta nel corso del congresso celebratosi il 9 dicembre dello scorso anno in un noto albergo cittadino. Numerosi gli interventi, i più indirizzati a criticare l'amministrazione comunale retta dal sindaco Angelo Biondi. Grandi assenti all'assise dell'Udc, nonostante gli organizzatori locali ne avessero garantito la presenza, il governatore Salvatore Cuffaro, il senatore Calogero Mannino e l'on. Decio Terrana che avrebbero potuto sicuramente dare un accento politico più significativo ed un tenore più elevato.

### Gaetano Cardella è il coordinatore de "La Destra" di Francesco Storace

La Destra di Francesco Storace, nata dalla scissione interna ad A.N., approda anche a Licata con l'apertura di una propria sezione politica a coordinare la quale è stato chiamato l'avv. Gaetano Cardella, già vice sindaco ed assessore alle finanze della giunta di centro destra presieduta da Giovanni Saito e poi candidato a sindaco con il movimento politico "Patto per la Sicilia" in competizione con Angelo Biondi. Probabilmente avremo anche una candidatura a sindaco, che si unirà alle tante altre già annunciate, da parte di questa nuova entità politica che verrà a frammentare maggiormente il fronte degli schieramenti a Licata. La Destra dovrà anche scegliere i propri partners e certamente, dato il fiere che Storace a livello nazionale riversa su Fini, e dato che altrettanto da tempo già fa, prima ancora di questa investitura, l'avv. Cardella, è da pensare a una ricerca di alleanza nell'ambito del centro destra ad esclusione con A.N.

**Il Sindaco di Licata ha incontrato la stampa per il tradizionale bilancio di fine anno e per gli auguri**

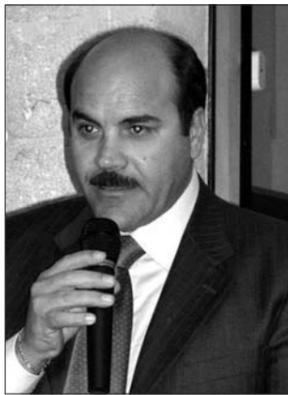
## Biondi: "I licatesi hanno di che sperare"

a cura  
di Roberto Pullara

Nel corso di una conferenza stampa tenutasi presso l'aula consiliare del Palazzo di Città sabato 23 dicembre, il Sindaco di Licata, Angelo Biondi, ha incontrato i rappresentanti della stampa per tracciare il bilancio delle attività svolte e dei risultati raggiunti dall'amministrazione nell'anno appena trascorso che, accanto a segnali incoraggianti, ne ha anche fatto registrare taluni preoccupanti.

Dopo il ringraziamento per l'importante ruolo svolto quotidianamente dalla stampa, il Sindaco ha aperto il suo intervento ribadendo che il 2007 è stato un anno in cui, finalmente, si sono visti e percepiti tangibili segni di sviluppo per la città di Licata, di cui il centro commerciale "S. Giorgio" ed il villaggio turistico "Serenusa" rappresentano gli esempi più eclatanti. Tutto ciò ha contribuito a rilanciarne l'immagine oltre a dare ossigeno all'occupazione ed all'economia cittadina. In anteprima, è stato altresì comunicato che il competente organo regionale ha approvato il progetto presentato dalla società "Sabbie Bianche" che prevede la realizzazione, sulla costa di Licata, di un centro turistico-alberghiero da 4.200 posti.

"Nel corso di quest'anno - prosegue Biondi - sono state altresì finanziate molte opere pubbliche assai utili per la città: si è ottenuto così il finan-



Il sindaco  
Angelo Biondi

ziamento per il risanamento del costone roccioso, per il completamento dello stadio "Calogero Saporito", per il recupero dell'ex raffineria dello zolfo sita a Marianello, per il completamento del mercato ittico, nonché per la pista di elisoccorso, i cui lavori inizieranno dopo le feste e che si prevede di far entrare in funzione per l'estate". Di rilievo anche l'autorizzazione ricevuta per l'impianto relativo alle acque reflue, così come un ruolo fondamentale in futuro svolgeranno anche il piano strategico e la revisione del Piano Regolatore: "Questi strumenti urbanistici - a detta del Sindaco - daranno un rilancio alla città in vista della riqualificazione urbanistica, inquadrando quella che sarà la Licata di domani".

Non poteva mancare poi un accenno alla questione "sicurezza/legalità". Le recentissime operazioni portate a termi-

ne con successo dalle forze dell'ordine testimoniano la maggiore attenzione rivolta dalle autorità alla problematiche cittadine, come dimostrano altresì la venuta a Licata di Sua Eccellenza il Prefetto di Agrigento nonché del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica. "La criminalità non è stata ancora vinta, ma la speranza è rimasta comunque accesa. E' perciò importante che i cittadini si siano ribellati a questo stato di cose e abbiano collaborato con le forze dell'ordine, cui va un grande plauso per il loro operato".

Nel corso della conferenza stampa sono state infine affrontate altre importanti tematiche quali l'aumento della popolazione residente - "da ricondurre alle speranze di crescita e di sviluppo econo-

mico, legate non solo ai grandi investimenti ma anche all'iniziativa di tanti licatesi che hanno deciso di scommettere sulla crescita di Licata" - , il problema dell'acqua (che richiede, per una sua utile gestione, unità d'intenti della classe politica) e, immancabile, la questione relativa alle prossime consultazioni elettorali ("Noi siamo aperti al confronto con chi ha voglia di continuare il nostro progetto politico e, se del caso, anche a fare un passo indietro").

In sintesi, ha chiosato Biondi, "da un'economia stagnante si è passati ad una speranza di sviluppo. Tutti i problemi economici ed occupazionali non sono stati di certo risolti, sicuramente si respira un'aria nuova, serve del tempo ma i licatesi hanno di che sperare".

## Un presidio di Forza Nuova contro la "casta" dei politicanti

"Prendendo spunto dal libro di grandissimo successo "La Casta", di Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella, che illustra gli sprechi enormi e l'intoccabilità della classe politica italiana, i militanti di Forza Nuova Licata hanno tenuto un presidio per sensibilizzare la cittadinanza sulla necessità di liberarsi di una classe politica oltremodo dannosa e costosa per il popolo italiano. Il presidio si è svolto domenica 23 Dicembre, dalle ore 18.00 in poi, nel tratto di Via Campobello antistante il Centro Commerciale "San Giorgio".

I militanti di FN hanno esposto una striscione con la scritta "I politici sbafano, gli Italiani pagano" e hanno distribuito un migliaio di volantini tra i numerosissimi clienti del Centro Commerciale, molti dei quali provenienti dai centri vicini. Numerosi sono stati i consensi ricevuti dai militanti Forzanovisti, che ancora una volta hanno dimostrato un modo totalmente diverso di fare politica rispetto ai partiti oggi dominanti.

Cordiali saluti.

Dott. Armando Antona"

## Obiettivi del movimento: volare alto e cambiare

### E' nata "Licata città d'amare"

In previsione delle prossime elezioni amministrative è nato un nuovo movimento politico "Licata città d'amare", costituito da un gruppo di persone che credono nelle potenzialità di sviluppo di Licata. Avvertendo costoro dei segnali importanti che fanno intendere come il vento a Licata stia cambiando, in questa fase storica così importante sentono di non poter stare con le mani in mano. "Licata - scrivono in loro comunicato stampa - ha bisogno della sua gente per crescere, per svilupparsi, dobbiamo ritrovare l'orgoglio perduto da troppo tempo e dobbiamo spenderci per un obiettivo comune, quello di cambiare insieme questa città. Vogliamo condividere questo nostro sogno con Voi...". Questo il programma annunciato:

**Artigianato:** Zona artigianale, maggiore specializzazione e rivalutazione dell'artigianato tipico. **Commercio:** Riqualificazione del centro storico e creazione del "Centro Commerciale Naturale". **Agricoltura:** Nuovo Mercato Ortofrutticolo e promozione delle colture locali. **Turismo:** Fruizione dei beni culturali, promozione del Territorio, efficienza nei trasporti.

## Alleanza Nazionale perde ancora pezzi

### Calogero Vitali passa all'UDC

E' tempo di campagna elettorale ed è tempo di acquisti, ma anche è tempo di capire dove e con chi puoi salvarti la sedia in Consiglio Comunale. Così il consigliere Calogero Vitali, eletto nella lista di A.N., lamentando, a sei mesi della scadenza del mandato amministrativo, un mancato confronto politico all'interno di A.N. per una programmazione utile alla crescita della nostra città nel settore turistico ed agricolo, cambia la casacca del partito di Fini con quella del partito di Casini e quindi lascia A.N. per l'Udc, scegliendo come suo punto di riferimento il deputato regionale Decio Terrana, grande assente al recente congresso dell'Udc licatese.

## L'assenza permanente a Palazzo di Città poco rispettosa nei confronti dei cittadini

### Il consigliere Rinascente scrive al sindaco Biondi

Il cons. comunale Giuseppe Rinascente, capogruppo consiliare di Forza Italia, ha inviato la seguente nota scritta al Sindaco, e per conoscenza al Presidente del civico consesso, relativa alla presenza di soggetti bisognosi al Palazzo di Città.

"Lo scrivente ha sempre denunciato la sua assenza, Sig. Sindaco, al Palazzo di Città, sin dai primi mesi del suo insediamento, non ritenendo questo suo atteggiamento rispettoso nei confronti dei Cittadini Licatesi che lo hanno votato come uno di loro, e che Lei nel tempo ha tradito in toto, sostituendo la sua figura con quella del Vice - Sindaco. Ormai da qualche tempo si verificano presso il Palazzo di Città situazioni spiacevoli (non ultima giorno 15.11.07 al primo piano circolava un cittadino che si denudava e chiedeva soldi), che talvolta sfociano anche in atti di violenza mettendo a rischio l'incolumità dei presenti e degli stessi dipendenti che ne subiscono le conseguenze. I soggetti bisognosi che frequentano giornalmente il Palazzo di Città, spesso e volentieri si ritrovano a tu per tu con i dipendenti che devono sopperire all'assenza della parte politica. Oggi, Sig. Sindaco, a ricevere i cittadini, bisognosi o no che siano, non c'è Ella, perchè impegnato e sempre in giro per lavoro, e nemmeno un Assessore della sua Giunta, ma un segretario dell'Ufficio di Gabinetto, che certamente non può sostituire La nel suo ruolo. La politica attiva Caro Sindaco è assente dal Palazzo di Città e quindi Le proporrei, di affiggere un cartello con una scritta a carattere cubitali, dove invita la Cittadinanza a fare un sacrificio per questi ultimi cinque mesi che restano, evitando di presentarsi nella sua stanza, tanto la troverebbe vuota.

Io La invito a prendere immediatamente dei provvedimenti, per evitare che si verifichino ancora situazioni così incresciose e vergognose. E' necessaria, durante l'intera giornata lavorativa, la presenza costante di un altro Vigile Urbano al primo piano, dove purtroppo insiste la sua stanza e persiste la sua assenza.

Certo di un suo immediato intervento, Le porgo Distinti Saluti."

Giuseppe Rinascente, Consigliere Comunale Forza Italia

## COMUNICATO STAMPA

## EMERGENZA ACQUA

“Già il 31 agosto di questo anno in chiusura, avevamo lanciato un grido di allarme rispetto ad una situazione idrica che per i cittadini di Licata, Palma di Montechiaro, Campobello di Licata, Ravanusa, Agrigento, Aragona ecc... rischia di diventare dramma e non già per i problemi legati alla potabilità o alla semplice qualità dell'acqua, quanto per la sua disponibilità.

Neanche stavolta vogliamo parlare di potabilità, di qualità, di reti idriche di tariffe ed altro, ma soltanto rinfrescare la memoria a chi deve farsi carico di questo problema e rasserenare i cittadini-utenti.

Ricapitoliamo: Il dissalatore di Gela consta di n° 6 moduli, dei quali, i primi quattro entrati in funzione nel 1974 ed ognuno di essi dovrebbe produrre 150 litri/secondo. La loro vita media è di circa 20 anni. Dal novembre 2005 il modulo 400 è stato definitivamente fermato per vecchiaia, mentre gli altri tre stanno marciando a passo ridotto e la loro vita residua è stimabile a poco più di un anno senza grossi e significativi interventi di manutenzione straordinaria. Allora verrebbero a mancare oltre 600 litri/secondo che non potrebbero più essere distribuiti ne a Gela ne a Niscemi, ne a Licata ne a nessun comune della provincia di Agrigento. Ma mentre a Gela ieri (29 dicembre) è stato inaugurato il potabilizzatore che consentirà ai cittadini gelesi, da qui a poche settimane, di emanciparsi dal dissalatore, venendo alimentati dalle dighe di Cimìa, Disueri, Ragoletto e dalle fonti di Bubbonia, se dovessero crollare i primi tre moduli del dissalatore, Siciliacque e l'Agenzia Regionale delle acque con che cosa ci alimenterebbero? Quali programmi hanno realizzato per rispondere ad una eventuale e non tanto fantastica possibilità? Ed intanto è appena ripartito il modulo 300 dopo l'ennesima manutenzione che testimonia come l'affidabilità di questa importante unità produttiva venga sempre meno, allungando sempre di più i tempi di erogazione. Dobbiamo aspettare che i moduli si fermano da soli in maniera irreparabile per poi fasciarci la testa o è questo un gran bel regalo che si sta preparando all'amministrazione prossima ventura oltre che ai cittadini Licatesi?

Licata 30/12/2007

Salvatore Licata”

## UNA PRECISAZIONE SU “INCARICHI A CONSULENTI ED ESPERTI”

Anche se non abbiamo avuto alcuna contestazione da parte di chicchessia, a proposito dei dati pubblicati sul numero di dicembre a pagina 5, relativi alle collaborazioni di cui si avvale il sindaco Biondi, ci preme precisare che in riferimento ai compensi attribuiti al dottor Luigi Gentile abbiamo commesso una involontaria inesattezza.

Il Dott. Luigi Gentile, come da determina n. 172/2007, collabora con il Comune di Licata in materia fiscale e perciò percepisce un compenso annuo di euro 4.000,00 e non di 45.000,00 come avevamo riportato erroneamente. Il suo incarico scadrà il 30/6/2008 e per l'intero semestre percepirà ulteriori euro 2.000,00 e non euro 22.500,00 come erroneamente trascritto.

Ce ne scusiamo con l'interessato, con i lettori e con l'amministrazione comunale.

A.C.

## L'assessore Quignones chiede l'intervento dei prefetti di Agrigento e Caltanissetta

## QUELLO STRANO MISTERO, IRRISOLTO, DELL'ACQUA... CHE SPARISCE



Alfredo Quignones

E' sempre emergenza idrica a Licata e i turni di distribuzione si fanno sempre più lunghi con gravi disagi per noi cittadini. E la colpa una volta tanto non è della siccità, né dalle bizze dei vetusti moduli del dissalatore di Gela. L'acqua continua a sparire. Diciamo per celia che evapora, ma a questo punto c'è più di qualcuno che scientificamente se la succhia alla grande, facendo patire le pene dell'inferno ad un'intera cittadinanza che ormai rassegnata subisce e spera.

L'assessore Quignones è ormai straconvinto che l'acqua qualcuno la rubi lungo il percorso e in conseguenza di ciò, visto che la media dell'acqua in entrata nei serbatoi comunali è scesa a 44 l/s., ha chiesto l'intervento dei prefetti di Agrigento e Caltanissetta perché siano disposti i necessari controlli della condotta della dissalata, soprattutto nelle ore notturne, dato che non si hanno notizie di perdite per rottura della condotta o interruzioni dovuti a guasti al dissalatore. Infatti è di notte che si registra un forte calo della portata idrica destinata ad approvvigionare i serbatoi di Safarello e di Monte Sant'Angelo. E ciò vuol dire che qualcuno, approfittando delle tenebre, si appropria di consistenti quantitativi di acqua, impedendo che arrivi a Licata. I tecnici di Siciliacque hanno, infatti, confermato che lungo l'intera condotta Gela-Aragona vengono a mancare più di 80 l/s di acqua. Di tali ammanchi, più di un terzo pesano sulla città di Licata e tale situazione rischia di arrecare gravi disagi all'intera popolazione, a causa di turni di erogazione sempre più lunghi, che già oggi sono pari a quattro - cinque giorni”.

Ma i problemi non vengono solo dalla dissalata, ma anche dal Tre Sorgenti, da dove l'ac-

allarga le braccia dicendo che sino al partitore della Sconfitta arriva tanta acqua quanta per contratto ne viene erogata a Licata. I problemi nascono lungo il tratto compreso dal partitore sino a Licata, di competenza dell'Eas. Lungo questi dieci chilometri l'acqua, non si sa come, “evapora” e nei nostri serbatoi ne arriva appena la metà. E lungo questo tratto ci sono giardini lussureggianti che non fanno mistero dell'abbondanza di acqua di cui possono disporre.

Ma chi ha la potestà di entrare nelle proprietà agricole private, ben recintate, che sorgono lungo il percorso del Tre Sorgenti se non le forze dell'ordine su mandato del magi-

strato? Già qualche mese addietro il sindaco Biondi si rivolse alla magistratura denunciando possibili furti d'acqua. Fu aperto un fascicolo e fu avviata un'inchiesta, i cui esiti ancora non si conoscono. Nel frattempo aumentano i disagi per la nostra città e diventa sempre più fiorente e redditizio il commercio e la vendita dell'acqua minerale e dell'acqua dei pozzi che non sappiamo che garanzie possa dare.

Il presidente Mattina una provocazione l'ha fatta. Basterebbe immettere del colorante nell'acqua e poi andare a controllare invasi e laghetti che pullulano lungo l'acquedotto. Si scoprirebbe subito se l'acqua invasata è di origine meteorica o meno oppure se l'acqua “evaporata” dal Tre Sorgenti. Un suggerimento per le forze dell'ordine che stanno seguendo l'indagine? Un'indagine speriamo che non duri anni e passi come tante altre nel dimenticatoio, tanto “i babbì” licatesi subiscono di tutto.

Intanto l'assessore Quignones, tramite fax urgentissimo, ha sollecitato la convocazione della riunione, concordata lo scorso mese e Palermo e già chiesta all'Ispettorato Sanitario Regionale dall'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque, per coordinare il piano di prelievi di campioni di acqua dissalata destinata a Licata. A tale incontro dovranno essere invitate le ASL di Agrigento e Caltanissetta e i rappresentanti del Comune di Licata, della citata Agenzia e di Siciliacque Spa, ossia di tutti quei soggetti a vario titolo responsabili della qualità delle acque erogate.

qua arriva misurata e non nel quantitativo che è dovuto alla nostra città in base agli accordi con l'Agenzia per le acque.

Calogero Mattina, presidente del Consorzio Tre Sorgenti,

## UN CONSIGLIO COMUNALE APERTO

## UNA PROPOSTA DI LICATA

“Preg. Presidente,

il problema dell'acqua, per i cittadini licatesi, è uno di quei problemi che negli anni li ha visti soffrire, lottare e lamentare senza però arrivare mai ad una condizione di sopportabilità o di tranquillità cui ognuno aspirava. Sono personalmente convinto che ognuno, in quanto cittadino o operatore sociale, ed in quanto sindacalista posso, spero, fregiarmi di tale titolo, ha il diritto-dovere di contribuire alla soluzione di detto problema. In ragione di ciò, ho dato alla stampa un paio di articoli, in questi mesi, per preallarmare la nostra amministrazione comunale, il nostro consiglio comunale, sul rischio reale di poter vivere prossimamente una crisi idrica a Licata e non solo, che ci riporterebbe indietro di diversi lustri, quando circolavano in città le botti e si distribuiva l'acqua con il sistema “porta a porta”. In ragione di ciò, confidando sulla sua sensibilità mostrata sul problema in oggetto, Le chiedo la convocazione immediata ed urgente di un consiglio comunale aperto, alla presenza dell'Assessore competente al ramo, che consenta ad ognuno, me compreso, di poter dare un fattivo contributo per evitare che si arrivi ad un quasi black out idrico, da qui a breve, che metterebbe a repentaglio la salute, nonché l'ordine pubblico a Licata. Certo di un suo celere e fattivo riscontro, mi è gradito porgere cordiali saluti.

Licata, lì 7 Gennaio 2008

Salvatore Licata”

A.C.

## Ancora senza cucine gli alunni dell'alberghiero e strada impraticabile per gli alunni del geometra

## PROTESTANO GLI ALUNNI DEL LINARES PER L'INADEGUATEZZA DELLE SEDI

Non c'è pace nella scuola licatese a quattro mesi ormai dall'inizio dell'anno scolastico. La protesta è sempre latente tra gli alunni del Liceo “V. Linares” che non ha aule sufficienti per contenere le classi dei tre diversi indirizzi, classico, scientifico e pedagogico. Una legittima protesta che è sfociata in sanzioni disciplinari contro gli alunni manifestanti che hanno pagato con tre giorni di sospensione. Con il riprendere delle lezioni sicuramente si partirà con i doppi turni tra gli alunni del classico e dello scientifico e ciò in considerazione che nessuno vuole recarsi nel plesso “Profumo” in contrade Mandrie, zona S. Calogero, ritenuta a ragione logisticamente inaccessibile ed impraticabile, una sorta di ghetto in una

zona ormai pressoché abbandonata dalla gente. La Provincia promette rose e fiori per il prossimo anno scolastico con l'utilizzo del plesso di piazza Gondar che da anni ospita gli uffici anagrafici del Comune. Un'altra buggeratura per gli alunni e le famiglie del “Linares”. Gli edifici dell'anagrafe sono già inospitali per gli uffici comunali non essendo a norma, non avendo scale nel rispetto dei parametri di legge, non disponendo di mezzi per facilitare l'accesso ai diversamente abili e soprattutto non disponendo di spazi tali da ricavare aule davvero vivibili. Un'ulteriore truffa ai danni degli studenti licatesi, costretti in strutture scolastiche da terzo mondo.

Non mancano di protestare gli alunni del nuovo edificio

scolastico che in Piano Cannelle ospita l'ITG “Ines Giganti Curella”, irraggiungibile quando piove per la mancanza di una strada di accesso, se non lastricata, quanto meno asfaltata. Quando piove, infatti, quello sterrato si trasforma in un vero pantano di fango. La Provincia promette: interverremo!

E dulcis in fundo per gli studenti dell'Istituto Alberghiero, la Provincia fa sapere per il tramite del consigliere provinciale di F.I. Angelo Bennici che procederà all'appalto delle cucine dopo le feste natalizie e se tutto va bene l'Istituto Alberghiero licatese potrà disporre di queste indispensabili strutture che qualificano l'indirizzo probabilmente con l'anno scolastico 2008-2009. I nostri politici si devono sicuramente vergogna-

re. Non ci stanchiamo di dire, anche se qualcuno insiste a non gradirlo, che questo indirizzo, senza le cucine, non doveva partire. Si sono ingannati centinaia di giovani che hanno dovuto esercitarsi dietro ad un comune fornello.

Entro la prossima primavera la Provincia dovrebbe intervenire anche per risanare gli intonaci della sede centrale del liceo “Linares” per fermare la continua caduta di calcinacci. La scuola licatese, purtroppo, in questo caso non utilizziamo il condizionale, è tenuta dalla cattiva politica agli ultimi posti di quella agrigentina e senza una buona scuola non si può sperare in una emancipazione culturale e sociale della nostra comunità.

L.S.

## Scuola: incontro tra studenti ed esponenti politici

## Nuovi sviluppi al Liceo Linares

Lunedì 10 dicembre, nell'aula magna del Liceo “V. Linares”, si è tenuto un dibattito sul possibile trasferimento di alcune classi alla scuola “Profumo”. Vi hanno preso parte il Dirigente scolastico Anna Maria Ferrara, l'assessore provinciale alla pubblica istruzione Maurizio Pace, il consigliere provinciale Domenico Falzone e altri esponenti politici.

Il dibattito è servito soprattutto a chiarire la reale situazione in cui vivono gli alunni, ammassati in ogni angolo della scuola. Il Dirigente scolastico ha affermato che all'inizio dell'anno almeno sei classi dovevano essere dislocate al plesso “Profumo”, ritenuto idoneo dall'assessorato provinciale. In seguito si è parlato anche del possibile acquisto da parte della scuola dei locali di Piazza Gondar attualmente destinati agli uffici comunali: ipotesi sulla quale lavorare, per evitare che problemi simili possano ripresentarsi nei prossimi anni.

Poiché, a conclusione dell'incontro, non è stato raggiunto nessun accordo, gli studenti hanno all'unanimità deciso di protestare, partecipando soltanto le prime tre ore di lezioni e ricorrendo quindi all'autogestione. Giovedì 13 veniva convocata una riunione, espressamente richiesta dai genitori, i quali hanno incontrato il Dirigente scolastico. Si è convenuto che, almeno fino alla fine dell'anno, il Linares resta nell'attuale sede di via Tripoli. L'organo formato dai genitori si è assunto l'impegno a reperire, nei prossimi mesi, nuovi locali possibilmente migliori rispetto a quelli proposti dalla Provincia.

Davide Cellura

Un clima natalizio assente per le vie di Licata

## Un Natale vestito di... verde

di Federica Faraci

Come ogni anno, si aspettano con ansia le vacanze di Natale e come ogni anno la nostra città si copre di magia, di splendore, illuminata in ogni suo angolo dalle vetrine scintillanti dei negozi e in centro si respira un clima di festa che mette allegria. A quanto pare, però, i licatesi, quest'anno non hanno avuto molta voglia di festeggiare e di girare per le vie di Licata, nonostante le belle ed interessanti manifestazioni previste dal programma Natale 2007 organizzato dall'amministrazione comunale, infatti quell'aria gioiosa e a volte un po' spensierata era totalmente assente, gran parte dei negozi vuoti, un clima di desolazione più che altro.

Dov'è finita la voglia di comprare anche un pensiero alle persone che si vogliono bene, inondare i corsi principali anche solo per una passeggiata mentre si viene accompagnati dalle canzoni tipiche di questo periodo che aleggiano nell'aria? Forse dovremmo chiederlo alle tasche dei nostri concittadini e di tutti gli italiani, che per questo Natale hanno pianto tanto e si ritrovano vuote.

Le notizie allarmanti, diffuse dalla stampa nazionale e dai media, sull'incombente crisi economica, hanno frenato anche le famiglie licatesi, a vivere il Natale in modo gioioso e un po' spendaccione, così come hanno fatto da sempre, hanno preferito, invece, rimanere a casa davanti la tv, a farsi angosciare dai telegiornali ed evitare di passare nei pressi di qualche bel negozio per timore che la tentazione di comprare li avesse colti.

È un peccato vedere svanire queste feste con un bilancio più che negativo sotto tanti punti di vista, toccare con mano la tensione che pervade ognuno di noi, ma siamo sicuri che l'unica cosa che è presente è la speranza in un cambiamento positivo in questo 2008 che si presenta difficile per tutti.

L'anno prossimo, magari, chiederemo ai bambini di scrivere a Babbo Natale di riportare un po' più di spirito natalizio e qualche soldino in più anche nella nostra amata Licata e ai suoi abitanti.

### GUARDIA MEDICA

#### Biondi e Cuttaia hanno incontrato l'assessore regionale alla Sanità Lagalla

In data 8 gennaio il Sindaco Angelo Biondi e il Presidente del Consiglio Comunale Domenico Cuttaia, unitamente ad altri Sindaci di comuni siciliani, hanno incontrato l'Assessore Lagalla, presso l'Assessorato Regionale, per discutere sulla paventata chiusura delle Guardie Mediche.

Con forza, è stato ribadito, da tutti i Sindaci presenti, che il mezzo per rientrare dal deficit della Sanità con è certo quello di ricorrere alla soppressione dei presidi di Guardia Medica.

Presenti all'incontro anche i Capigruppo parlamentari all'ARS, che si sono impegnati a formulare immediatamente un ordine del giorno che impegni il Governo Regionale a sospendere ogni provvedimento di chiusura delle Guardie Mediche. Il Sindaco il Presidente del Consiglio Comunale, a nome di tutti i gruppi consiliari presenti in Consiglio Comunale, esprimono grande soddisfazione per i risultati ottenuti a seguito della riunione e chiedono al Direttore Generale dell'AUSL N. 1 di Agrigento di confermare la Guardia Medica del quartiere Oltreponte e di riportare in Viale XXIV Maggio quella recentemente trasferita presso l'Ospedale San Giacomo D'Altopasso. "Sono soddisfatto per i risultati ottenuti dall'incontro con l'Assessore Lagalla, - ha dichiarato Angelo Biondi -, durante il quale è stato ribadito che l'obiettivo di contenere la spesa sanitaria nella Regione Siciliana non può sicuramente avvenire attraverso la soppressione di importanti presidi che sul territorio rappresentano il primo ed immediato contatto dei cittadini con la sanità pubblica".

## SVILUPPO TURISTICO: S'IMPONE IL MODELLO LICATA

Approvato dal CRU il progetto del Gruppo Franza per 2900 posti letto. Pronto a partire il Gruppo Alberghi Mediterranei di Zappalà per un albergo di 1000 posti letto

di Angelo Carità

La via per l'industria alberghiera a Licata è ormai spianata e il modello di sviluppo scelto dalla nostra città è sotto gli occhi di tutti, soprattutto di quelle comunità le cui amministrazioni hanno invece optato per investimenti non del tutto rispettosi dell'ecologia. E grazie a queste scelte positive, dovute essenzialmente al nostro enorme potenziale paesistico e alle nostre stupende ed uniche spiagge fatte di finissima e bionda sabbia, Licata rischia di diventare il polo turistico-alberghiero più forte della Sicilia, potendo annoverare da qui a cinque anni oltre settemila posti letto di buon in alberghi o strutture ricettive di buon livello.

Tra qualche mese, infatti, la società Alberghi Mediterranei del gruppo Zappalà, la stessa che a Desusino sta completando un residence di 700 posti letto, in partnership con il gruppo Franza, capeggiato da Olga Franza Mondello, inizierà nella zona di Canticaglione i lavori per la costruzione di un albergo residence da mille posti letto. N

Nella medesima zona aprirà i cantieri anche la società Sabbie Bianche del gruppo Franza, capeggiato dall'imprenditore messinese Pietro Franza, proprietario del gruppo Framm Hotels, dei traghetti Caronte e del Messina Calcio, per la realizzazione di un grande complesso turistico alberghiero che comprenderà due grossi alber-



ghi, uno di cinque e l'altro di quattro stelle, capaci di ospitare oltre 2.900 persone, dotato di un centro benessere, attrezzature congressuali, sportive e di svago e di un campo da golf con 18 buche. Il Comitato Regionale per l'Urbanistica lo scorso dicembre ha espresso parere favorevole alla variante al Piano regolatore Generale approvata dal Consiglio Comunale il 24 ottobre del 2006 al fine di consentire la costruzione di questo grande complesso alberghiero in località Canticaglione.

Ormai bisognerà fare i conti con i tempi tecnici. Una volta pubblicato il parere del CRU sulla GURS, la società Sabbie Bianche dovrà procedere alla stesura del progetto definitivo. Lo stesso verrà presentato allo Sportello Unico per le attività produttive del Comune di Licata che entro 60 giorni provvederà a convocare la conferenza dei servizi che riunisce tutti

gli enti preposti e chiamati a rilasciare il loro parere di conformità, così come avevano già fatto per il progetto di massima. Superato anche questo ostacolo, la società Sabbie Bianche potrà scaldare i motori delle proprie ruspe ed avviare subito i cantieri di lavoro.

A tutto ciò, che lascia ben sperare, si aggiunge il sì dell'Enac (Ente nazionale per l'aviazione civile) per la realizzazione di un idroscalo al centro della Sicilia nel lago Nicoletti con un possibile collegamento diretto con Licata, inserita tra le prime rotte aeree assieme a Palermo, le isole Eolie e l'isola di Malta che dovrebbe gestire la società AquaAirlines con idrovolanti del tipo Cessa Caravan Anfibi, aeromobili di elevata affidabilità che volano alla velocità di 280 km/h, abilitati a trasportare non meno di otto passeggeri. I primi voli sperimentali sono stati già eseguiti e avrebbero

dato esito assolutamente positivo. I voli potrebbero diventare operativi, una volta che l'Agenzia Regionale delle Acque avrà concesso l'autorizzazione all'ammarraggio nel lago Nicoletti, già dalla prossima estate e ciò consentirà di raggiungere in tempi molto ridotti, partendo da scali aerei, porti turistici e zone di mare di rilevanza turistica, grazie alla creazione di numerose fly-station, una delle quali sorgerà presso la banchina di ponente del nostro porto.

Resta nella agenda delle iniziative turistiche il porto di Cala del Sole della Giummarella di cui quest'anno dovrebbe essere già realizzato il primo lotto che speriamo non si risolva solo nella costruzione del grande centro commerciale, il secondo per una città come Licata, che avrà un impatto ambientale senza precedenti e ciò grazie alla compiacenza degli enti tutti che l'hanno approvato, nella realizzazione delle 276 villette a schiera che stranamente vengono definite semplici cabine marittime inserite però in un borgo barocco, impropriamente intitolato ad un sovrano svevo, Federico II. La città si aspetta che unitamente al centro commerciale e alle "cabine" sia reso operativo anche il primo lotto di approdo turistico per i primi 344 posti barca con tutti i servizi necessari, anche se il suo completamento è previsto nel 2009 quando potrà accogliere a regime 1500 imbarcazioni dagli 8 ai 70 metri.

Il consigliere comunale Carmelo Cantavenera scrive a La Vedetta, chiamato in causa dall'articolo "Continua il valzer dei consiglieri comunali, s'ingrossa il Gruppo Misto degli scontenti"

### "Invito... a leggere gli atti del consiglio"

"Al Sig. Angelo Carità  
La Vedetta

Ringrazio come persona e come ultimo dei consiglieri, che in un articolo del mese di novembre si prende in considerazione la mia adesione al gruppo misto. Ricordo al giornalista A.C. (traduciamo noi Angelo Carità) che io ho buon senso e sono corretto e non mi pronuncio su tutti gli altri, perché non sono un giudice ma un consigliere comunale, ricordo che nelle

amministrative 2003 è stato fatto un programma per la città da persone candidate e non al consiglio, demandando come sindaco Biondi Angelo, di cui una lista è soggetto integrante in ambito nazionale come partito politico "Alleanza Nazionale, ricordo che il mio elettorato mi ha votato per portare avanti il progetto politico delle amministrative, il mio elettorato discute con me e giustamente condivide l'amministrazione della città, la gestione consiliare divisa in gruppi e partiti a volte costringe a fare delle scelte (o continuare con le scelte fatte nel 2003 o la decisione del gruppo consiliare).

Invito il giornalista a leggere gli atti del consiglio, le mie lettere, gli atti di indirizzo le commissioni di cui ne faccio parte la commissione precedente di cui ero Presidente (sono stato presidente soprattutto grazie all'opposizione, non perché ne faccio parte, ma riconoscevano qualcosa che andava oltre la differenza politica). Fino a quando continuo a sostenere il valido progetto politico, che viene portato avanti ed è la prima nella storia repubblicana della città di Licata. Se continuare a sostenere le finalità delle amministrative del 2003 è cambio di casacca, per me va bene, perché è l'unico

strumento per continuare a mio modestissimo parere, a sostenere, la progettualità che si è concretizzata in queste amministrative, che ho semplicemente descritto. Il mio riscatto è avvenuto durante tutta la legislatura, in un contesto territoriale (provinciale) come il nostro in cui l'unico sviluppo dato nei decenni precedenti era prevalentemente limitato a posti di lavoro nei vari enti pubblici. Da qualche decennio con il taglio drastico di trasferimento di fondi dallo Stato Centrale ed il blocco delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni, c'è difficoltà (per una classe politica) a garantire il tipo di sviluppo e occupazione tipico degli ultimi decenni, ricreando un'emigrazione in altri luoghi.

Mentre a Licata questa classe politica è in contro tendenza, attirando investimenti privati (nel recente passato non esistevano chissà perché) dando alla gente di Licata occupazione sviluppo e fiducia.

Il Consigliere  
Carmelo Cantavenera"

Gentile Sig. Cantavenera, rispetto in pieno la Sua opinione ma rimango fermo sul mio concetto: "Chi lascia un partito per un altro deve avere il buon senso e la correttezza di spiegare ai propri elettori e ai cittadini i motivi politici di tale scelta". Semplice.

Cordiali saluti

Angelo Carità

# MAURIZIO LICATA

CD - DVD - LCD - HI-FI  
PLAY STATION  
STRUMENTI MUSICALI - MP3

Piazza Linares, 24 - Tel. 0922 773031 - LICATA

## UNITED COLORS OF BENETTON.

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com

benettonlicata@virgilio.it

**Il Sindaco Angelo Biondi si inserisce nel dibattito serrato delle ultime settimane, animato da esponenti e candidati politici e dalla stampa locale e regionale, per chiarire meglio notizie, commenti e riflessioni, ritenute "a volte anche, sommarie e lapidarie sentenze"**

**Centro commerciale del porto turistico, piani di lottizzo, revisione P.R.G., incarico a consulenti ed esperti**

## “Nessun giallo e nessun mistero”



**D**esidero inserirmi nel dibattito che in queste ultime settimane, attraverso dichiarazioni di esponenti e candidati politici, notizie, commenti, riflessioni, e a volte anche, sommarie e lapidarie sentenze, raccolte e diffuse dagli organi d'informazione locali e regionali, hanno trattato le questioni inerenti: il centro commerciale del porto turistico; i piani di lottizzo; la revisione del P.R.G. e in ultimo, il "caso" degli incarichi a consulenti ed esperti. Lo faccio con l'esclusiva intenzione di dare un ulteriore contributo alla conoscenza dei fatti, degli atti e delle azioni amministrative che hanno riguardato gli argomenti di cui sopra. Senza spirito polemico e con il massimo rispetto dei punti di vista e delle opinioni di ognuno.

### Centro Commerciale del Porto Turistico

Recentemente, in diverse occasioni ho avuto modo di leggere od ascoltare, commenti su questa opera; qualcuno la definisce "eco-mostro", qualcun altro afferma che si sta deturpando uno dei più suggestivi siti naturali della città. Ci si interroga: su come è possibile costruire una simile struttura nella spiaggia di Licata; se tale opera rientrava fin dall'origine nel progetto complessivo del porto turistico; se tale progetto è passato al vaglio degli enti preposti ad esprimere pareri e valutazioni di vario genere, comprese quelle di impatto ambientale e paesaggistico; sul perché dell'esonero degli oneri di urbanizzazione. Opinioni ed interrogativi sicuramente legittimi e pertinenti, ma, permettetemi di dire, tardivi e strumentali. Vediamo di fare il giusto ordine. L'Iter del progetto del Porto Turistico, compreso il tanto chiacchierato centro commerciale e tutte le opere che ora si stanno realizzando, è stato avviato con Delibera di Consiglio Comunale n° 30 del

29/04/2002. Delibera che approvava la variante al P.R.G. e al Piano Regolatore del nostro porto. Di detta delibera veniva data ampia pubblicità attraverso la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 17/05/2002, con avvisi nei principali quotidiani regionali e nazionali, mediante l'affissione all'albo pretorio del comune e di manifesti murali, al fine di consentire a chiunque di presentare osservazioni e/o opposizioni alla suddetta variante. A questa prima fase ne sono seguite altre fra cui: la pubblicazione nella G.U.R.S. del Decreto Assessoriale di approvazione della variante; la pronuncia di compatibilità ambientale pubblicata nella Gazzetta Ufficiale Nazionale; la pubblicazione nell'albo pretorio del comune della richiesta di Concessione Demaniale Marittima; ed infine la relativa concessione edilizia pubblicata per la libera visione del pubblico. Fasi che, abbracciando un ampio arco temporale (aprile 2002 - giugno 2006) consentivano, a chiunque avesse un qualsivoglia interesse, di prendere visione degli atti e di poter intervenire con osservazioni di merito o formali opposizioni alla realizzazione del progetto nel suo complesso, o di quella parte di opere ritenute poco consona o di impatto socio-ambientale deleterie. Oggi, fermo restando che ognuno è libero di esprimere la propria opinione in qualsiasi momento, non mi sembra etico, né utile gridare al disastro paesaggistico-ambientale. Paradossale, appare inoltre, cercare di attribuire colpe e responsabilità alla mia Amministrazione, che ha avuto il merito di resuscitare, dalle mortali spire della burocrazia italiana, un importante progetto per il rilancio della città. Ridicolo e meschino appare invece il comportamento di quei politici ed ex amministratori che hanno proposto e votato la ormai famosa Delibera n° 30 del 29/4/2002, che oggi fanno finta di non sapere, o peggio ancora di attribuire ad altri scelte che a qualche elettore iniziano a non piacere. La struttura di dodicimila metri quadrati che ospiterà il centro commerciale, è sempre stata parte integrante del progetto generale del porto turistico; ha ottenuto tutti i pareri e le approvazioni dei Ministeri

Nazionali competenti, degli Assessorati Regionali Territorio ed Ambiente e Beni Culturali e Paesaggistici (sovrintendenza). Sul perché dell'esenzione degli oneri di urbanizzazione su questa opera, ciò non deriva da un particolare trattamento o da chi sa quale oscuro intreccio, ma semplicemente dal fatto che lo prevede la legge (D.P.R. 380/1 art. 17) per tutte quelle opere rientranti nella tipologia del preminente interesse pubblico. Nel caso del centro commerciale, il preminente interesse pubblico è stato sancito dalla citata delibera di C.C. n° 30 del 29.4.2002 che ha approvato in variante e in deroga, la tipologia delle opere e le urbanizzazioni realizzabili all'interno dell'area del porto turistico.

### Piani di Lottizzo

Su questo argomento si sta facendo un po' di confusione. E' innegabile che con l'azione posta in essere dalla mia Amministrazione il ricorso a questo strumento urbanistico ha avuto un significativo impulso; grazie al quale, l'attività edilizia e il comparto ad essa legato rivive una nuova primavera, questa volta, nel pieno rispetto delle regole. Ma ciò non significa che si sta "cementificando" la dove era previsto un parco, un verde attrezzato, del verde agricolo o una qualsiasi opera pubblica di interesse collettivo. I tanti piani di lottizzo che sono stati portati all'attenzione del Consiglio Comunale e da Questo approvati quasi sempre all'unanimità e senza i tentennamenti e le lungaggini di non tanto lontana memoria, riguardano zone, che il vigente Piano Regolatore Generale ha destinato ad aree edificabili. Non è stata mai portata al voto del Consiglio Comunale nessuna variante al P.R.G. che riguardasse piani di lottizzo. I Piani di lottizzo si possono presentare esclusivamente su aree destinate dall'attuale strumento urbanistico a questo scopo. Può non piacere, come può essere condivisibile il rammarico di vedere i boschi di oliveti, mandorleti e carrubeti di contrada Olivastro ridotti a piccoli scampoli di verde per far posto a piani di edilizia residenziale. Ma non si possono attribuire responsabilità a questa Amministrazione o al Consiglio Comunale, sol perché si è sollecitati nel dare risposte ai cittadini che chiedono

l'applicazione e il rispetto delle regole vigenti. Anche su questo argomento, forse bisognava essere più attenti quando fu presentato l'attuale, tanto atteso, P.R.G. Si poteva all'epoca, nei modi e nei tempi previsti dalla norma, far presente agli amministratori e ai pianificatori del tempo che applicando quelle scelte urbanistiche si sarebbero creati i presupposti per spazzare via un importante polmone verde di cui la nostra città poteva vantarsi. Noi non siamo cementificatori, ma non possiamo esimerci dal rispettare e far rispettare gli strumenti vigenti in materia edificatoria. Condividiamo l'analisi che a Licata di case c'è ne sono fin troppe rispetto alla popolazione e che occorre recuperare i vani dell'antico centro storico. A riprova di ciò faccio presente che la mia Amministrazione a proposto al Consiglio Comunale, che l'ha approvata a larga maggioranza, una delibera che obbliga l'attuazione di tutti i programmi di edilizia economica e popolare esclusivamente al recupero degli immobili fatiscenti ricadenti nel centro storico. Questa delibera coraggiosa, unica in Sicilia, che ha fatto storcere il naso a più di un presidente di cooperativa in possesso di un decreto regionale per la realizzazione di alloggi di edilizia convenzionata agevolata, è passata quasi inosservata agli occhi e ai commenti dei mezzi di informazione. E dire che ha bloccato altra cementificazione in terreni liberi e ha già portato due cooperative a recuperare le vecchie case del centro storico.

### Revisione del P.R.G.

Nelle direttive generali presentate al C.C. per l'approvazione di competenza, viene ribadita, in maniera chiara e senza equivoci, la condivisione dell'analisi che, in relazione alla popolazione residente, c'è un esubero di edilizia residenziale nel nostro territorio, per di più di parte non occupata e che conseguentemente viene esclusa ogni possibilità di previsione di ulteriori espansioni edilizie ad uso abitativo. Basterebbe

semplicemente prendersi il disturbo di leggere le sei paginette della proposta delle Direttive Generali per la revisione del P.R.G. di Licata, (a cui si è data ampia diffusione e scaricabili anche dal sito web del Comune) per avere la certezza che le scelte di questa Amministrazione sono contro ogni ulteriore previsione edificatoria. Leggendo il paragrafo "Zona A (centro storico)" "ci si può rendere conto della volontà di indirizzare i cittadini al recupero del patrimonio edilizio esistente, prevedendo norme specifiche che incoraggino e incentivino in tutti i modi possibili l'utilizzo degli immobili del centro storico, oltre che per destinazioni abitative anche di servizio e produttivo compatibile. Basterebbe leggere con un minimo di attenzione, liberi dal pregiudizio e dall'innata diffidenza che contraddistingue noi licatesi, ogni singolo paragrafo contenuto nelle Direttive Generali, per avere la certezza che ci sono indirizzi chiari e inequivocabili, che non c'è nessun giallo, nessun mistero, o come direbbe il grande Totò "non c'è trippa per gatti". Leggendo, per esempio, il paragrafo "Zona H" o il paragrafo "Zona D", ci si renderebbe facilmente conto come è dove si vuole sviluppare la recettività turistica, o perché e attraverso quali criteri si prevede di individuare nuove aree artigianali. Sulla opportunità o meno

di mettere mano alla revisione del P.R.G. alla vigilia delle elezioni amministrative, mi permetto di ribadire per l'ennesima volta (non so più come dirlo) che la revisione è un obbligo di legge, oltre che una necessità che scaturisce dalla imminente scadenza dei vincoli preordinati all'esproprio per le opere pubbliche già previste nel vigente piano regolatore, che, in mancanza di opportuna ridefinizione, comporterebbero per l'Ente il pagamento immediato dei relativi oneri di esproprio. Con conseguenze che chi ha un po' di dimestichezza con i prezzi di mercato dei terreni in zona urbana può facilmente immaginare. Costatare poi, che il percorso di massimo coinvolgimento e partecipazione di tutte le componenti sociali della nostra comunità, volutamente iniziato da questa Amministrazione, fin dalla primissima fase del procedimento di rivisitazione del P.R.G., ha sortito l'effetto di stimolare una gran quantità di critiche, sospetti e maldicenze, dimostra ancora una volta i limiti della classe dirigente di questa città; sempre pronta e solerte nel demolire e demonizzare, incapace e diffidente nel costruire. Mi fermo qui, per non occupare troppo spazio. Tratterò l'argomento "incarichi a consulenti ed esperti" nel prossimo numero.

Angelo Biondi  
(Sindaco di Licata)

### TOPONOMASTICA

#### LA PREFETTURA HA BOCCIATO L'INTITOLAZIONE DELLA PIAZZA A DON MARIO CAPOBIANCO

Non sono ancora trascorsi i dieci dalla sua scomparsa e pertanto la decisione della Commissione per la Toponomastica del Comune di intitolare una piazza a don Mario Capobianco, quella antistante la chiesa e l'oratorio della Beata Maria Vergine di Monserrato (Oltreponte), non può essere ratificata. Questa è stata la decisione della sezione per la Storia Patria della Prefettura di Agrigento. La stessa decisione la Prefettura prese per la intitolazione di una strada a Cristoforo Cellura e al not. Giuseppe Navarra, entrambi benemeriti cittadini che hanno valorizzato la storia antica e l'archeologia licatese.

### A DUE LICATESI IL BEST IN SICILY 2008

E' andato a due licatesi il Best in Sicily 2008, la rassegna ideata dalla rivista Cronache di Gusto, per il "miglior ristorante dell'isola", e "per il miglior produttore di olio". L'ambito riconoscimento è stato assegnato al Sig. Pino Cuttaia, titolare del ristorante "La Madia", riconosciuto il miglior ristorante e alla Signora Silvia Di Vincenzo, la cui azienda olivicola ha avuto il premio di miglior produttore di olio.

### LUTTO

La Direzione e la Redazione de La Vedetta, si associano al dolore di Maurizio Licata per la grave perdita del papà Gaetano Licata. A Maurizio Licata ed a tutta la famiglia vadano le più sentite condoglianze.

# SURGEL

INGROSSO E DETTAGLIO  
PRODOTTI ITTICI E ALIMENTARI  
**FRESCHI CONGELATI - SURGELATI**

**FORNITURE PER:  
Ristoranti - Pizzerie - Paninerie  
Pasticcerie e Panifici**

RETTIFILO GARIBALDI, 198/200 - LICATA (AG)  
TEL. E FAX 0922/802418 - CELL. 333/9273268

## SEGUE DALLA PRIMA

UN 2008 RICCO DI SPERANZE  
PER LA CRESCITA TURISTICA

La politica si chiude con le polemiche e con gli attacchi da parte di Salvatore Avanzato nei confronti di Biondi nel corso dell'investitura ufficiale di candidato a sindaco da parte dell'on. Gianfranco Rotondi, segretario nazionale di "Nuova Democrazia Cristiana", appositamente venuto a Licata lo scorso 28 dicembre per legittimare i nuovi supporter del suo movimento, tra cui l'ex segretario comunale Plumari che è il locale coordinatore di questa frangia dello "Scudo crociato". Questa la "novità", Saito vuole ritornare a fare il sindaco. Lo fa, peraltro da sempre, quasi fosse stato il suo mestiere principale. Portavamo i calzoncini corti e lui, ora più che settantenne, faceva già il sindaco e per averne conferma basta leggere nel gabinetto del sindaco in palazzo di città gli annali dei nostri primi cittadini. Il record assoluto è mantenuto da Saito che, nonostante la sua venerabile età, non disdegna l'agone politico e ama ancora scaldare i suoi muscoli ed affrontare pubblicamente i suoi concorrenti, avversari.

Sempre sul fronte della politica quest'anno si chiude con la fuga dei militanti di A.N. verso altre formazioni politiche, lasciando sempre più solo Biondi che tuttavia si prepara a portare avanti la sua guerra sulle piazze della nostra città contro tutti, dato che A.N. non ha mai rinunciato ad una propria candidatura.

Incertezza ed incapacità forse di decidere nel Partito Democratico di Licata, dove le due distinte anime ex Pds e Margherita non riescono a far sintesi, neppure sulla scelta di un comune candidato. La decisione si rimanda di giorno in giorno. Tony Licata o Francesco Pira? Uno dei due esclusi sicuramente non rinuncerà alla campagna di primavera con una propria lista civica che andrà ad affollare l'ormai nutrito elenco di formazioni si fai da te che giorno dopo giorno si annunciano. In tanti, infatti si

affannano, ad ottenere una investitura, infervorati di un amor patrio che non trova eguali esempi nel passato. Tutti vogliono, con quali programmi ce lo faranno sapere prossimamente, riscattare socialmente, civilmente ed economicamente Licata. Bellissime parole, le sposiamo, come da sempre facciamo. A tutti auguriamo un grande successo e speriamo che per averlo presto si procurino una bellissima bacchetta magica o una lampada di Aladino, perché governare questo bellissimo e meraviglioso "paesaggio" baciato da madre natura e da sempre umiliato dalla politica non è certamente cosa facile, a meno che non si pensi al piccolo cabotaggio. Così come non è facile trattare con certe frange della nostra amata popolazione. Un candidato certo, per F.L., è l'avv. Angelo Balsamo. I partiti del centro sono ancora lontani dal trovare una coesione che li possa portare ad una vittoria. Troppe anime nell'Udc, incertezze con chi andare ancora nell'Mpa, che comunque è certo, almeno sino ad ora, di non andare con Biondi.

Ma, al di là, di questi tatticismi da scuola elementare, bisogna che a Licata torni la Politica. Basta con il carpe diem e con leader di bassa forza, di limitato orizzonte e spessore culturale. Licata ha bisogno di uomini con i cosiddetti che oltre a saper parlare e presentare i bisogni di questa dimenticata e periferica città, sappiano programmare in staff e riescano a portare risorse, investimenti, posti di lavoro e sviluppo. Licata non ha più bisogno di gente che pensi solo alle colate di cemento sulle ultime aree verdi della periferia, nonostante sappia e dica che il trend di crescita anagrafico va sempre più scendendo e che esistano nella nostra città più vani che abitanti.

Il 2008 speriamo veda la rada di Giummarella occupata dalle prime 350 barche da diporto, tante ne prevederebbe il primo lotto di

costruzione del porto turistico "Marina Cala del Sole".

Il 2007 chiude con i furti d'acqua e la protesta, l'ennesima (cane che abbia non morde), dell'assessore ai problemi idrici, Quignones. Turni di distribuzione allungati di quattro giorni, fontanelle di via Palma a secco e ciò perché, ad esempio, nella sola giornata del 28 dicembre è stato riscontrato un ammanco di acqua di ben 100 litri al secondo. E' ormai assolutamente evidente che la teoria della "evaporazione" dell'acqua non regge più, ma c'è qualcuno, forse tanti, che scientificamente e impunemente quest'acqua se la fregano per irrigare le proprie culture lasciando a secco un'intera città. Un egoismo fuori misura che non trova posto nella mondo civile del 3° millennio. Bisogna che i prefetti di Agrigento e Caltanissetta, a cui Quignones si è per competenza più volte rivolto, si muovano e facciano muovere i loro uomini e se non vogliono essere rimossi. Basta vedere quanti prefetti sono stati cambiati in quest'ultimi tempi nella provincia di Agrigento. Una sedia che scotta e sarà sempre più calda se non si affrontano, per risolverli, i veri problemi.

E quando parliamo di acqua il nostro pensiero non può non andare al grande bluff della diga sul Gibbesi. La Regione Siciliana, infatti, a seguito della sentenza della Corte di Giustizia Europea, dovrà restituire all'Ue ben 39 milioni di euro, anticipati per la costruzione e l'attivazione della diga, a causa delle varie irregolarità che sono state riscontrate in corso d'opera. A Licata da questa diga, voluta dalla Cassa per il Mezzogiorno nel 1978, non è mai arrivata una goccia d'acqua. Milioni di metri cubi di acqua invasa invece sono stati buttati in mare periodicamente per questioni di sicurezza, mancando ancora una rete di adduzione.

Nel libro nero del 2007 non potevamo non annotare il fallimento del mega progetto del Parf (Piano attuazione rete fognaria), la grande utopia di Licata e la grande truffa per le pubbliche finanze. Un sistema fognario ideato e costruito per la zona collinare e costiera da Marianello a Torre di Gaffe, costato circa 70 miliardi devoluti dall'Ue al fine di limitare l'inquinamento ambientale della costa licatese e mai entrato in funzione, nonostante siano state anche costruite ben 17 stazioni di sollevamento dotate di pompe costosissime. Un vero spreco di pubblico danaro, di cui nessuno è chiamato a rendere ragione, mentre restano ed aumentano i pozzi neri.

Ma, fortunatamente, il 2007 si chiude anche con qualche notizia positiva. Il Consiglio Regionale per l'Urbanistica ha licenziato favorevolmente la variante al PRG approvata dal Consiglio Comunale su proposta della Giunta per consentire alla Società Sabbie Bianche del gruppo Franza di costruire in località Canticaglione, territorio di Licata, due complessi alberghieri, distintamente di quattro e cinque stelle, per complessivi 2.900 posti letto. I lavori potranno iniziare subito dopo l'approvazione del progetto esecutivo. Apriranno presto, invece, i cantieri della società Alberghi Mediterranei del gruppo Zappalà per la costruzione, nella medesima zona, di un albergo di altri 1000 posti letto. Il modello Licata, come continua a pubblicizzarlo con orgoglio in tutte le occasioni il prof. Pietro Busetta, presidente della Fondazione "A. Curella", continua a crescere e a dare i propri frutti. Sia questo un esempio per i deputati regionali che trasversalmente hanno bloccato la realizzazione di un grande resort turistico di alto livello con buche di golf a Sciacca per non turbare la costa saccense.

Un altro fatto positivo è dato

dalla quasi certezza che a Licata nella darsena ad est del porto commerciale nasca già con la prossima estate una Flay-Station di idrovolanti Cessna della Aquairlines che servirà a collegare la nostra città e il porto turistico, quando sarà una realtà, con le zone interne e i principali aeroporti.

Il 2007 si chiude e il 2008 si apre con i festeggiamenti per la celebrazione del 500° anniversario della fondazione della chiesa Madre. Mons. Antonio Castronovo ha annunciato l'evento che coinvolgerà tutta città nel corso dell'omelia della messa di Natale. Certo non è l'attuale chiesa che venne consacrata nel 1508, trattandosi l'esistente di un rifacimento del tardo settecento con cantieri ancora aperti nell'800.

Saremo presuntuosi, ma con orgoglio ci piace inserire tra gli eventi positivi dell'anno che ci ha lasciati il 25° anniversario della nascita de La Vedetta, mensile con il quale si identificano tantissimi Licatesi residenti e soprattutto i Licatesi costretti per scelta o per necessità a vivere nelle varie regioni d'Italia e nei vari paesi dell'Ue. La Vedetta c'è perché i Licatesi da subito l'hanno ben salutata e sostenuta e pretendono che esista e continui la sua battaglia per la crescita di Licata. E con questo mensile fa bella coppia il nostro sito web, di gran lunga superiore di quello povero e mortificante del Comune, nonostante gli eccessivi costi di gestione. Il nostro sito, che illustra Licata in tutti i suoi aspetti, riporta ogni informazione utile del Comune, compresi i nomi dei consiglieri e degli assessori, è a costi zero. Ad oggi siamo stati onorati da ben 135 mila visite. Le pagine sfogliate sono state 118 mila e solo nell'ultimo mese di dicembre abbiamo registrato 3.700 visitatori con 16.000 pagine sfogliate. Per questo sentiamo di ringraziare pubblicamente il nostro giovane e intelligente web master Angelo Castiglione.

Calogero Carità

## COMPARTO PESCA

Grazie al Senatore Cusumano 12,5  
milioni nella finanziaria

Aldo Bonsignore, segretario cittadino dei Popolari-Udeur, ci comunica che con un emendamento all'art. 5 della Finanziaria, sostenuto con forza dal senatore Nuccio Cusumano, presidente della Commissione Agricoltura e Pesca di Palazzo Madama, l'aula del Senato ha dato il via libera alla norma per la salvaguardia dell'occupazione nel settore della pesca costiera.

"Si tratta di un traguardo importante per il settore - ha spiegato il sen. Cusumano -. Rischiavamo di perdere 12,5 milioni di euro che, invece, grazie a questo emendamento sono stati recuperati attraverso l'inserimento nell'ambito della legge 30 del 98 elevando dal 70 all'80% i benefici fiscali e contributivi per le imprese che operano nel settore della pesca costiera". Questi gli stanziamenti: 6,7 milioni di euro per il 2008, 4,8 milioni di euro per il 2009 e 1,6 milioni di euro per il 2010.

\*\*\*\*\*

BONIFICA DISCARICA  
DI CONTRADA PALMA

Nei giorni scorsi, presso l'U.R.E.G.A di Agrigento, è stata espletata la gara d'asta pubblica per l'appalto dei lavori di "bonifica e riqualificazione ambientale dell'ex discarica di rifiuti solidi urbani sita in C.da Palma".

L'impresa risultata aggiudicataria, provvisoriamente, è la CEDIS srl, con sede in Via Generale Cascino, n°245 - Gela, che ha praticato un ribasso del 7,3165% sull'importo a base d'asta che ammonta ad €3.178.895,21.I verbali relativi alla gara sono stati pubblicati in data 21.11.2007 all'albo pretorio del Comune di Licata e diventeranno definitivi dopo sette giorni, periodo dopo il quale si procederà all'aggiudicazione definitiva dei lavori.

Il nuovo baby sindaco è Alessio Graci, alunno della scuola  
media "Bonsignore", suo vice Simona Vella della scuola "Parla"

Licata, mentre i partiti litigano per accaparrarsi il soglio del primo cittadino, ha il suo nuovo baby sindaco. Si tratta di Alessio Graci, 11 anni, che frequenta la prima media presso l'istituto "Cap. Antonino Bonsignore". Graci, che ha superato per un solo voto Simona Vella, 9 anni, frequentante la 5a classe alle elementari "A. Parla", che invece diventa il nuovo vice sindaco Baby, vuole una scuola più funzionale ed una città più pulita.

L'elezione è avvenuta lo scorso 17 dicembre nell'aula consiliare del Comune, presenti

il presidente del Consiglio Comunale, dott. Domenico Cuttaia, il sindaco. Rag. Angelo Biondi, e l'assessore alle politiche giovanili, avv. Giuseppe Fragapani.

I trenta neo consiglieri eletti per il nuovo Baby Consiglio Comunale sono i seguenti:

Saito Marta (5a elementare Badia), Antona Gaspare (1a media De Pasquali), Bulone Antonino (2a medi De pasquali), Nicoletti Giulia (2a media De Pasquali), Marrali Martina e Cannizzaro Chiara (3a media De Pasquali, appartenenti all'Istituto Comprensivo

"Francesco Giorgio"; Faraci Angelo (5a elementare - plesso Leopardi), Piacenti Dajla Maria (5a elementare - plesso Don Dilani), appartenenti al 2° Circolo Didattico "Giacomo Leopardi"; Graci Alessio (1a media), Amato Vincenzo, Polito Jessica, Lanzirotta Angela, Sciortino Claudio, Bonvissuto Chiara (tutti della 2a media), Capritta Ilenia, Russotto Teresa, Bellia Samnatha (tutti della 3a media), appartenenti all'Istituto Comprensivo "Angelo Monsignore"; Vella Simone (5a elementare - plesso Parla), Modica Noemi (1a media),

Cassaro Serena (2a media), Ferranti Gaetana (3a media), Zarbo Brenda (3a media), appartenenti all'Istituto Comprensivo "Salvatore Quasimodo"; Cammilleri Salvatore Davide (5a elementare - plesso Dino Liotta), Burgio Giulia (1a media), Buscami Giuseppe (1a media), Dulcimascolo Alessandro (2a media), Iacona Marco (2a media), Mongiovì Elisa (2a media), Bona Angelo (3a media), Profumo Jessica (3a media), appartenenti all'Istituto Comprensivo "G. Marconi".

A.E.

**LUXOTTICA**  
AVARELLO

IL MEGLIO DELL'OTTICA OPTALMICA  
E DELLA CONTATTOLOGIA

Corso Umberto, 17  
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)

**Formula 1**

IL JEANS  
per TE  
proprio come TE

Via N.Sauro, 29 - tel. 0922.77.32.48 - LICATA (AG)

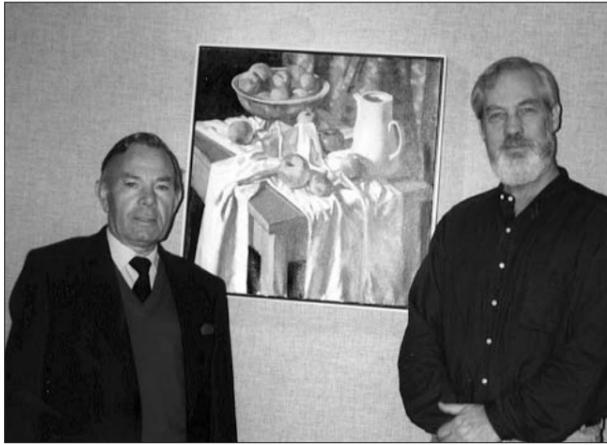
Edito da La Vedetta il catalogo delle sue opere. La presentazione il 31 gennaio nel salone delle udienze del Palazzo Frangipane, sede della Banca Popolare Sant'Angelo

## Omaggio a un maestro della pittura: Vincenzo Gullotti

di Calogero Carità

L'11 dicembre del 1997 è venuto a mancare il prof. Vincenzo Gullotti, docente per circa 40 anni nelle scuole pubbliche di Licata, pittore di gran livello, autore di una ricca produzione di dipinti oggi in gran parte custoditi dalla moglie e dalle figlie e moltissimi in case di privati e di collezionisti, in Italia, in Germania e negli U.S.A.

A 10 anni della sua scomparsa la moglie, Sig.ra Marianna Lauria e le figlie, prof.ssa Maria Antonella, e dott.ssa Lucia, hanno pensato bene di ricordarlo pubblicamente, attraverso anche la pubblicazione di un catalogo minimo dei suoi tantissimi dipinti, edito da La Vedetta e dalla Associazione Culturale "I. Spina" con il contributo dell'assessorato alla P.I. della Provincia Regionale di Agrigento. Il ricordo dell'artista licatese e la presentazione del catalogo delle sue opere più significative avverrà giovedì 31 gennaio p.v., alle ore 17.00, nel salone delle udienze del settecentesco palazzo Frangipane, sede della Banca Popolare Sant'Angelo. Sono invitati quanti hanno avuto modi di conoscere personalmente il prof. Gullotti, il dirigente scolastico e i docenti della Scuola Media "G. De Pasquali" e tutte le persone che sanno apprezzare l'arte. La manifestazione è organizzata dal mensile La



Il prof. Vincenzo Gullotti (1927 - 1997), a sinistra, con un collega in una mostra di pittura a New York

Vedetta, dall'Amministrazione Comunale e dall'Unitre. Crediamo utile, pertanto, presentare, di seguito, ai nostri lettori una scheda biografica di Vincenzo Gullotti.

Nacque a Licata, da Filippo, il 14 maggio 1927. Dopo aver conseguito, a Licata, la licenza media, seguendo la sua già spiccata passione artistica, si trasferì a Siracusa per frequentare la Scuola d'Arte, potendo avere come maestro Ferruccio Ferri. Nel 1947 consegue a Palermo il diploma di maturità artistica e nello stesso anno si iscrive alla facoltà di architettura di Palermo, senza completare mai il corso di laurea.

Il 15 settembre 1950 sposa Marianna Lauria e da lei ebbe due figlie: Maria Antonella e Lucia.

Ancora prima del matrimo-

nio iniziò la sua carriera di docente. Così dal 1948 al 1951 lo troviamo nella veste di insegnante di disegno presso la scuola di avviamento commerciale di Licata, allocata nel chiostro del convento di San Francesco e dal 1951 al 1953 in quella di insegnante di disegno ornamentale ed architettonico presso l'istituto tecnico e commerciale per geometri di Licata. Dal 1954, e sino al pensionamento, lo troviamo quale insegnante di educazione artistica presso la Scuola Media "G. De Pasquali".

L'insegnamento e la partecipazione in qualità di commissario a varie commissioni per i concorsi abilitanti all'insegnamento di educazione artistica nelle scuole medie non lo distolsero mai dalla sua attività artistica, tant'è che la sua abita-

zione era anche il suo studio e il luogo di addestramento e di formazione di numerosi giovani che volevano intraprendere l'arte dei pennelli e della tavolozza o l'insegnamento.

Il suo stile pittorico, assolutamente originale, fu ovunque apprezzato e ricevette anche apprezzabili encomi dai critici che recensirono le sue opere, dove, pur restando immutato il fattore luce, l'elemento dominante è il colore, il tipico tonalismo mediterraneo che fa della sua pittura una espressione di valori atmosferici. Ma l'elemento caratteristico, come scrive Albano Rossi, è il frazionare dipinti e disegni in tante zone che richiamano il Cubismo e, più incisivamente, il Futurismo che è stata forse l'ultima grande esperienza italiana di un ordine dinamicamente strutturale sul piano della pittura di ricerca dello scorso secolo. Infatti, l'immagine diventa una sorte di prisma che denota chiaramente una tendenza alla composizione, a strutturare, come scrive Alcardo Rubini nell'edizione del 18 agosto 1979 del Giornale di Pescara, le cose rappresentate come solidi sovrapposti.

In tutte le sue opere non si può non apprezzare il rigore del suo linguaggio espressivo che non sa per nulla essere disgiunto da una volontà figurativa di rappresentare dei contenuti significativi e di controllare con misurato rigore costruttivo la carica cromatica.

Vari sono i soggetti da lui trattati: bellissimi i brani paesisti-

sti, prevalentemente incentrati su Licata, il suo porto, la sua marina, i suoi monumenti, altrettanto interessanti quelli che illustrano le barche in ogni situazione, all'ancora nel porto tranquillo, in balia del mare tempestoso. Assai espressivi i temi religiosi, la crocifissione, la resurrezione, variamente interpretati. Un'analisi accorta dedica ai nudi femminili, ai temi legati al mito o alla letteratura. La figura di don Chisciotte con il fidato scudiero Sancio Panza è variamente descritta ed interpretata dal suo pennello.

La presenza dei cavalli è dominante in molte sue creazioni, forse perché si prestano per la dinamicità dei loro muscoli e la signorilità del loro portamento ad una analisi artistica profonda che lo porta a sviluppare il suo linguaggio in un idioma espressivo fermo e deciso. Non minore interesse dedica alle nature morte dove risulta davvero magistrale l'accostamento cromatico di tinte calde e tinte fredde con delicati passaggi di tinte neutre che, come scrive Detto Messi, sono viste da Vincenzo Gullotti attraverso un grande prisma diamantino che genera sfaccettature e trasparenze.

Tecnica e poesia, contenuto e forma, cultura e fantasia, fusi in armonica, unitaria e libera espressione, resa visibile e comunicante nelle sue tele o nella sua tavole, trattate ad olio, ad acquarello o a tecnica mista, costituiscono il messaggio arti-

stico che ha fatto apprezzare la pittura di Gullotti.

Diverse sono state le mostre alle quali l'artista licatese ha partecipato. Una personale ha tenuto a Licata nel 1969. Dal 15 al 30 dicembre 1973 è presente alla 6a Mostra Nazionale d'arte figurativa, organizzata sotto gli auspici del Comune di Palermo. Dal 28 dicembre 1974 al 6 gennaio 1975 tiene una personale presso la Carrubella di Monreale. Dall'11 al 20 agosto 1979 tiene una personale a Pescara, nella Galleria Carducci dove espone ben 54 opere che vanno dalla pittura alla grafica. Nel medesimo anno partecipa alla 6a Edizione Villa Alessandra ad Alanno (Pescara), conquistando il diploma e la medaglia d'argento del 3° premio per il dipinto "Fuga terrena". Dall'8 al 10 marzo 1981 partecipa alla mostra "Infanzia e società" promossa dall'assessorato alla pubblica istruzione del Comune di Licata, tenutasi nella sala mostre del settecentesco palazzo Frangipane, sede della BPSA. Prese pure parte al 7° premio di pittura "Colleverde" - "Demetra d'oro".

Della sua arte si occuparono varie riviste e giornali, tra questi i "Quaderni dell'Associazione Siciliana per le lettere e le arti" che nell'edizione del 1974, n. 17 dedicarono un'ampia scheda al pittore Vincenzo Gullotti, impreziosita dall'immagine del suo enigmatico dipinto "Conchiglia".

### L'angolo delle rubriche

a cura di Giuseppe Cellura

**CINEMA - L'amore e la guerra protagonisti di questo commovente film ambientato attorno al 1860**

## Ritorno a Cold Mountain

Tenero e sdolcinato questo film che ha come indiscussa protagonista una splendida Nicole Kidman.

Siamo in America, attorno al 1860, nel pieno della guerra fra il Nord e il Sud dei futuri Stati Uniti d'America.

Nicole Kidman interpreta la parte di una ricca ereditiera di Cold Mountain di nome Ada, amante del pianoforte e della recitazione di poesie. Vive con il padre anziano e molto malato che da lì a poco tempo la lascerà orfana. A Cold Mountain Ada conosce e si innamora di Ilmann, un giovane fattore che ricambia l'amore della donna. Ma in mezzo ai due amanti c'è la guerra, Ilmann parte per il fronte con la promessa di tornare per coronare il loro sogno d'amore. Il giovane rischia più volte di perdere la vita in battaglia, ma la promessa fatta alla sua amata lo tiene in vita, quasi miracolosamente. Dal canto suo Ada rimasta orfana è costretta ad occuparsi dei lavori manuali necessari per far andare avanti la villa ereditata dal padre, ma la vita da donna di casa non fa decisamente per lei. A Cold Mountain il tempo passa lento e Ada, giorno dopo giorno, si convince che forse non rivedrà mai più il suo amato Ilmann...il quale dopo essere stato ferito in battaglia, viene ricoverato in un ospedale, dove riceve una lettera di Ada che gli testimonia che la donna non lo ha dimenticato e lo attende ancora.



Jude Law, Nicole Kidman e Renée Zellweger

Questa lettera è la molla che fa scattare nel giovane l'idea di tornare a Cold Mountain, anche a piedi. Il tragitto è pieno di insidie, Ilmann fuggendo dall'ospedale militare è diventato un disertore e come tale viene ricercato dalle crudeli e spietate Guardie Nazionali. Ma il giovane riesce ad arrivare sano e salvo e in una fredda e imbiancata di neve mattinata d'inverno ritrova la sua amata Ada. E l'amore trionfa.

Il finale non è lieto, Ilmann viene trovato dalla Guardia Nazionale e in un conflitto a fuoco viene ferito a morte. Ma quell'amore anche se così breve è riuscito a cancellare nei due amanti una vita di attesa, solitudine e sofferenza.

**La Storia generale di Licata: un'imponente opera di Calogero Carità**

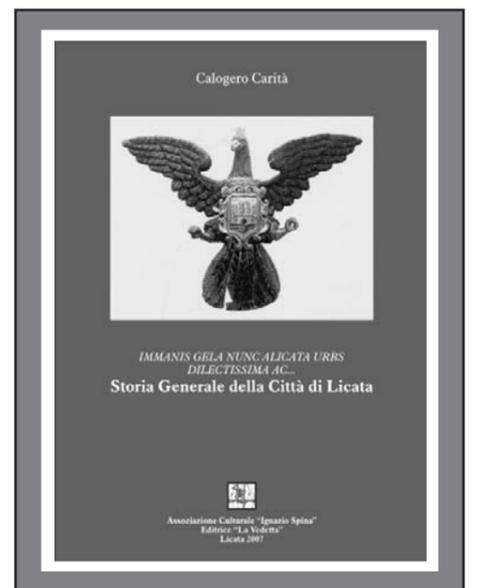
## Immanis Gela nunc Alicata urbs dilectissima

Questa imponente monografia, che vide la luce per la prima volta nel 1988 con il titolo di "Alicata Dilecta", ritorna sotto una veste rinnovata non solo graficamente, ma arricchita nei contenuti e nella bibliografia con nuovi e numerosi contributi.

Non si tratta solo della storia di una città che legò per circa un secolo il suo progresso al porto e al commercio dello zolfo, ma nello stesso tempo di un catalogo di artisti, letterati e patrioti e soprattutto di un ricco e completo inventario di tutte le opere d'arte custodite nelle chiese di Licata, di un vero itinerario turistico che potrebbe guidare i visitatori dai monumenti preistorici e preellenici a quelli greco-romani, da quelli paleocristiani a quelli del 700-800, senza considerare le sontuose architetture liberty cittadine e le residenze estive che nel primo 900 nacquero sulle amene colline di questa città che, nonostante i guasti subiti dall'abusivismo, conserva ancora emergenze architettoniche meritevoli di ogni tutela e considerazione.

E' un vero atto di amore di Calogero Carità verso la sua città, governata sino agli albori della 2a guerra mondiale da una borghesia intelligente.

La riedizione di questo poderoso saggio storico, che non mancherà nelle biblioteche dei Licatesi, coincide con il 25° anniversario del mensile La Vedetta.



**Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 foto a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette, € 35,00 - Tiratura 1.500 copie - In edicola entro fine gennaio - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de La Vedetta. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola con i pagamenti. Spese postali a carico dell'ordinante.**

**LIBRI** - Lo studioso licatese ritorna con un nuovo saggio a parlare della pesca dei "capuni"

## Antonino Marrale: tuffiti, pissi

E' uscito in libreria nel 2006, ma ne abbiamo avuto una copia solo qualche giorno fa dall'autore, il nuovo saggio filologico di Antonino Marrale, nostro concittadino e docente presso l'Università degli Studi di Palermo. Ci riferiamo al pregiato studio dal titolo "Tuffiti, pissi!" (p. 90, s.p.), edito dal Dipartimento di Scienze Filologiche e Linguistiche dell'Università di Palermo e pubblicato con il contributo del MURST. Sottotitolo: "La pesca delle corifene cavalline nel Canale di Sicilia", ossia la pesca del pesce capuna a Licata, altrove conosciuto anche come "lampuca". E "tuffiti, pissi", come scrive l'autore nella premessa, è l'espressione con cui, quando si andava a pesca di corifene cavalline nel Canale di Sicilia, il pescatore, che dalla barca vedeva un pesce saltare in mare, avvertiva gli altri membri dell'equipaggio di tenersi pronti per calare la rete, la **rribbistina**. E questo saggio di Marrale descrive, appunto, non solo una tecnica di pesca, ma nello stesso sta anche a testimoniare un modo di vivere dei pescatori e della loro lotta per la vita, talvolta tragicamente funestata. Antonino Marrale, figlio del quartiere Marina, non ha mai dimenticato le sue radici e nel corso degli anni ha sempre trovato un pretesto, seppur giustificato da motivi di studio, per ritornare a parlare dei pescatori, della loro vita di sacrifici e di pericoli.

Questo saggio ripropone con le necessarie correzioni lo studio che Marrale aveva pubblicato nel 1980 con il titolo "La pesca di pisci capuna, di pisc'i scuma con le calomi a Licata" ricollocando le traduzioni dei brani dialettali, ciascuna all'interno del brano cui si riferisce, anziché relegarle, come aveva fatto precedentemente, in fondo allo studio.

L'autore ovviamente non scrive un racconto di facile lettura per tutti, ma ci offre un vero e proprio saggio filologico, rivolto agli esperti e studiosi di linguistica e dialettologia, trascrivendo i brani in dialetto licatese con un sistema grafico del tutto innovativo, fondato sul principio di rendere il rapporto uno-a-uno fonema:grafema. E di questo modo innovativo ne da ampia spiegazione proprio nella sua stessa prefazione.

Chiarito l'uso del nuovo sistema grafico, passa ad illustrare in più paragrafi il tema del suo studio: il sistema di pesca dei pesci *capuna*, la **coryphaena hippurus**, un pesce pelagico della famiglia delle **Bramidae**, voracissimo e carnivoro, dei pesci *scuma* (**Naucrates ductor**, **pesce pilota**, **fanfano**) o di superficie e delle **mbambiri** della famiglia delle **percidae**, il luogo della pesca (Licata), le abitudini di capuna, i metodi di pesca più comuni, il **kannizzu**, una sorta di galleggiante alla deriva, la **kaloma**, che è una corda con a un capo una pietra e all'altro dei galleggianti di sughero che fanno vedere dove è ubicata la calata, la **rribbistina** o **kapunara**, una rete fatta come una specie di tartarone, le operazioni di pesca, l'accoppiata **paranza-kapunara**, il mestiere del pescatore. Completa lo studio un glossario dei principali termini marinai.

L.C.

A cura dell'U.O.T., del Comune di Licata e dell'AUSL 1

## Manifestazione suoni e sapori di Natale

L'Unità Operativa Territoriale 71 dell'Assessorato agricoltura e foreste, in collaborazione con il Comune di Licata e la A.U.S.L. 1 distretto di Licata ha organizzato una manifestazione dal titolo: "Suoni e Sapori di Natale" che ha avuto luogo giorno 13 Dicembre 2007 presso la piazza S. Angelo.

L'iniziativa si colloca alla fine del percorso didattico di Educazione Agroalimentare portato avanti negli anni dalle U.O.T. dell'assessorato e della A.U.S.L.

La manifestazione è oramai diventata per i ragazzi un momento di aggregazione, scambio culturale, approfondimento e conoscenza non solo di tematiche inerenti la corretta ed equilibrata alimentazione ma anche di conoscenza di temi legati al rispetto delle risorse ambientali e monumentali esistenti nel territorio nonché una importante riscoperta di alcuni prodotti tipici legati alla tradizione Natalizia

Lo svolgimento della manifestazione ha previsto una sessione dedicata alla presentazione di elaborati prodotti dagli alunni delle scuole che hanno partecipato al progetto, nonché la esibizione di canti e poesie tipici della tradizione Natalizia e popolare.

Una sessione è stata dedicata alla degustazione dei prodotti tipici, infatti sono state allestite all'interno del chiostro S. Angelo le cosiddette "Isole delle Golosità".

Nel pomeriggio la manifestazione è stata aperta alla Città ed alcuni momenti sono stati dedicati alle associazioni di soggetti diversamente abili. Inoltre sono state previste degustazione guidata di vini, olii e formaggi del nostro comprensorio.

**PITTURA** - Patrocinata dal Comune di Licata e organizzata dalla Associazione Culturale I. Spina

## UNA PERSONALE DI CARMELA LAURICELLA

Sotto l'egida dell'Associazione Culturale Ignazio Spina (La Vedetta), con il patrocinio del Comune di Licata, presso il Chiostro San Francesco, dal 7 al 16 dicembre, Carmela Lauricella, artista licatese, ha presentato al pubblico la sua Personale di pittura. I lavori hanno occupato tre quarti degli spazi espositivi del chiostro.

Seguendo l'itinerario abbiamo avuto il piacere di ammirare la crescita artistica della pittrice attraverso i dipinti disposti in ordine cronologico. La mostra ha ospitato un trentennio di fatiche artistiche dallo stile realista, surrealista prodotti seguendo le tecniche di pittura di olio su tela o acrilico.

I soggetti preferiti da Carmela Lauricella sono i paesaggi, le nature morte, nudi, volti e gli elementi architettonici classici e liberty. La vena artistica della pittrice si manifesta



fin da subito tanto da intraprendere la frequenza presso l'Istituto d'Arte Fidia di Agrigento.

Le tinte piatte e i colli lunghi del grande pittore Modigliani sono le linee guida e diventano utili per il bagaglio tecnico. L'ammirazione per l'arte classica e i grandi maestri Leonardo Da Vinci e Michelangelo, la

spingono verso la pittura ad olio.

Dipingere ritratti, paesaggi, ville liberty. Ma nel suo inconscio affiora un altro mondo oltre quello realistico, ovvero il surrealismo.

Carmela Lauricella è presente nei più prestigiosi annuari e su molti cataloghi d'arte moderna e contemporanea.

Questa personale di pittura è entrata a far parte delle manifestazioni che hanno celebrato i 25 anni dalla nascita del giornale "La Vedetta" e incoraggiano l'Associazione Culturale Ignazio Spina a continuare a lavorare nel campo delle mostre. Ricordiamo il grandissimo successo avuto dalla mostra Architettura dal '500 al '900 a cura dell'arch. Salvatore Cipriano, tenutasi la scorsa estate presso lo stesso chiostro di San Francesco.

Contemporaneamente ha

avuto ospitalità la mostra sulla stampa locale con particolare risalto delle prime pagine de La Vedetta, dal 1982 al 2007. Stessa visibilità purtroppo non ha avuto la mostra fotografica sui Castelli, sempre curata dall'arch. Cipriano, tenutasi al chiostro Badia, presso il Museo Archeologico, mostra che sarà riproposta la prossima estate, stavolta al chiostro di San Francesco.

Un doveroso ringraziamento va agli assessori Fragapani e La Perna e a tutta l'amministrazione comunale per la disponibilità mostrata in tali occasioni e per il patrocinio concesso alle iniziative. Grazie per la collaborazione anche al Gruppo Pittori e Associati e al suo presidente Filippo Russo.

Angelo Carità

Nella foto: *Visione classica*, 1997, olio su tela, cm. 50 x 70

**Gina Noto e Diego Termini: Ravanusa - Il novecento tra storia e cronaca**

## RIFLESSIONI DI UN EMIGRATO

di Francesco Romano

[...] Dàsti luci a li ma uocchi e a lu ma cori // còmu lu suli ca spunta a la matina. // Mi purtasti un panàru di passàtu // ca lu tièmpu mi l'avìa arrubbàtu. // Intra cc'era 'na tuòrtula pusàta // era pronta ccu tutta la lazzàta // Iu la tràvu e cumincià a giràri // e vitti la ma vita a l'anarrièri [...]

da "La canniledda di lu picuràru" (La lucciola) - Francesco Romano -

**G**ina e Diego, lucciole che hanno dato luce alla storia del Novecento Ravanusano; disseppellendo gli attori, li hanno animati attraverso serie ricerche, presentandoli sul palcoscenico del loro libro con scenari vivi, palpitanti, rievocativi, che scuotono i lettori fino ad entrare nelle scene insieme ai protagonisti per vivere la nostra storia.

Ma chi sono questi lettori-

attori? Sono i ravanusani, chi si sente ravanusano, chi sente il tormento della lontananza, degli emigranti, che, oltre alla valigia di cartone, sistemata in un cantuccio di un vagone di terza classe del Treno del Sole, hanno caricato nel salotto del loro cuore l'amore per la terra natia.

Questo virus-amore non si rassegna alla morte, diventa più forte e aggressivo e le vene si gonfiano quando il sangue viene scaldato dal calore del fascio di luce che gli autori hanno saputo emanare. E i ricordi pullulano, trovando ordine nell'ordine delle loro ricerche. Le seicentotrenta pagine girano da sole, spinte dalla naturale frenesia del lettore di sapere il dopo senza tralasciare nulla, altrimenti verrebbe interrotta la storia (successione di fatti).

Documenti che assumono rilevante interesse, perché descritti con eccellente disinvoltura culturale, che avvinco-

no, affascinano, che danno al fruitore la febbre della scelta, selettiva rispetto ad altre tentazioni.

Io, affetto dal mal di Sicilia e dal rimpianto della mia terra natia, sono profondamente colpito da questo libro senza tempo, di cui mi nutro come ostia sacra; preziosa opera che arricchisce il patrimonio culturale di Ravanusa, dandole pre-

stigio ora e sempre.

I giovani che si stravaccano sui gradini di pietra, afflitti da noia o da droga, vadano a consultarla, cerchino e scoprano quanti sacrifici hanno dovuto affrontare i loro antenati per preparare agli eredi una vita migliore e ricompensino i genitori, lottando per trovare il giusto spazio nella storia che continua.

**POETI LICATESI: Maria Pia Arena**

### L'UMMIRA (\*)

**Se mentri  
tu camini n'mezzu a via  
cali l'occi n'terra  
vidi un'ummira:  
ma un si tu, sugnu ia.**

**Fatta di nenti  
m'abbasta ca tu ci si  
pi sintirimi 'mpurtanti.**

**Pi mezzu tua  
dugnu arrifriscu  
o filu d'erba  
arsu du caluri  
e ciò nica mi fazzu  
quannu è auttu u suli.**

**Ansemmula a tia caminu  
sempri pronta  
a farmi scappisari  
e mancu fazzu scrusciu  
pi un ti disturbari.**

**E se ti fermi,  
mi fermu puru ia  
e mi mettu  
a tia di latu  
ca mancu un canuzzu  
ammaistratu.**

**E se astutu a luci  
tu  
mancu t'innadduni  
ca ia nni moru  
quannu m'abbannuni.**

(\*) 3a classificata al Memorial "Rosa Balistreri" 2006

### SOSTIENI "LA VEDETTA"

#### Abbonamenti:

**ORDINARIO Euro 10,00**  
**SOSTENITORE Euro 25,00 (\*)**  
**BENEMERITO Euro 50,00 (\*\*)**

(\*) (\*\*) In regalo un libro a scelta:

**"CITTÀ SICANE SICULE E GRECHE  
NELLA ZONA DI GELA"**  
di Giuseppe Navarra

**"LICATA TRA GELA E FINZIADA"**  
ATTI - Curati da Calogero Carità

#### Versamenti

**CC Postale n. 10400927**  
**Conto bancario**  
**05772 82970 c/c 6119**

**Per la tua pubblicità telefona:  
cell. 329-0820680**

Amò e illustrò Licata e si prodigò per la sua crescita civile. Dedicò gran parte della sua vita all'educazione dei giovani

## Cento anni fa nacque Giovanni Dainotto

di Serena Dainotto

Giovanni Dainotto, scomparso nel 1991 era nato a Licata il 17 gennaio del 1907 da una antica famiglia gentile i cui membri erano sempre stati partecipi della vita sociale licatese. Ricordiamo tra gli altri il nonno Vincenzo, patriota, e il padre Angelo, corrispondente del "Giornale di Sicilia", presidente del Circolo mandolinisti e del Circolo filarmonico Petrella di Licata. Giovanni Dainotto conseguì la Laurea in Scienze economiche e commerciali con una tesi sul porto di Licata, che venne pubblicata nel 1934, con una prefazione di Angelo C. Curella, dalla Tipografia De Pasquali, opera che è tuttora citata in tutte le bibliografie specifiche.

Fin da giovane, insieme agli studi praticò con passione gli sport, in particolare il calcio; risalgono infatti al 1930 alcune fotografie che lo ritraggono con la squadra in occasione di partite disputate sia a Licata che in altre località. Nello stesso anno si iscrisse come socio sostenitore all'Associazione sportiva Licata e venne tesserato nella Federazione italiana giuoco calcio - sezione autonoma di pro-

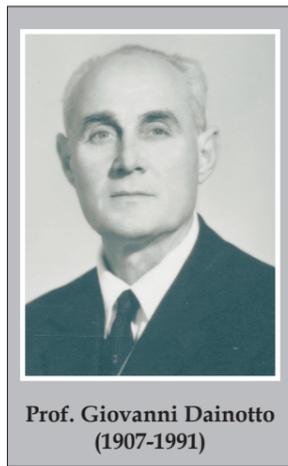
L'anno che è appena trascorso ha registrato il centenario della nascita del prof. Giovanni Dainotto, un licatese appassionato e fiero della sua città, per la quale tanto si è speso e che molti ricordano ancora con affetto. Un uomo che abbiamo molto stimato per le sue tante qualità. Fu un uomo onesto, un buon cittadino, un buon padre e anche un buon insegnante. Una figura che può essere proposta come esempio anche ai giovani che non l'hanno conosciuto. Fu attento lettore e valido collaboratore de La Vedetta. Non potevamo pertanto, seppur con un lieve ritardo, ricordare la sua figura, ospitando un breve, ma significativo, profilo biografico, scritto con amore da sua figlia Serena.

C.C.

paganda - Unione libera italiana calcio U.L.I.C., come affiliato alla Associazione sportiva Licata. Nel settembre del 1932 affiancò Salvatore Liotta e Angelo C. Curella nella gestione del Licata calcio, appena costituito, e successivamente, anche quando interruppe l'attività agonistica, continuò ad occuparsi di sport. Infatti, insieme ad Attilio Cappadona, Angelo C. Curella ed altri amici, costituì la Sezione sportiva del Dopolavoro comunale, di cui venne nominato presidente il 29 dicembre del 1938.

Nel 1930 fu nominato corrispondente della "Gazzetta dello sport". Abbonato al Touring

Club Italiano, curò le pagine dedicate a Licata nella guida rossa Sicilia e isole minori (Milano, TCI, 1937). Prima della guerra fu corrispondente del "Giornale di Sicilia", nel 1939 del "Corriere agricolo commerciale della Sicilia", e de "L'Ora", quotidiano di Palermo: di tali collaborazioni ricordiamo solo due articoli pubblicati in quest'ultimo giornale, uno del 1939 intitolato "Sosta nella spiaggia di Licata", su tre colonne, con fotografie della spiaggia, in cui descrive le belle e accoglienti spiagge di una città ad alta vocazione turistica, l'altro, uscito nel 1941 nella rubrica Itinerari siciliani,



Prof. Giovanni Dainotto (1907-1991)

dal titolo "Licata città demaniale", presentava un profilo storico e ambientale di Licata.

Nel dopoguerra fu corrispondente da Licata per il "Corriere dello sport" fin dal 1945. Nel 1957 fu socio fondatore del rinnovato Circolo filarmonico Petrella: ebbe infatti la tessera n. 2 del 31.03.1957.

Per circa trent'anni fu docente di lingua inglese nella scuola media "Gaetano De Pasquali", svolgendo l'insegnamento con passione: come possono testimoniare i suoi numerosi allievi, il suo impegno andava ben oltre il programma scolastico, in quanto trasmetteva quei valori civili e morali,

che costituivano gli elementi principali della sua personalità.

Nell'ambito dell'attività scolastica ebbe l'incarico di presidente del Patronato scolastico, l'ente di assistenza agli scolari più poveri. L'intensa azione del Patronato suscitò il più vivo apprezzamento, tanto che in occasione della 18a Giornata nazionale dei patronati scolastici, il 4 giugno 1966, (come riportava il "Giornale di Sicilia" del 5 giugno 1966) si svolse a Licata una manifestazione alla presenza del Provveditore agli studi di Agrigento, del vice prefetto e di tutte le autorità cittadine, in cui vennero illustrati l'attività e i risultati raggiunti (refezione scolastica, visite mediche, distribuzione di testi scolastici e di scarpe).

Sempre impegnato su problemi sociali e istituzionali, prese parte attiva alla vita politica di Licata nelle file del Partito Repubblicano Italiano, e risultò anche eletto nel Consiglio comunale di Licata. Fu tra i promotori del "Comitato acqua" 1966-67, che fece conoscere a tutta l'Italia il grave problema dell'emergenza idrica licatese. Con pari impegno aderì al Comitato cittadino pro-aeroporto, 1968-69.

Sensibile ai problemi sociali ed economici della sua terra, ne scrisse in alcune lettere, pubblicate con risalto sulla "Voce Repubblicana", organo del Partito Repubblicano Italiano. In particolare sulla questione dell'aeroporto scrisse una lunga lettera pubblicata in 4 colonne nella "Voce repubblicana" il 15 ottobre 1969 col titolo "Agrigento: le frane e il nuovo aeroporto", e tornò sull'argomento con I "tre" aeroporti di Agrigento, in 3 colonne pubblicate dallo stesso giornale il 22 marzo del 1970.

Coltivava con grande passione gli studi e le ricerche sulla vita e sul linguaggio della gente del popolo, che riversò in un libro, "Come parlavamo", pubblicato dal Distretto scolastico Licata-Palma nel 1991, poco prima della sua morte. Negli ultimi anni collaborò con "La Vedetta", scrivendo una serie di articoli sul dialetto e sugli usi e costumi licatesi. Proprio su "La Vedetta" che fu pubblicato il suo ultimo contributo dal titolo "Vocaboli che affiorano ancora nel nostro dialetto", che apparve nel numero di ottobre del 1991, insieme al lungo e commosso articolo che ne annunciava la scomparsa a firma del direttore Calogero Carità.

Istituto dall'Associazione Luigi Cherubini il premio intitolato al "M° Majorana", consegnato durante il tradizionale concerto natalizio

### Premio alla carriera al maestro Salvatore Cassaro

di Gaetano Torregrossa

Finalmente il mio appello è stato accolto a quasi un anno di distanza dalla pubblicazione di un mio articolo che riguardava le vicende artistiche dell'ultimo maestro della banda "Città di Licata" Salvatore Cassaro. L'associazione culturale Luigi Cherubini si è prodigata per istituire il primo premio M° Vincenzo Majorana in ricordo del grande maestro che assieme al padre Giovanni, fondarono il glorioso corpo musicale licatese nella seconda metà del XIX secolo.

La premiazione è avvenuta durante il tradizionale concerto natalizio che la "Polifonica Luigi Cherubini" ha tenuto la sera del 25 dicembre presso la chiesa Madre di Licata. Per l'occasione Andrea Antona ha diretto il concerto che ha visto suonare al piano il maestro Angelo Caci, al violino Alessia De Caro e voce solista il sottoscritto.

Il premio consisteva in una targa ed una pergamena che riportavano queste contestuali parole: *Conferito all'ultimo maestro della gloriosa Banda "Città di Licata" Salvatore Cassaro per i settant'anni di onorato servizio prestato con infaticabile senso del dovere presso il corpo musicale licatese.*

La premiazione è avvenuta



durante la metà del concerto. La targa e la pergamena sono state consegnate dal presidente dell'associazione m° Angelo Caci all'insegnante Maria Liguori, amica del maestro Cassaro che non ha potuto presenziare a causa di una brutta influenza. L'insegnante commossa, ha tenuto un breve intervento a favore del maestro portando i suoi saluti e i sentiti ringraziamenti al pubblico presente.

E' opportuno che a codesti personaggi che si sono distinti nell'ambito musicale vengano riconosciuti i meriti non solo artistici ma anche morali che sono dovuti a loro da parte di tutti noi licatesi, perchè essi hanno vissuto e vivono per la musica. Tale premio è stato anche istituito per ricordare i maestri Giovanni e Vincenzo Majorana (in origine Majorano) che sono i padri della musica colta di Licata. Nella seconda metà del

XIX secolo il M° Giovanni Majorana fu chiamato a creare un gruppo di giovani scelti dal ceto più basso per educarli all'arte della musica e così finalmente, vide la luce per la prima volta nella storia della nostra città il corpo musicale bandistico licatese. Tra questi giovanotti si ritrovarono il figlio Vincenzo il quale si distinse nel suonare la tromba sib ed il maestro Carmelo Zagra, nomi noti che ancora molti sentono riecheggiare nonostante siano morti da tanto tempo.

Il m° Giovanni Majorana rimase a dirigere la banda per quasi venticinque anni, mentre il figlio Vincenzo vi rimase per trentatré anni, quattordici il m° Marco Antonio Monaco, quindici Cataldo Curri, due anni il maestro Angelo Zagra e sei mesi il m° Corrado Minniti. Per quanto concerne il m° Salvatore Cassaro, che nel 1965 veniva

nominato dal Ministero della Pubblica Istruzione maestro della banda di Licata la situazione è un po' diversa. Si hanno diciannove anni di direzione della banda Città di Licata e quattordici anni di direzione della banda SS. Maria delle Grazie.

Sarebbe doveroso intitolare innanzitutto almeno una via ai maestri Giovanni e Vincenzo Majorana per il semplice fatto che hanno operato e sono morti a Licata (infatti Vincenzo è sepolto a Licata e si rischia di perderne i resti perchè, la tomba è cerchiata di rosso e sulla lapide non è messo il suo nome) ricordando che sono stati i padri della musica nella nostra città. Ciò detto non si vuole sminuire la figura del m° Cataldo Curri, ricordato anch'egli con grande piacere e per il quale altri ipotizzano l'intitolazione di una via. I Majorana hanno lasciato l'impronta della musica, sono stati il detonatore, il Curri ne ha continuato l'opera avendo trovato la strada spianata.

Speriamo che altre istituzioni si prodighino per riconoscere al m° Salvatore Cassaro i meriti artistici che lo hanno contraddistinto per la sua grande dedizione ed umiltà e che ne hanno fatta una figura carismatica nella nobile arte musicale.

Nella foto: il Gruppo Polifonico in concerto

#### LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport

FONDATA NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE, FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA, FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA, SIGFRIDO LA GRECA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, GIROLAMO PORCELLI, ROBERTO PULLARA, SALVATORE SANTAMARIA, CLAUDIO TAORMINA, MARCO TABONE, PIERANGELO TIMONERI, GAETANO TORREGROSSA, CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori  
Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA - Tel. 0932 667976

# La scuola licatese di topografia storica: le origini

Guido delle Colonne, Arezzo e il grande Tommaso Fazello ne sono gli iniziatori. Con l'entusiasmo e la passione nel riscoprire il passato e rivendicare le glorie gelòe, anche errori e mende gravi. Ma la scuola non è una fazione

Tradizione, passione, amor patrio e campanilismo culturale sono tra gli elementi che animano la scuola licatese di topografia storica e archeologia.

Nel ricercare e riscoprire il passato antico, essa rivendica le glorie gelòe. Si qualifica poi nell'individuare, per Gela antica, il sito di Licata. Ne è stella polare Gela, città rodio-cretese, fondata, secondo la cronologia tucididea, nel 688 avanti Cristo e distrutta definitivamente attorno al 282 avanti Cristo.

L'espressione "scuola licatese" è dovuta a Giovanna Canzarella, nel saggio su Gela pubblicato nella autorevole *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, diretta da G. Nenci e G. Vallet (VIII, 1990, s.v. Gela, 15).

L'accezione richiama l'insieme di studiosi, grandi e piccoli, che seguono questo indirizzo.

L'itinerario della scuola è complesso e a momenti contraddittorio, travagliato comunque, e in contrasto con la linea dominante, oggi vincente. Il punto fermo, indiscutibile, dogmatico, come si trattasse di una questione di fede, è che Licata sia sorta sulle rovine dell'antica Gela.

Il territorio di Licata invece è ricco di insediamenti e risulta caratterizzato da una composita geografia umana. In particolare si distinguono, in successione cronologica ma separati a volte da intervalli lunghi e avvolti nell'oscurità, alcuni rilevanti agglomerati urbani. Eventualmente la sicano-fenicia Ìnico (gr. Ìnykon e Ìnykos), ma certamente la greca Fintiade di Fintia e dei Gelòi (gr. Phintias), la romana Phintia, l'araba L'nbiyadah e la medievale Alicata.

\*\*\*\*\*

La vicenda della scuola merita di essere raccontata, perché portato ed espressione di una cultura, nel senso che gli antropologi attribuiscono al termine. Cultura che non è solo patrimonio delle classi dirigenti - ecclesiastici e nobili -, ma di popolo.

Intanto la scuola non è una fazione, ed è rappresentata da uomini tosti, di concetto duro e tenace, a partire dall'iniziatore, seppur involontario, della stessa. È Guido de Columna, identificato dai più, seppur con qualche incertezza, con Guido delle Colonne.

Guido, rimatore raffinato della Magna Curia palermitana dell'imperatore Federico II, è dotato di solida e variegata dottrina. Vive nel XIII secolo, morendo nel 1287. Nativo probabilmente di Messina, vi tiene l'ufficio di giudice della curia stratigoziale, nei cui documenti il suo nome appare dal 1242 al 1277.

È autore di un rifacimento del *Roman de Troie*, 'Romanzo di Troia', di Benoît de Sainte-Maure (1160 circa). Il rifaci-

mento, in prosa latina, compilato tra il 1272 e il 1287, ha per titolo *Historia destructionis Troiae*, 'La distruzione di Troia'.

A Guido dobbiamo una tra le testimonianze più antiche sulle rovine di Gela. Nella sua opera, di grande fortuna e tradotta in tutte le lingue europee, troviamo certamente il gusto della deformazione romanzesca, in chiave fantastica, della storia e della leggenda antiche.

Troviamo anche un'annotazione, che ci tocca da vicino, e rimarrà fondamentale.

Riferendosi al territorio di Terranova, che Enea osserva sulla destra mentre naviga verso occidente, egli infatti scrive:

"[...] quella terra si chiama Eraclea e in questa terra si discernono ancora alquante colonne le quali dal volgare sono chiamate d'Ercole. Ed in quella terra Federico II fece edificare una città [...] e chiamossi Terra nuova" (1868, 254. Cfr. Fazello 1568, *errata-corrige*, e 1992, I, 274).

Terranova, fondata dall'imperatore Federico II nel 1233, è città fortunata. Assumerà nel 1927 il nome di Gela, con decreto del governo di Mussolini. Guido la identifica però con Eraclea, città probabilmente fondata da Dorio, condottiero spartano, diversa dalla Eraclea Minò che sorge tra Acràgas e Lilibeo, alla foce del Platani.

L'intuizione di Guido è nella sostanza corretta, anche se non suffragata da elementi di merito.

Una città d'Ercole, appunto Eraclea, è stata effettivamente ipotizzata da alcuni studiosi. Sarebbe sorta proprio lì, sul territorio ch'era di Gela antica e poi sarà di Terranova. Fondata da Dorio attorno al 520 avanti Cristo, la vita vi sarebbe cessata nel 405 avanti Cristo, in conseguenza delle vittorie del generale cartaginese Imilcone (cfr. Navarra 2004, 136-150).

L'affermazione di Guido è indiscussa. Terranova è Eraclea. E se Terranova ha per madre Eraclea, Licata è dunque Gela. La conclusione è naturale, e logica, e viene incisa sulle pietre.

Così vuole anche la tradizione, che si desume dalle pubbliche scritture, civili e religiose, e dalle epigrafi murate. Essa è sì angusta di contenuti e fissa negli elementi, ma diffusa e tenacemente sostenuta. Sul piano del metodo, la logica sillogistica della deduzione produrrà però effetti devastanti.

Sull'onda del campanilismo culturale, tradizione e logica sillogistica intorbideranno la trama di una sana ricerca e svieranno appunto le pur apprezzabili intenzioni di risolvere la questione del sito di Gela.

La questione è sicuramente centrale dal punto di vista topografico e storico, ma si trascinerà per secoli.

Quella di Guido resta una testimonianza seminale. Trova radice robusta e si trasforma in atto di fondazione di un indirizzo di studi. Lo seguiranno

## di Carmelo Incorvaia



Ritratto di Tommaso Fazello (Sciacca, Biblioteca Comunale)

infatti, già nel cinquecento, per citare solo i più autorevoli, Claudio Mario Arezzo e soprattutto il grande Tommaso Fazello, rappresentanti della rinascita siciliana.

L'intellettualità di corte e religiosa, che dispone in monopolio della capacità di leggere e scrivere, ha trovato l'appiglio di una tesi che solo faticosamente sarà smontata.

\*\*\*\*\*

Arezzo, patrizio siracusano, umanista e regio storico-geografo dell'imperatore Carlo V, è vissuto tra il 1500 e il 1575 circa.

Considera la geografia come *occhio della storia*, ed è autore del *De situ insulae Siciliae libellus*, 'Il sito della Sicilia' (1537). Risulta questo il primo tentativo, in qualche modo organico, di elaborare una geografia e una topografia dell'isola, che è descritta nei suoi particolari aspetti fisici, storici e umani. L'edizione del 1723 sarà inserita nel *Thesaurus* di Grevio-Burmann, con il titolo *Siciliae Chorographia*, 'Corografia di Sicilia'.

Occupandosi di Gela che, avvolta nelle nebbie della storia, stenta ad uscire, Arezzo scrive: "[...] Gela, barbarorum nomen, latine caligo, flumen idem fuisse quod Himeram, puto. Igitur urbs in tumulo erat la Licata opido maritimo, imminente, quod ad meridiem vergit iuxta Himerae amnis ostium: mons hodie Gela, urbs la Licata appellatur" (1537, XXVIII, 10).

In traduzione italiana avremmo:

"[...] ritengo che il fiume Gela - il nome straniero corrisponde al latino 'caligine' - sia stato lo stesso Imera. Dunque la città sul poggio che sovrasta il castello a mare, era Licata, che digrada a mezzogiorno fin presso alla foce del fiume Imera: il monte oggi ha nome Gela, la città Licata".

La questione però non è così semplice.

Baviera, fanno la felicità dei visitatori.

I cavalli poi, snelli e scattanti, ammaestrati da allevatori amorevoli, dimostrano tutto il loro valore nelle Olimpiadi, che riescono a volte a vincere. Ricorrono sul retro di tante monete, con bighe e trighe e quadrighe e attaccati al carro, quello siculo, colorato e dipinto.

I gelòi danno alla città il nome del fiume. Deriverebbe da un termine fenicio che significa "vortice", o indicherebbe la caligine e i vapori della foce, o ancora il ghiaccio e la freddezza (Amico 1855, I, 493). Gli abitanti - nel V secolo sarebbero più di 80.000 -, religiosissimi, lo venerano con il simbolo del semitro androcefalo, che ha cioè testa umana, barbata.

Ma il Gela con l'Imèra non c'entra, è altra cosa e appartiene a vicenda diversa. La questione che impegna le menti più lucide dell'intellettualità siciliana, nasce proprio da qui, dall'identificare cioè il Gela con l'Imera, sul quale anche esiste una letteratura ampia.

L'Imera (gr. *Himéras*, lat. *Himèra*) è il Salso, oggi Salsolmera, il fiume di Licata, che, dopo una serie di anse nella piana, sfocia a levante. È così chiamato dalle acque salate. Originariamente il nome sarebbe stato Sicàno (cfr. Heisterbergk 1889, 47-48).

Diodoro lo definisce "halykós", aggettivo che, in greco, sta per 'alico', 'salso', 'salato' (XIX, 109).

Nel nostro caso, l'aggettivo resta una mera qualificazione, e non si trasforma mai in nome proprio.

L'Àlico o Lico (gr. *Halykós* o *Lykós*) è fiume diverso. Oggi ha nome Platani. Tirallo in ballo è un esercizio acrobatico, da trapezista. Identificarlo con l'Imera poi è solo il risultato di una "attrazione etimologica", che però è "una vera storiatura di idee" (Caputo 1957, 439-441).

L'Imera non ha bisogno di addobbarsi di altre vesti. Di suo, e senza togliere niente a nessuno, è il massimo corso d'acqua del lato meridionale e il più lungo di tutta l'isola - "hujus lateris maximus, totius Insulae longissimus" -, come correttamente sottolinea Cluverio (1619, I, 15).

E divide la Sicilia in due metà, alla vista quasi uguali: "Himèra amnis qui ferme insulam dividit" (Livio XXIV, 6).

La sua valle è profonda e fertile. Come annota Adolf Holm, che ad oggi è il massimo storico della Sicilia antica, "dopo abbondanti piogge ha una massa d'acque notevole, cosicché per passarlo non basta talora il soccorso dei robusti maraguni" (1980, I, 79).

I maraguni sono gli uccelli marangoni o cormorani. La parola però qui denota i caronti traghettieri che trasportano uomini e cose da una sponda all'altra del Salso.

La successione nel tempo dei nomi di questo fiume, tra i pochi importanti di Sicilia, sarebbe

quindi la seguente: Sicàno, Imèra, poi Salso - in arabo Wādī àl Mālik, fiume del sale -, oggi Salso-Imèra. Qualche dubbio di scrupolo su Sicàno, che è probabile assai, e certo per Heisterbergk, studioso tedesco rigoroso; per il resto tutto chiaro come la luce del sole.

I problemi interpretativi e una certa confusione li creano, loro malgrado, due eccellenti poeti latini: Virgilio e Ovidio.

Virgilio (70-19 avanti Cristo), cantore di Enea, comincia il suo poema nel 29, elaborando il materiale mitico che non manca né presso i greci né presso i latini. Vi lavora undici anni, fino alla morte. Nemico della improvvisazione, esige che ogni particolare, per quanto secondario, sia seriamente conosciuto, meditato e scelto.

Nel III canto dell'*Eneide*, narrando di Enea che sotto costa naviga da Pachino a Lilibeo, con a destra la spiaggia meridionale, incontra i Campi Gelòi, poi il fiume e la città di Gela. E definisce il fiume Gela "immanis", cioè 'terribile', 'selvaggio': "immanisque Gela fluvii cognomine dicta" ovvero, nella traduzione di Rosa Calzecchi Onesti, 'e Gela, chiamata dal nome del fiume terribile' (1989, 703).

Ovidio (43 avanti Cristo - 17 dopo Cristo), da parte sua, poeta brillante del gran mondo romano, qualifica il fiume "inguadabile per i suoi vortici": "et de verticibus non adeunde Gela" (*Fasti* 4, 470).

Ergo, se il fiume è immanis e inguadabile per i gorghi, non può essere quello di Terranova, che è piccolo e anche poco appariscente, ma è l'Imera che è grande, e che taglia in due la Sicilia.

La verità elementare è che orribili e inguadabili sono tutti i fiumi di Sicilia, dopo furiose piogge.

L'equazione Gelas-Himéras, cioè Gela-Salsole, non regge, ma crea un groviglio che si complicherà sempre più.

Il poggio poi che sovrasta il castello a mare è il sant'Angelo - metri trentatréquattro -, il più orientale dell'Ècnomo, la Montagna di Licata, sistema articolato e corposo di colline e poggi. Le altre alture svettano in successione, da oriente ad occidente: poggio Cofino - centotrentatré metri -, monte Sole - centosettantuno -, poggio Giannotta - centosette -. Proseguendo, oltre il Fiumicello, si leva la piccola serra Mollarella e poi il poggio Poliscia, perno eventuale della sicano-fenicia Ìnico.

La Montagna gli antichi la chiamano Ècnomo - gr. Èknomos (Diod. XIX, 104, 108, e Polib. I, 25) e Èknomon (Plutarco, *Dione* 26); lat. Ècnomos -. Secondo G. Seume (1868), Ècnomo significherebbe "isolato", sarebbe cioè un'isola posta in mezzo al mare, e questa appare da lontano, in particolare da levante (in Holm 1980, I, nota 47, 54).

Il grande castello a mare è

infine il san Giacomo, struttura strategica fondamentale sulla costa meridionale della Sicilia. Originariamente è il *Limpiados* bizantino – bizantini chiaramente ne sono l'impianto e la tecnica costruttiva -. Verosimilmente è il *Castrum Olympi*, il castello di Olimpio cioè, esarca di Ravenna e capo dell'esercito dell'imperatore Costante II, sceso in Sicilia contro i saraceni nel 652 e "perito guerreggiandoli" (Barbagallo 1974, III, 182; cfr. Fazello 1992, II, 354).

Successivamente i berbero-arabi delle tribù Kutamah lo denominano semplicemente "al Qalat", cioè 'il castello', 'la rupe fortificata'. Sotto la guida del *cadì* – magistrato – Assad, sono giunti e si sono stabilmente insediati negli anni 840-841, ponendo le basi della nuova città che assume il nome di L'nbiyadah. Si sviluppa attorno al castello e deve ai berbero-arabi il suo assetto (cfr. Incorvaia 2004/1, 13).

Il nome arabo del castello nel tempo subisce un comune processo di conglutinazione, unisce cioè articolo e nome comune – *Alqalat* -, e dà luogo alla denominazione definitiva della città: Alicata, Leocata, Licata (cfr. Vitali 1898, nota 5, 31).

La rada – gr. *limèn* – non ha un porto, ma cale e prominenze e, a parte le giornate di libeccio o scirocco, costituisce un buon approdo naturale, grazie al promontorio che protegge il litorale costiero.

Dalla semplice convinzione di Arezzo però, e dall'identificazione insostenibile tra i fiumi Gélas e Himéras e poi tra la collina di Terranova e l'Ècnomo, l'antica città greca di Sicilia di Antifemo ed Èntimo diventa Licata. Ma è un errore, un sogno che nelle menti si fa realtà e avrà ricadute pesanti.

Arezzo va oltre. Identifica l'Eraclea di Dorieo con Terranova e, quindi, con la odierna Gela, ma compie un passo indietro e ne fa tutt'uno con Eraclea Minò.

Al di là delle facili conclusioni, la questione del sito di Gela è comunque posta, desta interesse, turba l'ambiente, perché amplificata a dismisura, ma merita e richiede approfondimenti.

\*\*\*\*\*

Con Fazello (Sciacca 1498 - Palermo 1570), il discorso si rende più articolato, ma si ingarbuglia anche.

Appartenente all'ordine dei Domenicani, egli ha conseguito la laurea in teologia nell'università di Padova, ed è grande consultore – a vita – del Santo Offizio. Nel 1535, trovandosi a Roma, viene dal comasco Paolo Giovio (1483-1552) esortato a scrivere la storia generale della Sicilia.

Dopo anni di studi e ricerche disagiati, effettuate compiendo a piedi ben quattro volte il giro dell'isola, la pubblicherà nel 1558, con il titolo *De rebus Siculis decades duae*, 'Storia di Sicilia', in due tomi.

L'opera è un significativo passo in avanti, e rimane il primo studio topografico e storico sistematico sulla Sicilia antica.

La prima deca contiene una descrizione geografica e topo-

grafica dell'isola. Con essa possiamo dire nascono gli studi di topografia storica e archeologia. Con una puntuale e diretta conoscenza personale dei luoghi, Fazello ne offre un'immagine efficace. Seppur con errori e mende anche gravi, avvia l'identificazione dei siti menzionati dalla letteratura antica alla quale intanto si ricorre con entusiasmo.

La seconda deca narra invece, in un latino elegante, le vicende dell'isola, dalle origini favolose all'abdicazione dell'imperatore Carlo V, accogliendo anche tutte le credulità.

Fazello è comunque storico di spessore. Utilizza inevitabilmente gli strumenti culturali del suo tempo, naturalmente meno raffinati di quelli che, oggi, sono posti a disposizione degli studiosi. Rappresenta di certo un "vero e proprio salto di qualità rispetto ai cronisti siciliani dal sec. XIV al sec. XV" (Ganci, in *Presentazione* a Fazello 1992, 6).

Lo storico saccense riserva, della prima deca, il capitolo secondo del libro quinto a *La città di Camerina e la cittadella di Terranova*. Il capitolo terzo lo dedica quindi a *Il fiume Gela e le città di Licata e Gela*.

Citiamo dalla traduzione italiana moderna a cura di Antonino De Rosalia (seconda edizione, I, 1992).

Terranova, di recente costruzione – 1333 -, è "mercato di frumento, poco distante dal mare, fondato sulle rovine di una città distrutta e ricoperta di terra dall'Imperatore Federico II, re di Sicilia primo di questo nome, come riferisce Guido Colonna" (I, 274. Il passo è integrato con l'aggiunta introdotta nell'errata-corrige dell'edizione del 1568).

Fazello quindi si pone sulle orme di Guido.

Poi però lo smentisce: "I terrazzani vanno dicendo che essa era Eraclea e, per dar lustro alla patria, lo hanno scritto solennemente sopra la porta per Caltagirone. Perpetuando il loro errore, anche i più recenti re di Sicilia nei loro diplomi la ornarono dell'augusto nome di Eraclea, commettendo, ovviamente, un falso" (Idem).

Ha sbagliato dunque Guido delle Colonne, e sbagliano i terrazzani, cioè i paesani, e soprattutto i più recenti re di Sicilia, che addirittura commetterebbero un falso.

Ma Terranova cos'è? Eraclea – Minò – sorgeva certamente tra Agrigento e Selinunte, e Fazello non ipotizza nemmeno che sul territorio ora di Terranova possa esserci stata un'altra Eraclea, quella di Dorieo, appunto.

E allora, quale città si levava? Risponde Fazello: "[...] bisogna ritenere, senza alcun dubbio, che qui una volta c'era un'antica città. Ma quale essa fosse, Callipoli o Eubea, che Strabone nel l. 6 [2, 1, c.i.] attesta che una volta sorgevano in questo tratto di costa, non ho come affermarlo" (Idem).

Poi aggiunge: "[...] a Callipoli, data la sua vicinanza a Gela e se la congettura e la autorità di Strabone consentono qualcosa, si può assegnare la collocazione in questi antichi resti vicino Terranova" (Ibidem, 275).

Il discorso di Fazello è tutto qui, e certamente conduce in un *port de brumes* - porto delle nebbie -.

Partito da Strabone, geografo e storico che ha scarsa preparazione matematica ed astronomica, ma è un onesto scrittore, nato nell'anno 63 avanti Cristo e morto sotto l'imperatore Tiberio nel 9 dopo Cristo, si incaglia.

È difficoltoso fare geografia e topografia storiche su queste basi. Fermo il rispetto, sentito e doveroso, per lo studioso, possiamo, a distanza di secoli, accontentarci e poggiare sull'*auctoritas* di siffatte conclusioni?

Certo, Fazello ha tirato fuori dagli scaffali polverosi Strabone e altri autorevoli autori greci e latini – cosa sicuramente rivoluzionaria -, ma i riscontri sono del tutto inadeguati e spesso fuorvianti.

Ma passiamo al capitolo terzo che riguarda specificamente il territorio di Licata.

Scriva Fazello: "Alla rocca di Falconara, a dieci miglia [km 14,800 – il miglio romano corrisponde a metri 1.480 -, c.i.] , e a Terranova, a diciotto [km 26,640, all'incrocio per Siracusa, c.i.], succede il fiume Gela con la sua foce (Verg. Aen. 3, Ovidio l. 4 dei Fasti e Plinio; per Tolomeo, invece, è l'Imera). Oggi è detto Salso; è molto celebrato negli scritti degli antichi ed è proprio eccellente per la pesca delle alose e delle anguille" (Ibidem, 276).

A parte le alose e le anguille succosissime che, grazie alla dissennata politica ambientale dell'ultimo cinquantennio, sono solo un ricordo, dubitiamo che queste affermazioni attengano alla filologia critica, e alla ricerca sul campo.

E poi Virgilio ed Ovidio sono sì grandi poeti, ma – lo abbiamo visto - non ci aiutano a spiegare se il fiume Gela fosse qui o lì, o fosse qui e lì a un tempo.

Fazello comunque ha l'onestà di dire che, ai suoi tempi, il Gela "nell'interno e alla foce, ha il nome di Salso" e, per Claudio Tolomeo, è l'Imera (Idem).

Egli identifica quindi il fiume Gela con l'odierno Salso. La foce esala un vapore denso e una folta caligine. Da esso poi, dall'ansa di contrada Petrulla, per Ginisi e piano Romano, volge "un ramo verso occidentale, la cui foce chiamano Fiumicello", e d'estate è normalmente asciutto (Idem).

Il geografo Claudio Tolomeo (100-180 circa) ha visto giusto. Durante il regno degli Antonini, ha compilato la descrizione della terra, dando per primo la posizione dei luoghi secondo la latitudine e la longitudine.

Occupandosi della Sicilia nel capo 4° del 3° libro, ha correttamente individuato il fiume Imera, anche se la posizione delle foci – gr. *ekbolai* – risulta sbagliata. Queste infatti vengono collocate non sotto Fintide, ma a circa venti gradi più a levante (cfr. Holm 1980, I, 13).

Fazello spiega infine, per chiudere, il nome moderno di Licata come derivazione di *halycós*, corrispettivo greco appunto dell'aggettivo *salso*. La spiegazione però – lo abbiamo già notato - non è affatto convincente. Sarà lo stesso seguito da studiosi illustri.



La Montagna di Licata con la città, il porto e il Salso Imera, 1998 (elaborazione di Giuseppe Bonelli)

Lo storico di Sciacca descrive ora la città:

"A destra della foce del Gela è attaccata la città di Licata [...]. Ha un perimetro di circa ottocento passi [km 1,184 – il passo corrisponde a metri 1,48 -, c.i.], si protende in mare come una penisola ed è battuta dalle onde da tre lati, mentre nella parte volta ad occidente sta alle falde del Monte Gela che incombe su di essa. È stata fondata sulle rovine della città di Gela, ma da chi e quando non lo abbiamo mai letto" (Fazello 1992, I, 277-278).<sup>1</sup>

La descrizione la possiamo condividere, anzi la condividiamo: è accurata e risponde allo stato dei luoghi.

Ma quel fiume Gela, quel monte Gela e quella città di Gela, peraltro in fila, si presentano come un'ossessione: sono figure forti, irresistibili. E tornano continuamente, come fantasmi.

È certamente la tradizione secolare, tramandata di padre in figlio e incontrastata, che s'è radicata ed è diventata *immaginario collettivo*. Ma ha preso e offuscato anche gli studiosi, religiosi e laici. Perfino quelli, in fondo, nuovi e innovativi come Fazello, che è scrittore chiaro e addestrato alle sottigliezze degli strumenti conoscitivi.

Continua il nostro autore: "Incombe sulla città un monte alto che si protende alquanto sul mare vicino verso occidente. Su questo monte era posta un tempo Gela, grande città di Sicilia" (Ibidem, 278).

Il monte alto evidentemente è

l'Ècnomo, che domina la città. Abbonda di vigneti e si estende per sei chilometri parallelo alla linea di costa. Giogoso ed erto, scende ripido a mare, fino alla foce del Fiumicello, nei pressi della Poliscia.

È già "occupato ed ellenizzato" dai Geloi dalla metà del VII secolo avanti Cristo, poi dagli acragantini di Falaride, il più crudele di tutti i tiranni, che si installano in tutto il territorio ad ovest del Salso-Imera (Orlandini 1962, 89).

L'abitato però non diventa "né un centro urbano, né tanto meno una polis" (Finley 1992, 128).

Ma la città non è Gela. Bisognerà aspettare il III secolo avanti Cristo, in piena età ellenistica. E la città sarà Fintide, piccola e in puro stile greco, ma reale.

Secoli prima, dalla Poliscia ad occidente verso Gaffe, tra campi di grano e vigneti e palme nane, si sarebbe levata poi Ínico, prima capitale del mitico Còcalo, re sicano.

Fazello cita, uno dopo l'altro, Diodoro, il Plutarco della *Vita di Timoleonte*, il Tucide dei libri VI e VII della *Guerra del Peloponneso*, e Virgilio e Silio e Claudiano e Duride di Samo: autori tutti rispettabilissimi, di peso, ma di epoca, interessi e valore diversi.

Dimentica però che essi non hanno spesso avuto cognizione diretta di luoghi, persone e avvenimenti, e si sono basati su fonti storiche diversissime, più o meno valide, tutte da sottoporre a verifica critica. E che vanno riletti pazientemente, in profondità, e ripensati nei sistemi di

idee e di convenzioni in cui sono inseriti, e alla luce delle scoperte intanto intercorse.

Fazello insiste. Gela "oggi è tutta sparsa per terra e le sue rovine [...] servono a fabbricare la città di Licata. Accade per ciò che lì non ci sia più alcun segno di antichità integro e in piedi" (1992, I, 280).

Sul territorio di Licata, con la pianura che si estende nell'entroterra per una superficie di settantacinque chilometri quadrati, lo storico rileva dunque, e descrive, una filza di pietre squadrate e resti di opere antiche dello stesso genere, variamente seppellite, che si tirano fuori dalla montagna. E tombe e molte cisterne di antica costruzione, una lastra di marmo con iscrizione in latino, e monete di bronzo e di argento con la scritta greca "GELOON", e con la faccia del toro in parecchie.

Gli elementi archeologici ci sono certamente, e ne verranno fuori sempre di più. E Fazello li osserva, li studia, li annota. Purtroppo però non appaiono decisivi e, ad una attenta disamina, risultano privi di qualsivoglia "connotazione topografica" (Paola Ghizolfi, in BCGI IX, 1991, s.v. *Licata*, 27).

Lo storico di Sciacca fornisce altresì notizia di frammenti a Poggio Lungo –, cioè Monte Grande. Ospiterebbe la fortezza di Falaride, un po' ad est dell'Ècnomo e oltre il fiume Gela (leggi: Imera), a una distanza di dodici stadi dallo stesso, ovvero, per

## ELZEVIRI DI LINGUA ITALIANA

## La strana origine della denominazione dei secoli e delle epoche

RINASCIMENTO E BAROCCO

Abbiamo visto come è nato e come si è affermato il termine *Moderno* che ha dato il nome all'Età Moderna. Questa Età - come generalmente accade - non si è innestata *ipso facto* sul precedente Evo Medio; ma ne è stata separata da un felice e fecondo intermezzo più lungo di un secolo, che i soliti *maîtres à penser* hanno in seguito denominato Rinascimento.

Donde deriva questo sostantivo? Nella lingua italiana la parola indubbiamente esisteva da prima derivando dal verbo rinascere, ma il termine Rinascimento, con la erre maiuscola, per designare quella grande epoca storica che coprì tutto il Cinquecento e che ebbe il suo epicentro in Italia, quando ha avuto origine?

La parola si impose e si diffuse in tutta la cultura europea dopo l'uscita della fondamentale opera dello studioso svizzero Jacob Burckhardt (1860) "La Civiltà del Rinascimento in Italia". Ma sembra che la parola non la abbia inventato lui, stante l'incredibile e curioso aneddoto ricordato da Dario Antiseri in "Introduzione alla metodologia della ricerca" (1986). Ha una data di nascita precisa (1840) ed un padre autentico noto e illustre: Jules Michelet. Certamente egli non creò la parola ma il concetto. L'illustre storico era alle prese con lo studio della letteratura e delle arti italiane del sedicesimo secolo, quando cadde in un grave stato depressivo per la morte della fidanzata, l'amatissima Pauline. Dopo una lunga convalescenza cominciò a riprendersi da tale prostrazione e proseguendo gli studi interrotti, gli sembrò di sentirne dentro di sé come una vera e propria *renaissance*, una 'rinascita' a nuova e più rigogliosa vita, così come quei grandi artisti italiani dell'epoca, oggetto del suo studio, che avevano operato un totale rinnovamento nella vita e nell'arte della loro epoca. Da questo nuovo stato d'animo dello studioso alla denominazione del periodo oggetto del suo studio, il passo fu breve e scontato; e fu così che nacque la *Renaissance* - divenuta in italiano 'Rinascimento'.

Ma, ad onore del vero, già all'inizio di quell'epoca si era cominciato a parlare di *renovatio studia humanitatis* in contrapposizione a *studia divinitatis* e successivamente lo storiografo Giorgio Vasari nelle sue "Vite di uomini illustri" (1568) letteralmente parla: "de la rinascita di queste arti a sino al secolo che noi viviamo". Comunque non c'è dubbio che la definitiva affermazione della parola 'Rinascimento' nell'accezione che noi conosciamo, sia avvenuta nella seconda metà dell'Ottocento.

Con questo ulteriore esempio abbiamo visto come la denominazione dei secoli e delle epoche avvenga di norma ad opera dei posteri e in modo del tutto causale.

Fa eccezione l'Epoca Barocca, il cui termine - *Barocco* - nacque, caso forse unico, all'inizio del suo stesso secolo - il diciassettesimo - e servì a denominarne tutte le sue manifestazioni artistico-letterarie. Si affermò contemporaneamente al loro sorgere e si propagò per tutto il secolo, e finì col sovrapporsi ad esso; tanto che 'barocco' e 'secentesco' sono considerati quasi sinonimi.

Termine di etimo incerto, forse di origine portoghese, usato per definire un ragionamento ozioso e inconcludente tipico della tarda scolastica, e che in quella lingua aveva anche il significato di 'pietra di forma fortemente irregolare'. Successivamente, passato alla lingua francese come *baroque*, è servito per definire le cose complicate e inutili, finì solo a se stesse; ragionamenti o forme artistiche particolarmente contorte e in totale contrasto con il comune sentire o buon senso.

Se la parola partì dal Portogallo, e il concetto dalla Francia, fu soprattutto in Italia che l'arte sua tipica divampò trovando nella Roma papale della Controriforma il suo terreno ideale. Ma di lì a poco si diffuse anche in Spagna, in Germania ed in ultimo in Francia, dove a fine secolo assunse le forme del *rococò*.

Per essere stata arte strana e bizzarra sia in pittura che in scultura e in architettura, il Barocco fu, per questo motivo, giudicato dai posteri in senso fortemente negativo. Anche se recentemente eminenti storici e critici hanno cercato di rivalutarne gli aspetti migliori, specie in campo letterario e musicale, e di smussare i giudizi più severi, resta pur valida - e vale la pena qui di riportarla - la definizione tombale data dal grande Jorge Luis Borges: "Stile che deliberatamente esaurisce o si propone di esaurire tutte le sue possibilità, sfiorando la caricatura di se stesso".

a.bava

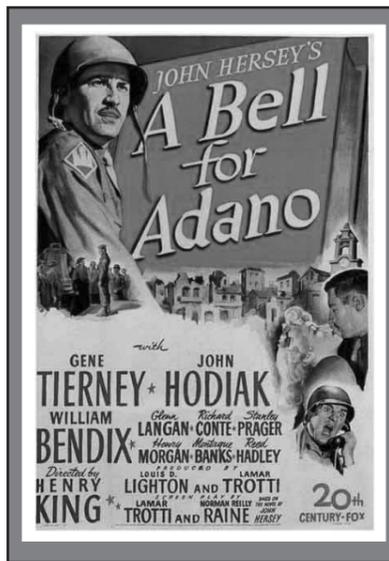
(Fine 2^ puntata - continua)

Un film di Henry King del 1945, un'introvabile rarità per gli amanti del cinema

## Una campana per Adano

Lo cerchiamo ormai da molto tempo, ma non siamo ancora riusciti a rintracciarlo neppure sul mercato di internet. Siamo certi che da qualche parte, però, c'è. Ci riferiamo al film diretto da Henry King e prodotto negli Usa nel 1945 dalla 20th Century Fox che prese il titolo dal romanzo di John Hersey "Una campana per Adano", "A bell for Adano" nel testo originario. Rientra nel genere dei film di guerra, ovviamente, dati i tempi, era una pellicola in bianco e nero ed aveva una durata di 103 minuti. Attori principali William Bendix, John Hodiak, Gene Tierney, Richard Conte, Monty Banks e Glenn Langan.

Il film narra le gesta di un comandante militare Usa, il maggiore Joppolo, dopo lo sbarco delle truppe alleate in Sicilia il 10 luglio 1943 e la storia di una campana che i nazisti avevano portato via alla chiesa madre di Adano e che i paesani reclamavano di avere. All'interno di queste vicende la storia d'amore del col. Joppolo con la bionda Lina, impersonata da Gene Tierney. Un film che rimangono il racconto di John Hersey, che fu a Licata subito dopo lo sbarco in qualità di corrispondente del Life e utilizzò per la sua storia romanizzata la figura del maggiore Frank Toscani, gover-



natore militare di Licata, che nel romanzo divenne Adano. Infatti nel romanzo la campana era stata portata via dalla torre dell'orologio del municipio, ma non dai nazisti, ma dagli stessi fascisti che la fusero per farne armi.

Si tratta di un dignitoso film di propaganda filoamericana che trabocca di umanità e buoni sentimenti di vera emozione.

C.C.

Nella foto: la locandina originale del film "A bell for Adano"

## La scuola licatese di topografia storica: le origini

Segue da pag. 13

Fazello, due miglia, tutti in piano.

Trattandosi di stadi attici, avremmo 2,131 chilometri - lo stadio attico corrisponde a metri 177,6 -. Ma in Sicilia lo stadio è diverso da zona a zona e da città a città, e oscilla da 157,5 metri a 192: avremmo quindi da 1,890 a 2,304 chilometri (cfr. Manni 1981, 14).

A Poggio Mucciaccchi - Poggius Mucciaccum - invece, che emerge nell'entroterra, sorgerebbe la fortezza Ècnomo, altrimenti chiamata Dedalio, che ha un perimetro di due miglia romane, cioè di chilometri 2,960.

Le due fortezze, ben difese dalla posizione naturale e da opere murarie, sono state costruite da Falaride, che governa Acràgas fra il 570 e il 554 avanti Cristo, ed ha avviato una aggressiva politica estera di espansione territoriale.

Nel corso della grande battaglia presso l'Imera del 310 avanti Cristo, descritta da Diodoro, le fortezze sono occupate rispettivamente da Agatocle, tiranno siracusano, e dai Cartaginesi di Amilcare.

A tutt'oggi, rappresentano una *vexata quaestio*, un problema topografico cioè irrisolto e aperto. Cluverio le collocherà rispettivamente a Poggio di Guardia, a sette chilometri da Licata, e nella zona orientale della Montagna (1619, 212-213); Schübring invece sul tridentato colle Galloodoro - metri trecentosei - ad oriente, e ad occidente a poggio Cofino, sopra Licata, con vista su tutta la piana (1997, 35, 43).

Navarra infine le sposterà a monte Sole, sulla Montagna, e alla foce e sulla destra del Fiumicello, nei pressi della Poliscia (2004, 222).

Ma Diodoro, che scrive per primo di questi luoghi, lo sappiamo, non sempre è preciso, e soprattutto affidabile, e ha nella sua *Biblioteca storica* meritato "il rimprovero di ignoranza e di leggerezza", rivolto dai filologi moderni a cominciare da Volquardsen (Holm 1980, I, 11).

Fazello, da parte sua, non è un erudito qualsiasi, ma un ricercatore serio, tra i massimi della storiografia siciliana, e avverte il desiderio forte di trarre dall'oblio l'antica storia della Sicilia. Pur con gli abbagli, lascia traccia, profonda, duratura. E, pur con le aperture, resta in linea sempre con la tradizione.

La sua attenta lettura, o rilettura, è però il punto di partenza non solo per le origini

della scuola licatese di topografia storica, ma soprattutto per capire gli agganci e i difficili tramiti, i punti cioè di contatto e di difformità, che segnano il passaggio disagevole, lungo la Rinascita, dalla età media alla modernità.

\*\*\*\*\*

La conclusione è comunque chiara. Non si effettuano ancora riletture filologicamente corrette, e rigorose, né scavi e verifiche sul campo, né rilievi trigonometrici, né aerofotogrammetrie. La letteratura elaborata, non sempre scientifica, si sviluppa così a tesi, solo formalmente coerenti, e si mostra nei minori anche "apologetica e retorica, spesso sovrabbondante di anticaglie" (De Miro, in *Introduzione a Schübring* 1997, V).

Guido delle Colonne, Arezzo e Fazello occupano intanto un posto di rilievo nella vicenda siciliana. Aprono nuovi percorsi, e intanto interpretano, e fanno propria, una visione che è secolare, ed ha attraversato la notte della storia. Radicata nei cuori e nelle menti, essa è l'*hard core* - il nocciolo duro - di una cultura.

L'antica Gela gloriosa di Antifemo ed Èntimo e Ippocrate e Gelone si colloca dunque nel territorio oggi di Licata, e diventa Licata.

Ma il viaggio iniziato alla ricerca del sito di Gela, tormento di menti lucide e impegnate, lo intraprenderanno anche uomini venuti dal nord brumoso, di diversa formazione e cultura e religione e visione. Quella di Gela antica ascenderà a questione europea. Il linguaggio sarà diverso. Le conclusioni ultime pure.

Carmelo Incorvaia

## NOTA BIBLIOGRAFICA

1537 Aretius, Claudius Marius, *De situ insulae Siciliae liber*, Panhormi (*Siciliae Chorographia*, in Graevii, T.G., *Thesaurus antiquitatum et historiarum Siciliae, Sardiniae et Corsicae, cum prefatione P. Burmanni*, I, L. B. 1723).

1619 Cluverius, Philippus, *Sicilia Antiqua*, Lugduni Batavorum.

1855 Amico, Vito, *Dizionario topografico della Sicilia*, tradotto dal latino e annotato da Gioacchino Di Marzo, voll. 2, Palermo (prima edizione latina: Panhormi 1757).

1868 Delle Colonne, Guido, *Storia della*

La guerra in Europa era ormai finita o stava per finire. Non tutte le azioni militari dei fanti Usa erano state sempre brillanti. In Sicilia prima e dopo lo sbarco moltissimi furono gli insuccessi e tantissime le vittime, così come tante furono le azioni criminose di cui si macchiarono alcune teste calde tra i fanti americani a danno di prigionieri e della popolazione civile. Bisognava riscattare l'immagine delle forze armate americane e la bontà dei propri ufficiali. E al Pentagono una mano gliela diede prima John Hersey con il suo best seller "Una campana per Adano", premio Pulitzer nel 1944 e poi Henry King che nel 1945 trasferì il succo del suo romanzo in un copione per l'omonimo film sull'Italia occupata vista dagli occupanti che risultò singolare, ma tutt'altro che convincente. Nelle antologie del cinema, su cinque stelle, la critica lo classifica con appena due stelle e ciò nonostante gli attori di primo piano che un grande regista come King riunì nel cast.

Nella foto: la locandina originale del film "A bell for Adano"

distruzione di Troia, a cura di M. Dello Russo, Napoli (prima edizione latina: 1287).

1889 Heisterbergk, B., *Fragen der ältesten geschichte Siciliens*, Berlin.

1898 Vitali, Luigi, *Licata città demaniale*, Licata.

1957 Caputo, Giacomo, *Il fiume Halycos, via del sale e centro della Sicania*, in *La parola del passato*, 439-441.

1962 Orlandini, Piero, *L'espansione di Gela nella Sicilia Centro/Meridionale*, in *Kokalos VIII*.

1977ss Nenci, G. - Vallet, G. (diretta da), *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, voll. 19, Pisa-Rome-Naples.

1980 Holm, Adolf, *Storia della Sicilia nell'antichità*, traduzione di Dal Lago, G.B. e Graziadei, V., voll. 3, seconda edizione anastatica, Bologna (prima edizione: Torino 1896-1901; prima edizione tedesca: Leipzig 1870).

1981 Manni, Eugenio, *Geografia fisica e politica della Sicilia antica*, in *Supplementi a Kokalos*, Roma.

1989 Virgilio, *Eneide*, introduzione e traduzione italiana di Rosa Calzecchi Onesti, Torino.

1992 Fazello, Tommaso, *Storia di Sicilia*, presentazione di Massimo Ganci, introduzione, traduzione italiana e note di Antonino De Rosalia e Gianfranco Nuzzo, voll. 2, seconda edizione, Palermo (prima edizione: Palermo 1990; prima edizione latina: Panhormi 1558; terza edizione latina, con aggiunte: Panhormi 1568).

1992 Finley, Moses I., *Storia della Sicilia antica*, Roma-Bari (prima edizione inglese: London 1968).

1997 Schübring, Julius, *Studio storico-geografico sulla Sicilia antica. Gela. Phintias. I siculi meridionali*, introduzione di Ernesto De Miro, traduzione italiana di Enza Lena, Licata (prima edizione tedesca: in *Rheinisches Museum für Philologie*, Frankfurt am Main 1873).

2004/1 Incorvaia, Carmelo, *Lungo il piccolo Càssaro*, Licata.

2004/2 Incorvaia, Carmelo, *Risposta dalla notte della storia la piccola Fintide*, seconda edizione, in *Carità* 2004, 205-215 (prima edizione in *La Vedetta*, luglio 2004, 8-9).

2004 Navarra, Giuseppe, *Città sicane sicule e greche nella zona di Gela*, seconda edizione, Licata (prima edizione: Palermo 1964).

2004 Carità, Calogero (a cura di), *Licata tra Gela e Finziada*, Atti, Licata.

Grande apertura dell'anniversario la notte di Natale con la lettura della speciale benedizione apostolica di Papa Benedetto XVI

## I cinquecento anni della chiesa Madre

di Pierangelo Timoneri

Con una grande e solenne funzione religiosa svoltasi la notte di Natale del 2007 si è dato inizio alle celebrazioni del 500° anniversario dell'apertura al culto della Chiesa Madre di Licata. Un momento emozionante ed esaltante che ha visto la presenza di molti fedeli che hanno partecipato alla celebrazione eucaristica, presieduta dal prevosto parroco mons. Antonio Castronovo (nella foto). Un evento storico, memorabile che interessa la nostra Chiesa Madre che nel corso di quest'anno di grazia 2008 vedrà lo svolgersi di importanti momenti culturali e solenni celebrazioni religiose per ringraziare e lodare il Signore Gesù per questo storico e religioso traguardo.

Durante la celebrazione della notte di Natale è stata data lettura della speciale benedizione apostolica del Papa Benedetto XVI, è stato proclamato l'anno di grazia e sono state aperte le porte del Duomo come era avvenuto a Roma per il Grande Giubileo del 2000. Oltre a questi momenti, la domenica precedente, il 23 dicembre, era stato presentato il logo ufficiale del 500° che rimarrà esposto per

tutto l'anno e che è stato realizzato da due giovani licatesi Giacomo Vedda e Davide Giglia che hanno voluto richiamare nel simbolo il prospetto della Chiesa Madre, monumento d'arte e luogo di fede, attorniato dalla famosa iscrizione che si trova sull'arco maggiore della chiesa e sul portone d'ingresso: "DEIPARÆ NATIVITATI POPULUS LEOCATENSIS D.D.D.". Ciò vuol dire che è stato il popolo licatese a voler far edificare questa chiesa e a dedicarla alla Madonna, essendo esso molto devoto alla Madre di Dio.

Altro momento celebrativo di quest'anniversario si è svolto lo scorso 3 gennaio, festa liturgica di San Giuseppe Maria Tomasi, in cui è stata celebrata la Santa Messa in onore del compatrono di Licata con la partecipazione della Congregazione dei Cavalieri di San Giuseppe Maria Tomasi, dove è stato presentato ufficialmente il sito internet della Chiesa Madre che a partire dal 12 ottobre, da quando cioè è online, ha ricevuto oltre 2.000 visite. Non a caso sono state scelte queste due date, il 12 ottobre ed il 3 gennaio, perché intenzione della stessa chiesa è affidarsi alla protezione del santo licatese



per vivere bene questo particolare anno riversando momenti di cultura e di fede, ispirandosi al modello di santità e di cultura del nostro santo compatrono.

Anche se l'attuale Chiesa Madre è un rifacimento ottocentesco di una esistente chiesa, si vuole lo stesso celebrare l'im-

portante avvenimento del 500° anniversario a partire dall'unica data storica e certa che testimonia la fondazione della chiesa che si trova incisa nella lapide posta a destra dell'ingresso, in cui sono riportati i personaggi del tempo e la data 1508, che quest'anno è motivo di grande

interesse per il momento celebrativo che vivrà il Duomo licatese.

È da questa data che speriamo possa ricostruirsi la storia della Chiesa Madre, dopo le ricerche compiute da mons. Bellino e dal prof. Carità, autore della prima monografia sulla Chiesa Madre nel 1977, e che ancora oggi questa storia deve essere maggiormente scoperta, avvolta nel mistero e chiusa nelle carte d'archivio non solo di quelle parrocchiali, alcune delle quali purtroppo andate bruciate a seguito di quel tragico incendio del 1988.

Sappiamo dell'importanza storica e religiosa della Chiesa Madre, testimoniata dalla fon-

dazione della Insigne Secolare Collegiata e dai privilegi concessi dai vari Pontefici e Vescovi per il valore della città che si sviluppava sotto la spinta del commercio del grano e dello zolfo e della profonda fede del popolo licatese, credente e praticante. Bisogna riscoprire questi valori per riprendere la nostra storia, il nostro essere cittadini e fedeli di questa città dall'illustre passato e dal profondo senso religioso e che quest'anno di grazia, in cui come chiesa e città ricordiamo il 500° del maggiore tempio licatese, possa esserci un risveglio della comunità per proiettarsi con fiducia e con senso di responsabilità verso le sfide di una nuova storia.

### Don Antonio Castronovo nominato cappellano del Papa

Con bolla della Segreteria di Stato del 4 ottobre scorso, don Antonio Castronovo, parroco arciprete della nostra chiesa Madre dall'1 settembre 1993 e prevosto dell'Insigne Collegiata della Matrice dal 28 gennaio 2003, è stato nominato "Cappellano" di Sua Santità il Papa, con il titolo di Monsignore. Un ambito riconoscimento che arriva a don Antonio, canonico della Cattedrale di Agrigento dal 1984, nel quarantesimo della sua ordinazione sacerdotale avvenuta il 2 luglio 1967.

Al neo Monsignore gli auguri più sinceri della direzione e della redazione de La Vedetta che si uniscono al comune giubilo della comunità parrocchiale, certi che don Antonio continuerà senza posa per la crescita e la valorizzazione della maggiore chiesa licatese.

## Conferiti i premi "Licata che cresce - cittadino dell'anno"

E' la prima volta che Licata si ricorda e premia pubblicamente i suoi cittadini che hanno ben meritato ed hanno contribuito alla crescita economica, occupazionale e culturale della nostra città e si sono distinti anche e soprattutto per i risultati professionali raggiunti nel corso della propria attività lavorativa. L'iniziativa, fortemente voluta dal sindaco Angelo Biondi, ha suscitato purtroppo qualche polemica da chi si sarebbe scoperto "scorrettamente scippato" di un proprio progetto. La manifestazione, che si spera abbia una continuità, organizzata nell'ambito del Natale 2007, è stata ben accolta ed ha trovato la sua conclusione sabato 5 gennaio nella stupenda cornice del teatro "Re" in coda al concerto d'Epifania per pianoforte tenuto dal maestro Vincenzo Trentino. Ha presentato la serata Armando Sorce, che ha eseguito anche alcuni brani musicali. A premiare i vincitori il sindaco Biondi e alcuni assessori.

Questo l'elenco dei premiati: **Prof. Avv. Pietro Adonnino** (nato a Roma nel 1929 dall'on. conte G. Battista Adonnino, licatese, costituente e deputato alla 1a legislatura), presidente dell'Unione Camere degli avvocati tributaristi, eletto nel 1979 alle europee nella lista della D.C., vicepresidente della Commissione per il regolamento e le petizioni, avvocato patrocinatore presso le Magistrature Superiori e la Corte di Giustizia Europea, docente all'Istituto Universitario Navale di Napoli e alla Sapienza di Roma, dal 1995 membro del Consiglio

Superiore delle Finanze; **Prof. Ing. Maurizio Cellura**, associato di fisica e tecnica ambientale alla Facoltà di Ingegneria di Palermo, autore di interessanti ricerche balzate sulla cronaca delle più importanti riviste scientifiche internazionali; **Sig. Salvatore Costanzino**, titolare del ben avviato ed omonimo mollificio che tiene rapporti commerciali a livello internazionale; **Dott. Nicolò Curella**, presidente della storica banca licatese, una delle poche popolari siciliane che fa muro, forte della riconosciuta capacità manageriale della sua dirigenza, all'avanzata dei potenti gruppi bancari, restando legata al territorio grazie anche ad una lettura attenta dei bisogni delle categorie produttive e dell'imprenditoria siciliana; **Sig. Pino Cuttaia chef del ristorante La Madia**, ovunque conosciuto per la bontà della sua cucina e presente in tutte le principali guide della ristorazione italiana, conseguendo ambiti riconoscimenti; **Ing. Davina Maria Di Cara**, giovane ricercatrice presso l'Agenzia Spaziale Europea di Amsterdam; **arch. Franco Galia**, prematuramente scomparso, benemerito nella tutela ambientale; **prof.ssa Eliana Ginevra**, ricercatrice biomolecolare presso l'Università di Udine; **dott. Nicolò La Lumia**, vitivinicoltore, titolare di una rinomata azienda vitivinicola in contrada Pozzillo e produttore di ottimi vini imbottigliati presenti da anni ormai non solo nel mercato europeo, ma anche extraeuropeo; **Dott. Ing. Angelo Leto**, giovane non vedente, laureatosi recentemen-



Un momento della premiazione del dott. ing. Angelo Leto, giovane non vedente, laureato in Ingegneria spaziale presso l'Università di Palermo (Foto Gaetano Licata)

te in ingegneria spaziale presso l'Università di Palermo con il massimo dei voti e la lode; **Prof. Filippo Liotta**, ordinario di storia del diritto italiano alla "Sapienza" di Roma; **fratelli**

**Angelo e Mario Bellomo**, titolari della "Magma Marmi" conosciuta ormai a livello internazionale per la fornitura di marmi pregiati per l'arredo di famose navi da crociera, di grat-

taciel e favolosi palazzi degli emirati arabi; **Dott.ssa Antonella Meli**, biologa e ricercatrice presso l'Università di Udine; **Dott.ssa Ida Peritore**, giornalista radiotelevisiva;

**Dott. Vincenzo Tardino**, consigliere di Cassazione, membro della 3° sezione penale, autore di numerosi saggi, giornalista ed editore e direttore per alcuni anni della rivista "Il Giudice"; **Maestro Vittorio Terranova**, tenore di gran livello, molto noto in tutto il mondo, soprattutto in Giappone; **Dott. Angelo Vecchio**, giornalista professionista, specialista in nera e giudiziaria, redattore del Il Giornale di Sicilia, autore di numerosi saggi sulla mafia, romanzi, racconti e di recente anche di opere teatrali; **Dott. Fabrizio Bona**, vice direttore generale e direttore commerciale di Wind-Infostrada e Libero.

Alcuni dei premiati non erano presenti per motivi di lavoro o per sopraggiunti e improrogabili impegni.

A.D.C.



## CONCORSO DI NATALE "VETRINE IN FESTA" - SEGUI LA STELLA

## Premiati Hello Kitty, Piazza di Spagna e Sogni &amp;

A CURA DELLA REDAZIONE

Lunedì 7 gennaio sono stati resi noti dalla Fenapi e dall'Assessorato allo spettacolo, diretto da Giuseppe Fragapani, i tre vincitori della seconda edizione del concorso Vettrine di Natale - segui la stella, che ha visto la partecipazione di ben ventuno vetrine. Durante la cerimonia di premiazione, l'Assessore Giuseppe Fragapani e il Presidente della Fenapi Ignazio Bonsignore hanno prima consegnato gli attestati di partecipazione ai sei ragazzi che componevano la giuria, dopo si è proceduto alla premiazione delle tre vetrine scelte dalla giuria e alla consegna del premio Fenapi, novità introdotta da quest'anno.

Questa la lista dei primi tre classificati.

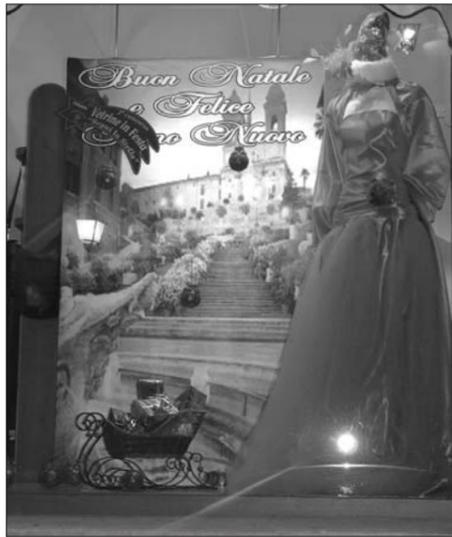
1° classificato - "Hello Kitty"

2° classificato - "Piazza di Spagna"

3° classificato - "Sogni e Bisogni"

Premio Fenapi - "Play".

"Siamo soddisfatti di come si è conclusa l'iniziativa - commenta il Presidente Fenapi Ignazio Bonsignore - la partecipazione dei commercianti e lo spirito con il quale hanno



lavorato per allestire la miglior vetrina ci spinge a ripetere l'iniziativa anche in futuro. Mi preme ringraziare - continua Bonsignore - l'Assessore Giuseppe Fragapani, per il sostegno dato all'iniziativa, le Associazioni "La Vedetta", "La Campana" e il "Dilemma" per

### Alla ditta "Play" il premio Fenapi



averci segnalato i giovani che hanno composto la giuria".

Sulla stessa linea d'onda il commento dell'Assessore Giuseppe Fragapani: "Siamo soddisfatti di come ha operato la Fenapi, contiamo di organizzare una nuova iniziativa che



coinvolga i commercianti da ora alla fine dell'estate".

Nelle tre foto le vetrine premiate: Piazza di Spagna (2° posto), Hello Kitty (1° posto), Sogni e Bisogni (3° posto).

## RIDIAMOCI SOPRA

### Alcune cose che ci hanno insegnato i film

Di due gemelli identici almeno uno è malvagio.

Se dovete disinnescare una bomba, non preoccupatevi su quale filo dovete tagliare. Scegliere sempre quello giusto.

La maggior parte dei computer portatili è sufficientemente potente per prendere il controllo dei sistemi di comunicazione di qualsiasi invasore alieno.

I poliziotti onesti e seriamente dediti al lavoro vengono

di norma uccisi tre giorni prima di andare in pensione.

Nel corso di un'indagine è necessario entrare almeno una volta in un club di strip-tease.

Se vi è una grande vetrata in una stanza, prima o poi qualcuno ci verrà gettato attraverso.

Un uomo non mostrerà alcun segno di dolore mentre viene ferito nel modo più orribile, ma urlerà quando una donna cercherà di medicarlo.

Un detective riesce a risolvere brillantemente il caso solo quando è stato sospeso dal ser-

vizio.

I dipartimenti di polizia eseguono accurati test della personalità dei loro agenti per essere sicuri che venga loro assegnato un compagno dalle esatte caratteristiche opposte.

Il sistema di condizionamento di qualsiasi edificio costituisce un perfetto nascondiglio. Nessuno penserà mai a cercarvi là e voi potrete spostarvi in qualsiasi altra parte dell'edificio desideriate senza difficoltà.

Tutti i letti hanno delle speciali lenzuola a forma di L che raggiungono l'ascella della donna, ma solo la vita dell'uomo che giace accanto.

Una volta applicato sulle labbra, il rossetto non se ne va neppure in caso di immersione subacquea.

Se soggiornano in una casa infestata da presenze soprannaturali, le donne devono investigare su qualsiasi rumore strano indossando la loro biancheria intima più osé.

A.S.

## LETTERE AL DIRETTORE

### Le prediche dei politici locali

"Caro Direttore,

qualcuno sostiene che bisogna difendersi dai discorsi dei politici. Sono dei discorsi a volte senza senso, delle prediche, così monotone, quasi un disco incantato. Spesso i discorsi dei nostri politici locali sembrano un vero supplizio. Sono nel gergo lessicale "delle letture liturgiche come diletanti allo sbadiglio". Non parliamo degli interventi dei nostri bravi politici durante i consigli comunali: sembrano delle prediche surgelate.

Pero' per comunicare un pensiero ci vuole coordinazione, preparazione, amore nel linguaggio e rispetto verso chi ascolta. Da buon cristiano ricordo un brano tratto dagli Atti degli Apostoli, dove S. Paolo, grande oratore, con un lungo discorso fece addormentare un giovane, il quale, trovandosi seduto sulla finestra, cadde dal terzo piano e venne raccolto morto. Fortunatamente i discorsi dei nostri politici non hanno pro-

vocato vittime, invece tanti si sono addormentati davanti alla tv locale, sprofondando nella poltrona posta davanti al video, per risvegliarsi dopo alcune ore dall'incubo senza ricordarsi nulla di quello che il consigliere comunale aveva inteso comunicare all'inerme cittadino licatese nella sua "omelia" politica.

In verità ci sono stati anche tanti sindaci e consiglieri comunali veramente bravi, preparati, con una dialettica ben strutturata e un eloquio piacevole all'ascolto. Altri, invece, non hanno onorato il proprio mandato di rappresentanti del popolo, perdendosi in consigli comunali in discorsi scialbi e da predicatore sordo, spesso incomprensibili.

Questo non significa, però, che bisogna gettare l'acqua sporca con il bambino dentro. Occorre distinguere con grande chiarezza il grande comunicatore dal ciarlatano, dal politico inelegante ed incolto, chiamato, magari, a ricoprire

quella carica importante dalle strategie della politica.

La cultura è una cosa seria. Non mi pare corretto che, per effetto di una superata logica politica e partitica, gli elettori affidino la gestione della pubblica amministrazione, che richiede capacità, competenze ed onestà, ad uomini di categoria inferiore e privi di storia che non garantiscano alcunché sulla gestione dei soldi pubblici e non sono all'altezza di dare gli indirizzi più opportuni per lo sviluppo della città.

Queste mie riflessioni vogliono mettere in guardia il cittadino in vista delle prossime elezioni amministrative, perché non commettano gli errori del recente passato che hanno contribuito molto spesso a portare la nostra città, soprattutto per gli eventi negativi, alla ribalta della cronaca. Cerchiamo di dare una svolta a questo andazzo di cose affinché tutto ciò non accada più.

Gaetano Cardella"

**LABORATORIO  
ELETTRONICO**

**DITTA**

**RIZZO ANTONIO ANGELO**

**VIA ORETO GRATA, 6**

**TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997**

**LICATA**

## ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "ETTORE MAJORANA" E LICEO PSICO-PEDAGOGICO "VITTORINO DA FELTRE"

ETTORE MAJORANA  
VITTORINO DA FELTRI

CORSI PER STUDENTI CHE VOGLIONO RECUPERARE GLI ANNI PERDUTI - CORSI PER LAVORATORI - RINVIO MILITARE  
Per informazioni rivolgersi presso le segreterie degli istituti, dalle ore 8.30-13.00 e dalle ore 16.00-20.00  
LICATA - VIA PALMA C.DA GIUMMARELLA - TEL. 0922 772629 - 0922 894428

Con l'allenatore palermitano la squadra torna a giocare, a vincere e convincere. La zona play-off è a due punti

## Capodicasa come Napoleone: all'assalto... dei primi posti

di Gaetano Licata

Il ritorno di Antonello Capodicasa sulla panchina del Licata 1931 è coinciso con tre risultati positivi: le vittorie contro la Folgore (0-1) e la Panormus (4-1), e il pareggio in casa con l'Enna (0-0), oltre ai progressi sul piano del gioco. Erano mesi che il Licata non vinceva con tre reti di scarto. Questi risultati hanno contribuito ad allontanare la squadra dalla zona play out e ad avvicinarla alla zona play off, distante al giro di boa solo tre punti. Il bilancio alla fine del girone d'andata ci dà un'idea di quello che poteva essere e non è stato.

La sosta per le festività Natalizie, al termine del girone d'andata, è servita per recuperare la squadra dal punto di vista atletico, tattico e psicologico, e per far questo sono state programmate due sedute di allenamento giornaliero. Un impegno che ha visto la squadra sacrificarsi ogni giorno, e ha dato a Capodicasa la possibilità di iniziare a disegnarla secondo le sue scelte. In questo contesto s'inquadra l'arrivo di Davide Boncore, centrocampista classe '76, ricercato già dallo scorso anno, che garantisce un mix di qualità e quantità, che va a sostituire Marco Comandatore, con cui la società ha rescisso di comune accordo il contratto.

Le due amichevoli contro il Campobello di Licata e il Canicattì, entrambe formazioni di Promozione, hanno evidenziato segnali incoraggianti e hanno segnato la fase di crescita della



Il DS Lillo Terranova da il benvenuto all'allenatore Antonello Capodicasa; il forte centrocampista Davide Boncore arrivato in gialloblù a gennaio (Foto Gaetano Licata)

squadra. E chiaro che occorre pazienza e ci vorrà ancora del tempo per vedere i frutti del nuovo lavoro, ma i segnali di cambiamento sono risultati evidenti, oltre che negli schemi di gioco, soprattutto nello spirito con cui la squadra affronta gli allenamenti e gli incontri ufficiali. C'è grande spirito di sacrificio, voglia di crescere e di fare gruppo, nella consapevolezza di avere le qualità per risalire la classifica, sapendo di avere alle spalle una società che non si è risparmiata per allestire un gruppo competitivo e dei tifosi che non faranno mai mancare il loro apporto, come hanno sempre dimostrato girando la Sicilia al seguito della squadra.

Col mese di gennaio finirà la lunga squalifica



di otto mesi inflitta al Licata per gli incidenti avvenuti in occasione della gara d'andata dei play-out con l'Acicatena. Hanno sorpreso non poco le decisioni adottate dalla Lega siciliana in occasione degli incidenti nel corso della gara Carini-Akragas, in cui l'incontro è stato sospeso e l'arbitro è stato attaccato fisicamente da più persone; la penalità inflitta è stata di due sole giornate di squalifica al campo del Carini, mentre, per quanto successo tra Licata e Acicatena, sono stati decisi ben otto mesi di interdizione del campo Dino Liotta.

C'è da dire che per la nostra squalifica ha sicuramente pesato la tolleranza zero imposta a livello nazionale dopo il caso Raciti nella gara

Catania-Palermo. La squalifica del Dino Liotta ha prodotto danni economici e di immagine incalcolabili e siamo certi che è servita a far capire a tutti che quel tipo di proteste non portano a nulla di buono.

Il ritorno al Dino Liotta, previsto per il 10 febbraio in occasione della gara col Kamarat, farà ritrovare alla squadra il calore e il sostegno di tutto il suo pubblico, per affrontare un girone di ritorno all'insegna dei successi e per recuperare posizioni in classifica. Tornare a giocare tra le mura amiche dovrà servire per ricompattare tutte le forze che girano intorno ad una squadra di calcio, dai tifosi alla società civile, dagli studenti agli amministratori, a tutte quelle persone che vivono il fascino del calcio con passione e che credono nel calcio come veicolo per l'economia e l'immagine di una città.

L'obiettivo per il girone di ritorno è fare più dei 21 punti del girone d'andata e conquistare un buon piazzamento nella griglia dei play off, perché l'organico assemblato dalla società induce ad essere ottimisti.

Sappiamo che il personaggio storico preferito da Capodicasa è Napoleone e noi, scherzosamente, lo abbiamo immaginato alla guida dei suoi giocatori-soldati alla conquista delle prime posizioni in classifica. Sappiamo anche che Capodicasa è un allenatore vincente e per raggiungere grandi traguardi occorre il contributo di tutti.

### Personaggio sportivo del passato – Oggi è un apprezzato primary di Ortopedia

## Grande ala sinistra, dotato di velocità, dribbling e tiro

di Pippo Bifarelli

Amici sportivi vi porgo i migliori auguri di un buon anno. Come al solito una premessa: nessuna pretesa letteraria. I nostri sono brevi racconti che servono a ricordare uomini che evocano il passato con messaggi sportivi, morali, sociali, professionali.

Ricordo che smessa l'attività agonistica ho allenato molti giovani licatesi, insegnando loro i primi rudimenti del calcio e anche i valori comportamentali.

Oggi sono tutti uomini maturi con i quali mi incontro spesso con molta affettuosità.

Voglio ricordarne uno in particolare. Una grande passione per il calcio la sua, ricopriva il ruolo di ala sinistra, non molto forte fisicamente ma a questa carenza sopperiva con velocità, dribbling e tiro. Il ragazzo crescendo ha dovuto fare una scelta. Lasciare il suo amore, lo sport, o continuare gli studi. Ha scelto gli studi con l'aiuto e l'affetto della sua famiglia, in particolare della sorella Giovanna, spentasi anzitempo, la quale era una bravissima insegnante.

Il giovane ha completato gli studi universitari a Pavia e nella clinica universitaria ha iniziato il percorso professionale, specializzandosi in ortopedia. In questo suo cammino è entrato in contatto con grandi professionisti quali Monti, medico sociale del Milan, e Boni, che operava in quanto primary della stessa clinica.

Il giovane si è fatto notare per la serietà e l'impegno, facendosi ben volere soprattutto dal prof. Boni dal quale ha appreso molto, diventandone un degno emulo, aggiornandosi



Una formazione del Licata stagione 1973-74. Da sinistra in piedi: Alabiso, Cerenzia, Incorvaia, Amato P., Amato F., Giarrusso, Gueli, Di Fede, Bifarelli; accosciati: Lupo, Abate, Di Franco, Casali, Grillo. Foto tratta da *Una piccola nobile storia*, di Angelo Benvenuto e Salvatore Santamaria, 2006, pp. 29

continuamente con il supporto della tecnologia più avanzata.

Il giovane è cresciuto e diventato un uomo. Si è sposato felicemente con la gentile signora Viviana dalla quale ha avuto due splendidi figli.

Intanto ad Agrigento è stato completato il nuovo Ospedale San Giovanni di Dio e il reparto ortopedico aveva bisogno di un primary, il nostro ex ragazzo per avvicinarsi alla famiglia e per dare un contributo professionale di altissimo livello ha accettato l'incarico.

La fama di questo nostro concittadino ha varcato i confini della nostra terra.

Pensare che quel ragazzino, diventato uomo, anche per la buona conoscenza della lingua inglese viene invitato per tenere conferenze in molti paesi del mondo, ricevendo grandi consensi e riconoscimenti.

In molte occasioni i concittadini hanno avuto bisogno del suo aiuto trovandone sempre

grande disponibilità, gentilezza, cortesia, umanità.

Consentitemi un ultimo giudizio: grande professionista ma

anche grande uomo, vanto e merito della nostra città.

Quest'uomo si chiama Rosario Lupo.

### Il Dino Liotta ha bisogno di urgenti interventi

Da alcuni sopralluoghi effettuati e dagli scatti fotografici, che per motivi di spazio non pubblichiamo, ci si rende conto in quali condizioni versano i tetti e le pareti interne ed esterne degli spogliatoi dello stadio Dino Liotta. Più volte i tecnici del Comune hanno effettuato dei sopralluoghi per verificare le condizioni di integrità della struttura e rendersi conto degli interventi da compiere. Il problema non è nuovo, considerato che questi lavori di riparazione dovevano essere completati contestualmente al rifacimento del fondo campo in erba sintetica, con la sostituzione della guaina impermeabilizzante della gradinata. I lavori del fondo campo sono stati ultimati nel novembre del 2006, ma le riparazioni dello spogliatoio sono rimaste incompiute. Pare che fosse già pronto un progetto e fosse già stata calcolata la cifra da impegnare, ma non si sa per quale motivo non se n'è fatto più nulla. Adesso, però, la situazione all'interno delle varie stanze è diventata intollerabile, con tracce di umidità dappertutto e intonaco scrostato, puzza di muffa, e sul tetto sono stati praticati dei fori per permettere all'acqua di defluire. Con le piogge la situazione peggiora sempre di più, tanto che piove dai tetti anche nel tunnel che porta allo stadio, e all'interno delle stanze si formano delle zone bagnate che mettono in pericolo l'incolumità delle persone, perché c'è il rischio di scivolare. Cosa si aspetta ad intervenire?

### Basket – Studentesca ad un bivio

## Puntare ai play off o divertirsi

di Santino Mauro

La Studentesca Eurospin bocciata nella gara di Marsala porta in dote due quesiti.

Primo, è chiaro che non potrà arrivare nei primi due posti della classifica finale, al massimo potrà arrivare terza, ciò significa che la Studentesca sarà l'arbitro della classifica finale del campionato e dei destini di Gela e Marsala che dovranno venire a giocare a Licata.

L'altra considerazione è la seguente: nei play-off il terzo posto dà la possibilità di giocare l'eventuale terza partita in casa della squadra meglio classificata in campionato, infatti il fattore campo è determinante, salvo clamorosi episodi, come avvenuto in passato.

A questo punto della stagione la dirigenza della Studentesca è ad un bivio: potenziare la squadra con due atleti di qualità per rendere il fattore campo influente ai fini della promozione e ciò comporterà un sacrificio economico, o, vivere alla giornata cercando di fare il meglio possibile in questa stagione sportiva e puntare al risveglio del divertimento, inteso come basket, sia per gli atleti che per i dirigenti.

Sarà questo il programma del nuovo anno?

Facciamo un passo indietro ricordando che la gara di Palermo è stata rinviata (allagamento della palestra).

Poi la vittoria casalinga con l'Alcamo dove tra luci, vedi Gallo, e tante ombre, vedi Burgio, Dominques e Mulè, gara anonima del pivot Garzan, con Vecchio costretto a gestire una situazione anomala perché la squadra fa un passo indietro rispetto alle buone prestazioni evidenziate nelle precedenti gare. Bisognerà prendere dei provvedimenti.

La vittoria nel derby di Agrigento chiude l'anno.

Col nuovo si parte con il piede giusto, vittoria senza patemi contro ASDO Palermo con gara superlativa di Vecchio e qualche spiraglio di luce per la classifica.

### CONDOGLIANZE

La direzione, la redazione, Angelo Benvenuto e la redazione sportiva de La Vedetta, abbracciano l'amico Salvatore Santamaria per l'improvvisa scomparsa del caro padre sig. Giuseppe e si uniscono al dolore della famiglia e dei parenti tutti.

## Due giovani a confronto sulla politica “Nescit vox missa reverti”

di Salvatore Montalto

Abbiamo intervistato due ragazzi palmesi come tanti, due a cui piace il divertimento e la spensieratezza con gli amici. Due giovani, però, che hanno messo il loro impegno al servizio di una più ampia cerchia di persone e per tale ragione vanno sostenuti ed incoraggiati. Abbiamo pensato di sottoporli a cinque domande, semplici e dirette, non pungenti, ma accomodanti, che prestavano il fianco ad uno degli errori più grossolani che un politico non deve mai commettere, ovvero essere retorico (a ragion del vero un politico non dovrebbe mai essere retorico ne tantomeno demagogico, ma quest'ultima qualità negativa ha mutato la sua essenza in qualità positiva oramai da diversi anni, tant'è che nessuno dei politici ne fa più a meno!). Il lettore palnese che, come il sottoscritto conosce personalmente i due intervistati, avrà pensato che i cattivi maestri della politica parlata come i “temini” delle scuole medie, con introduzione-svolgimento-conclusione, forse sarebbero stati meno retorici, ma non importa, ciò che importa è la sostanza delle cose e nella fattispecie che servono ragazzi come Cottitto e Manganello. Abbiamo politici che vivono di politica, non perché è la loro passione, ma perché senza, patirebbero la fame, non hanno mai lavorato, non sanno fare gli avvocati, i medici, gli operai o gli insegnanti, sono politicanti e basta! Vivono di politica e non per la politica e sono sempre là, a tutti i livelli dal Parlamento alla Regione, fino al Comune. Per cacciarli fuori c'è bisogno di gente nuova come Cottitto e Manganello, magari che parli come mangia, ma pur sempre nuova!

### Notizie dal consiglio comunale

## Ok per la realizzazione del parco eolico

Il consiglio comunale riunitosi a novembre ha espresso parere favorevole all'installazione del Parco eolico intorno a Palma di Montechiaro. Il centro-destra è stato favorevole all'insediamento dei pali eolici che verranno piazzati nel territorio di c/da Balate e c/da Ragusetta, mentre il centro-sinistra ha votato contrario sollevando numerose critiche riguardo l'impatto ambientale, con il fine di difendere il patrimonio paesaggistico, ambientale ed archeologico della nostra città e la vivibilità del centro urbano.

L'Unione esprime sempre pareri positivi riguardo la produzione di energia pulita come quella eolica, ma a condizione che questa avvenga nel totale rispetto sia dell'ecosistema, sia del patrimonio artistico e paesaggistico della nostra città.

Dal momento che i comuni di Naro, Licata, Agrigento, hanno dislocato i loro impianti eolici tutti al confine di Palma di Montechiaro, ulteriori impianti che molto probabilmente si installeranno nel territorio palnese farebbero sì che Palma sia totalmente circondata dai pali eolici e questo comporterebbe non solo degli inconvenienti di tipo paesaggistico, ma anche di tipo turistico e di vivibilità, dato che gli impianti saranno collocati in contrada Ragusetta e Balate, quindi a poche centinaia di metri dal centro abitato di

Capreria, il quale è luogo di villeggiatura per molte famiglie palmesi. Immaginatoci il fastidiosissimo rumore che questi impianti produrranno 24 su 24 arrecando un fastidio insopportabile alle centinaia di famiglie che vi risiedono.

Inoltre è stato appurato da esperti che questo tipo di energia sposta i flussi degli uccelli migratori e ciò produrrà una situazione insopportabile non solo per i villeggianti di Capreria, ma a tutti i cittadini palmesi, perché come tutti sappiamo, gli uccelli si nutrono di insetti di qualsiasi genere, pertanto scarseggiando gli uccelli si scombinerà l'ecosistema, determinando una grandissima presenza di insetti come zanzare, mosche che metteranno a dura prova la quiete delle famiglie palmesi.

Il fatto ancora più inquietante è che l'energia prodotta dagli impianti non si trasferisce nelle case delle famiglie palmesi, ma alla ditta produttrice, la quale la rivende in tutto il territorio Italiano, quindi non c'è un abbassamento dei prezzi della corrente elettrica per il cittadino di Palma.

Preso atto di tutto ciò, se non sarà accolta la proposta avanzata dai consiglieri dell'Unione di annullare la delibera del consiglio comunale a causa di numerose incongruenze con la legge vigente, ne trarremo delle gravi conseguenze.

Giovanni Lumia

**SPAZIO AUTOGESTITO A PAGAMENTO**  
Da Associazione Fico Amara  
Giovani per il Partito Democratico



## I giovani nelle istituzioni: la politica dei nuovi

Esprimeremo senza commenti le risposte dateci dai consiglieri Angelo Cottitto (FI) e Salvatore Manganello (ex DS, attualmente indipendente di centro-sinistra), precisando che per motivi di spazio abbiamo arbitrariamente sintetizzato alcune parti, al lettore le eventuali deduzioni. Sul sito comunque <http://www.ficoamara.altervista.org> troverete l'intera intervista.

### Perché ti interessi di politica?

**Cottitto:** La decisione di essere parte attiva nella vita politica palnese, e non solo, nasce dalla doverosa spinta interiore di dover dare il mio contributo e quello del gruppo di giovani che rappresento, affinché la realtà in cui viviamo muti per il meglio. Il nostro, unico obiettivo è il cambiamento della nostra martoriata terra, compiendo un volo verso il futuro... L'obiettivo è cambiare il *modus operandi* della politica.

**Manganello:** per Pericle: “*chi non si interessa dello stato è da considerarsi inutile*”. Io sono per natura una persona a cui non piace fare lo spettatore, quindi per me è stato quasi naturale avvicinarsi alla politica...

### L'attuale dialogo tra i 2 partiti maggioritari, PD e FI, può avere ripercussioni sull'assetto della politica locale?

**Cottitto:** Il dialogo tra PD e Popolo della Libertà è utile alla politica italiana e indispensabile per il PD, perché consente a quest'ultimo di liberarsi dal giogo di una sinistra estrema... Ovviamente è un'occasione da non perdere, per chi ama la vera politica, per rompere quel cerchio di immobilismo in cui si è rinchiuso un sistema politico oggi frammentato, auto-referenziale ed incapace di risolvere i tanti problemi di questo Paese. Le ripercussioni sulla vita politica locale dipenderanno dall'intelligenza e dall'onestà intellettuale della classe dirigente e soprattutto da noi giovani... Ribadisco, a scanso di equivoci, che comunque si svolgano gli eventi desidero che non si parli più di fratellanze, di cuginanze, di comparanze...

**Manganello:** Il dialogo che è in corso tra PD e FI, ha un solo obiettivo: raggiungere un accordo e poi approvare una legge elettorale che permetta, di diminuire il numero dei partiti, e di conseguenza assicurare maggiore governabilità al paese. Credo che nella realtà locale le cose siano differenti, penso non ci



Angelo Cottitto e Salvatore Manganello

siano limitati alla possibilità di dialogo su molti punti che riguardano il programma del centro sinistra o sulle eventuali proposte provenienti dal centro destra, anzi auspico che in futuro ci sia una maggiore collaborazione fra i due fronti...

**Parco eolico, perché hai votato a favore/controllo?**

**Cottitto:** Sull'utilità dei Parchi Eolici basta leggere le dichiarazioni rilasciate dai ministri Pecoraro Scanio, Di Pietro e dal presidente Veltroni stesso... Ho votato affermativamente ad una variazione d'uso, voto peraltro non vincolante, perché convinto delle importanti ricadute positive sulla città, e sulla necessità che ognuno di noi operi per ridurre le emissioni di monossido di carbonio in atmosfera. Inoltre le relazioni di impatto ambientale, archeologico e paesaggistico sono state effettuate dagli organi competenti; ricordo che il sottoscritto è stato anche artefice di uno spostamento di un palo eolico che in prospettiva poteva danneggiare la Chiesa Madre. Inoltre, il tutto sarà vagliato dall'Assessorato Regionale Ambiente e Territorio. La realizzazione del parco eolico porterà solo benefici alla nostra città: sistemazione della viabilità interna ai terreni interessati, migliorando quindi l'accessibilità dei luoghi e non precludendo di fatto la coltivazione dei fondi; indennità ai proprietari dei fondi interessati che liberamente hanno firmato il contratto; impinguamento delle asfittiche casse comunali con una somma di denaro non indifferente (700mila/1 milione di euro l'anno) che potrà essere investita nel territorio palnese; creazione di nuova occupazione considerato che la gestione dell'impianto prevede l'impiego di manodopera locale. Inoltre, non vi è preclusione all'edificazione, che peraltro è limitata a solo piccoli manufatti a servizio dell'attività

agricola, visto che stiamo parlando di terreni agricoli.

**Manganello:** L'uso di fonti rinnovabili per l'approvvigionamento energetico ha come obiettivo quello di ridurre la produzione di CO2 e quindi l'inquinamento... I sostenitori dell'eolico ad ogni costo dimenticano che la presenza massiccia di aerogeneratori sul territorio non farà altro che alterare in maniera irreversibile l'ecosistema, con la scomparsa graduale di uccelli, e quindi l'esponenziale aumento di insetti, determinando danno per le coltivazioni. Basta fare un giro su internet per trovare decine di siti nei quali si parla di studi che certificherebbero l'impatto ambientale che un numero eccessivo di torri eoliche hanno sul territorio (ne abbiamo al confine più di 150). Proprio per evitare questo, ben due D.L. della Regione Sicilia ed una Circolare dell'Assessorato Territorio ed Ambiente, indicano con precisione quali sono le distanze che ogni parco deve rispettare da altri parchi eolici, e dai centri abitati. Il parco in questione non rispetta né la prima né tantomeno la seconda, con l'aggravante, in questo caso che è quella di compromettere per almeno 30 anni lo Skyline della città del Gattopardo con un danno di immagine inqualificabile. Non possiamo da un lato riempirci la bocca con parole come “sviluppo turistico” e “salvaguardia dell'ambiente” e poi svendere il nostro territorio al primo speculatore di turno, rovinando, più di come non abbiamo già fatto, l'immagine della nostra città. Infine mi auguro che la richiesta dell'Unione venga accolta e quindi la delibera ritorni in consiglio per essere revocata, e proprio in quell'occasione le forze politiche che in prima battuta hanno votato sì, facciano un passo indietro e boccino la delibera.

### Un tuo giudizio sull'attuale amministrazione.

**Cottitto:** Il nulla non è commentabile, potrei solo fare un'elencazione dei danni prodotti alla città ed ai palmesi. Di questa esperienza amministrativa, in un drammatico continuum storico, si ricorderanno solo i rimpasti, le spartizioni di poltrone e le feroci liti interne.

**Manganello:** ...premetto che la difficile situazione finanziaria a cui gli enti locali sono stati ridotti a causa dei ripetuti tagli effettuati dal governo Berlusconi prima, e dal governo Prodi poi, la difficile situazione economica della Regione Sicilia che si è ripercossa a cascata sui comuni e l'assoluta mancanza di bandi comunitari, dovuta al momento di transizione, hanno influito parecchio sull'attività amministrativa... Ciononostante, tenendo conto dei circa 6.000.000 di

euro di finanziamenti ricevuti, tra i quali voglio ricordare: la strada “falcone-ciotta”, le scuole “Pinocchio, Carnara, Villaggio giordano”, il centro servizi dell'area P.I.P., altro obiettivo raggiunto dall'Amministrazione è stato l'inizio dei lavori della prima azienda insediata nell'area P.I.P... Tra i progetti in attesa di finanziamento voglio invece ricordare il “Contratto di Quartiere 3” denominato “Salvinus”... Tenuto conto di tutto ciò non si può di certo dire che l'amministrazione non abbia lavorato...

### Quale dovrebbe essere il peso dei giovani nella politica palnese?

**Cottitto:** A Palma, il significato della parola politica sembra quasi sconosciuto tra i giovani... tra loro vi è come una sorta di rassegnazione, preferiscono lasciare il paese al proprio destino che ormai sembra segnato. I GIOVANI LIBERI vengono osteggiati anche all'interno dei propri partiti o movimenti, perché visti come un pericolo per lo status dei vecchi dirigenti, i quali preferiscono contornarsi, sì di giovani, ma solo a fini propagandistici ed elettorali... Invece i GIOVANI LIBERI in politica, come noi, portano la rivoluzione, la VERA RIVOLUZIONE! Non certamente quella di sindacati e giacobini vari che usano e decantano la rivoluzione operaia al solo scopo propagandistico e demagogico o per puro sollazzo davanti ad un bicchier di vino! La politica deve essere evoluzione e deve crescere con noi... Noi vogliamo distruggere questo drammatico appiattimento culturale e combattere contro l'attuale schizofrenia morale e demagogica, contro ogni viltà opportunistica e utilitaria. La nostra è la vera rivoluzione! LA RIVOLUZIONE DELLA SANA NORMALITÀ!

**Manganello:** Quando si associano le parole giovani e politica mi vengono in mente le decine di film e documentari che ho visto sul '68, anni sinonimi di contestazione e di impegno civile. Allora i partiti, attraverso le sezioni e le parrocchie, luoghi dove si discuteva, davano vita alle proprie idee, si cresceva... Ricordo in alcuni film, assemblee infuocate, occupazioni, cortei diventavano il luogo della partecipazione alla costruzione del proprio futuro. Oggi le cose sono molto diverse, i giovani non vogliono più cambiare il mondo, la mia generazione è molto più pragmatica o forse molto più occupata a spedire curriculum... Penso che le responsabilità siano da ricercarsi per buona parte, nella classe politica attuale, che si disinteressa completamente delle problematiche giovanili e soprattutto non è disposta ad ascoltare le eventuali proposte che i giovani hanno da fare... e poi le promesse non mantenute, gli scandali, i giochi di potere, l'opportunismo... C'è bisogno allora di una svolta, solo se l'Italia farà affidamento sul contributo dei giovani si potrà dare alle nuove generazioni la speranza di un futuro migliore, e proprio per questo è indispensabile fare delle scelte che investano il settore formativo e lavorativo della nostra società.

## Il nuovo pizzo

I test di ammissione alle facoltà a numero chiuso fanno crescere il pizzo, ma non quello delle estorsioni dei commercianti! Ma quello dei corsi di preparazione!

Corsi per l'ammissione alle facoltà di medicina, corsi di preparazione agli esami di abilitazione, ai concorsi, corsi abilitanti, master di tutti i tipi.

Una deviazione abusiva del diritto allo studio. Noi giovani veniamo definiti tutti impreparati, incapaci di affrontare una selezione, un lavoro! Pullulano scuole di formazione private molte delle quali convenzionate con gli enti pubblici, che ti promettono una preparazione adeguata al superamento della miriade di presami, la cui attitudine a selezionare i più bravi è tutta da provare! Cosa dobbiamo fare allora? PAGARE! PAGARE! PAGARE! per assicurarci il diritto allo studio, il diritto al lavoro, per supplire in definitiva alle deficienze formative che l'istruzione ha nel nostro Paese. Con questo sistema solo chi ha una famiglia in grado di PAGARE questo pizzo riesce a spuntarla! Dimenticavo gli imbrogli e i raccomandati, loro sì che hanno speranza, quella degli altri giovani, beh! quella è la prima non l'ultima a morire!!!

Claudio Taormina